ANNO XLIV — TORINO, *Venerdì 1° Aprile 1910* — NUM. 90

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 52 50 | 27 75 | 9 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi economici* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La presentazione ufficiale del Ministero Luzzatti-Sacchi

Il giuramento in Quirinale - Marcora resta alla presidenza della Camera

La Camera si riaprirà nella seconda metà di aprile

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, ore 19.

L'Agenzia Stefani comunica: Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio ed interno, on. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento.

Affari esteri, on. marchese Antonino Di San Giuliano, senatore del Regno.

Grazia e giustizia, on. avv. Cesare Fani, deputato al Parlamento.

Tesoro, on. avv. Francesco Tedesco, deputato al Parlamento.

Finanze, on. avv. Luigi Facta, deputato al Parlamento.

Guerra, on. tenente generale Paolo Spingardi, senatore del Regno.

Marina, contr'ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica.

Istruzione pubblica, on. prof. Luigi Credaro, deputato al Parlamento.

Lavori pubblici, on. avv. Ettore Sacchi, deputato al Parlamento.

Agricoltura, industria e commercio, on. dott. Giovanni Raineri, deputato al Parlamento

Poste e telegrafi, on. Augusto Ciuffelli, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re questa sera alle ore 19.

Chi sia LUIGI LUZZATTI non occorre dire ai lettori italiani. E' veneziano. E' nato nel 1841. E dal giorno in cui fu segretario generale all'agricoltura col Minghetti (non passati quarant'anni) il suo nome, la sua persona, la sua attività, la sua facondia, hanno dominato nella vita pubblica italiana. Le sue benemerenze principali consistono nella negoziazione dei trattati di commercio, in cui fu maestro, e nella preparazione della conversione della Rendita, il fatto economico più importante dei di nostri.

ANTONINO DI SAN GIULIANO nacque il 10 dicembre 1852 in Catania. Dopo la morte dell'on. Di Rudinì, è quegli che nell'aristocrazia siciliana, dedicatosi alla vita pubblica, occupa il posto principale. Col suo intervento assiduo nelle discussioni della politica estera, s'è fatto uno specialista della materia; così che questa non è la prima volta che va alla Consulta.

CESARE FANI è nato a Perugia nel 1845. Avvocato. Eletto la prima volta nelle elezioni generali del 22 maggio 1886; sempre rieletto poi contro il candidato popolare Rocchi, che non ebbe che 630 voti. Fu sottosegretario di Stato per Grazia e Giustizia con Gianturco, con Zanardelli e con Bonacci nei Gabinetti Di Rudinì dall'11 luglio 1896 al giugno 1898. Siede a Destra.

FRANCESCO TEDESCO. Nato ad Andretta, [illegible] 1853. Avvocato; consigliere di Stato; eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1900; rieletto poi, ed ora battendo il repubblicano avv. Carlo Altobelli, che ebbe 1210. Ministro del Lavori Pubblici nei Gabinetti Giolitti e Tittoni dal 3 novembre 1903 al 27 marzo 1905, poi ancora nel Gabinetto Fortis dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906. Siede a Sinistra.

LUIGI FACTA è nato a Pinerolo il 16 settembre 1901; avvocato, pubblicista, già sindaco di Pinerolo; eletto la prima volta nelle elezioni generali del novembre 1892; riconfermato poi sempre, ed ora contro un Maccari che ebbe 495 voti. Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia con Ronchetti e con Finocchiaro-Aprile nei Gabinetti Giolitti, Tittoni e Fortis dal 3 novembre 1903 al 22 dicembre 1905, luogo sottosegretario per l'Interno, dal 27 maggio 1906 al 3 dicembre 1909 con Giolitti. Siede al Centro Sinistra. Con l'on. Tedesco rappresenta nel Gabinetto il partito giolittiano.

LUIGI CREDARO. Nato a Colda (Sondrio) nel 1860. Professore ordinario di pedagogia nell'Università di Roma. Deputato dalle elezioni generali del 1895 fu sempre rieletto; ora contro il candidato cattolico Mauri, che ebbe voti 2261. Autore dell'opera *Lo scetticismo degli accademici*, premiata dal Lincei; benemerito della legislazione e delle riforme scolastiche; fu sottosegretario di Stato per l'Istruzione con Rosselli nel breve ministero Sonnino (febbraio-maggio 1906). Siede all'Estrema Sinistra, nel gruppo radicale.

ETTORE SACCHI è ormeggiato. Ha 55 anni, e non possiede affatto il *physique* di un *leader* di gruppo avanzato. Ha l'apparenza di un tranquillo agricoltore benestante. Anche la sua eloquenza è pacata, stringente, nutrita di argomenti, ma senza lampi e senza voli. Si laureò in leggi a 20 anni, e si conquistò presto molta considerazione e molta clientela esercitando l'avvocatura a Cremona. Nel 1876 entrò nella vita pubblica come consigliere comunale e provinciale, e con la XV legislatura fece il suo ingresso alla Camera, dove sedette all'Estrema Sinistra, diventando presto uno dei campioni riconosciuti del partito radicale.

GIOVANNI RAINERI. Nato a Castellamonte, nel 1853. Dottore in scienze agrarie, direttore della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

La Banca d'Italia nel 1909
nella relazione del direttore generale

Roma, 31, ore 20.

Oggi è stata distribuita la relazione del direttore generale della Banca d'Italia, commendator Stringher, all'adunanza generale ordinaria degli azionisti, tenutasi in Roma. Essi, dopo avere accennato alle condizioni generali dei mercati monetari, in relazione alla ripresa degli affari, che ha caratterizzato l'anno 1909, passa a dire dell'opera della Banca d'Italia.

« Invitata dal Governo, nella primavera del 1908, la Banca d'Italia, unita ai Banchi di Napoli e di Sicilia, secondata dai maggiori istituti di credito ordinario e dalle maggiori Casse di risparmio, formò un Consorzio per l'assunzione e il collocamento della più gran parte della prima serie del nuovo debito redimibile ferroviario 3 50 per cento netto. Le condizioni del prezzo di assunzione furono quelle che discendevano allora naturalmente dalla situazione favorevole del mercato del denaro e dal prezzo della rendita perpetua 3 75-3 50 per cento, lentamente quotata ad alte mete per la continua domanda del risparmio nazionale, che, sempre diffidente degli impieghi industriali, considera ben al di sopra di ogni altro il credito dello Stato. L'operazione ebbe esito soddisfacente, con largo beneficio del Tesoro.

« Ancora per invito del Governo, il Consiglio superiore, animato da un sentimento di solidarietà nazionale, ritenne conveniente di far partecipare la Banca d'Italia alla formazione del Consorzio autonomo per i mutui ai danneggiati dal terremoto del dicembre 1908, deliberandone il contributo nella somma di tre milioni di lire. Per legge, la Banca è stata autorizzata a valersi per la sua quota di tre milioni, delle riserve del Credito Fondiario già della Banca Nazionale del Regno, in liquidazione, destinate, siccome parte della stessa patrimoniale dell'Istituto medesimo, a colmare le deficienze finali della liquidazione della Banca Romana. L'Amministrazione ha creduto non poter essere diversa la fonte cui attingere, e ciò sia per affinità di materia, sia per non toccare più alla massa di rispetto ordinaria, né alla nuova riserva straordinaria dell'Istituto, sia per affermare le conseguenze e la destinazione delle riserve speciali che si sono venute formando accanto a quelle dell'azienda bancaria, che essa vuol mantenere intangibili.

« La Banca ha poi consentito di partecipare con due milioni al capitale iniziale del costituendo Istituto centrale delle cooperative italiane, i cardini e gli scopi del quale furono illustrati ampiamente nella relazione del Governo alla Camera dei deputati, Anche per questo concorso, che associa la Banca d'Italia a numerose istituzioni di previdenza e di risparmio per fecondare l'opera della cooperazione di produzione, quasi a integrazione de' rapporti millenari che esistono e che ogni anno si allargano e si intensificano, fra essa e le grandi e le piccole Cooperative di credito, l'Amministrazione non solo rispetta le disciplina organiche dello Statuto, che riguardano le operazioni, ma si propone di non far non fermento delle grandi facoltà necessarie dalle nuove disposizioni comprese nell'art. 67 di esso.

Nella seconda parte della relazione, il direttore generale presenta alcune notizie statistiche sulle azioni della Banca; riferisce sul movimento generale delle casse, chiudesi alla cifra di L. 53.788.000.000, nella quale sono comprese le valute d'oro e d'argento di proprietà della Banca e del Tesoro dello Stato, che nella situazione al 31 dicembre complessivamente ascendevano a L. 1.054 milioni; dà notizie, con opportune illustrazioni, del movimento dei conti correnti, delle operazioni di sconto e di anticipazione, della liquidazione della Banca Romana, del Credito Fondiario, della circolazione dei biglietti e dei titoli nominativi della Banca, delle operazioni con l'estero, dei fondi pubblici e valori di proprietà dell'Istituto, e delle operazioni in sofferenza.

La situazione media dello scorso anno delle operazioni di sconto è stata di 391 milioni, contro 372 milioni nel 1908 e 368 milioni nel 1907. Il movimento complessivo delle operazioni di sconto, nel 1909 è stato di L. 2.169 milioni, con circa 62 milioni d'aumento sull'anno precedente.

Le operazioni di sconto a saggio ridotto ne diminuirono, nel 1909, a 58,18 0,0 della totalità delle operazioni, contro 45,35 0,0 nel 1908, e 26,10 0,0 nel 1907; e il saggio medio dello sconto fu, nel 1909, di 4,31 0,0, contro 4,50 0,0 nel 1908.

Le operazioni di anticipazioni effettuate nell'anno 1909 ascesero a L. 502.548.000, con piccolo aumento a confronto del 1908; ma la media giornaliera del credito della Banca per siffatte operazioni fu di L. 76.373.000, lasciando una differenza in confronto con l'aumento delle operazioni complessive, benchè a una ragione molto ridotta. Questa differenza derivò quasi esclusivamente dalle condizioni diverse dei benefici del ricorso delle persone fruire i due esercizi 1908 e 1909.

Le spese, le tasse, le ammortizzazioni e gli accantonamenti ammontarono a L. 20.161.000, con una diminuzione di L. 5.192.000, dovuta alla scomparsa dell'accantonamento di 6 milioni, che era compreso fra gli oneri di bilancio fino a tutto l'anno 1908.

La somma di utili netti del 1909 risulta quindi a lire 15.826.349,53; aggiungendo alla quale il residuo di utili del 1908 in L. 713.338,54, si hanno in totale L. 16.033.688,07.

Proposte da questa somma l'assegnazione al fondo pensioni, nella ragione di un ventesimo, L. 2.700.000 eguali allo Stato per la sua quota di partecipazione agli utili, ai termini di legge, restano L. 13.333.000 da ripartire, fra gli azionisti possessori di quindici azioni, ragguagliata a cento lire L. 231,20,00.

Il dicitore osserva che il dividendo per l'anno 1909, ridotto a 225 lire per azione, segna un miglioramento non trascurabile anche di fronte al 1908. Siffatto miglioramento risponde ai risultamenti consecutivi del lavoro dell'esercizio, il quale, se dovette fronteggiare oneri eccezionali, lasciò cospicui stanziamenti nelle riserve che l'Amministrazione aveva lasciate allo stato latente per provvedere a impreviste eventualità.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A. - *V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo.* — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite, applicaz. Dentiere a domicilio. - Telef. 35-20.**

Il Congresso Cattolico di Napoli
e le tendenze modernistiche

Roma, 31, ore 22.

(A.) — A proposito del Congresso cattolico giovanile di Napoli vi ho detto che esso deve essere considerato come una pura accademia, ma accademia per quello che riguarda una positiva azione cattolica non in verità per quello che può interessare un'opera, sia pure larvata, di modernismo. Ho potuto infatti, parlando con alcuni giovani che fanno parte di quel movimento, notare una certa compiacenza in questo senso, che, del resto, è, se non chiaramente, sufficientemente lungeggiata sin dal discorso di uno dei relatori al Congresso sia dal voto contrario ottenuto dalla proposta Nardone, diretta a stabilire che tutti i Congressi cattolici si aprano con l'approvazione di una formula antimodernista di obbedienza al Papa. Basta leggere fra le righe del discorso del relatore Della Rocca, per comprenderne il valore ed il significato riposti. In esso si illustra il valore suggestivo dei centri misiici e si augura una più assidua, illuminata ed entusiastica pratica religiosa singolarmente per la comunione eucaristica che divinizza l'uomo, e si conclude studiando l'efficacia dell'estetica religiosa ed esortando i giovani a risolvere la loro crisi affettiva, immedesimandosi in Cristo vivente. Come vedete, siamo in pieno frasario da cavalieri dello Spirito Santo e da catacombe modernistiche, come quelle illustrate nel *Santa* da Antonio Fogazzaro. Il modernismo, cacciato dalla porta, rientra dunque (e ciò è singolarmente interessante) come fenomeno dalla finestra: non un modernismo organizzato in concetti ed in opere, ma *gliscè* fra l'uno e l'altro tema di propaganda e di preparazione economica e sociale, il che mai dimostra l'importanza del cammino percorso in poco tempo dalle dottrine tanto combattute se esse escono dall'ambito, finora riservato agli studiosi ed ai chiusi, per entrare nel campo dei fedeli incondizionatamente alla Santa Sede. Notate anche il fatto che nessuno in questi Congressi si oppone a che siano spediti telegrammi al Papa e si fanciano vaghe proteste di devozione, ma si insorge tenacemente non appena i più ortodossi vogliono andare troppo oltre. Tutto ciò, ripeto, è interessante come fenomeno, tanto più che la Vaticano mostrano o fanno vista di non accorgersene.

Il barone Sacco e G. Garibaldi
implicati nella vendita abusiva di un'automobile

Napoli, 31, ore 22.

Il giorno 21 marzo venivano da Roma, in una *Standard*, Giuseppe Garibaldi, il barone Alessandro Sacco, milanese, e altri. Tutti presero alloggio al *Savoie Hôtel*, in via Caracciolo.

Nei giorni che si sono trattenuti a Napoli essi non hanno menato una vita lussuosa. Il loro *menage* complessivamente può calcolarsi ad un centinaio di lire di spese al giorno. Il 27 marzo, il barone Sacco, a mezzo di due mediatori, fra cui un noto antiquario romano, si fece presentare a certo Francesco Maresca, capitalista di Fuorigrotta, e gli propose di prendere in pegno l'automobile. Il Maresca accettò, e fu chiamato lo *chauffeur* del marchese Mezzacapo, tal Di Benedetto, il quale valuò la vettura, per cui il Maresca sborsò 3000 lire. Il Maresca però volle che il barone Sacco gli rilasciasse una carta di vendita nella quale, se il barone nel termine di un mese non avesse riscattata la macchina, egli avrebbe potuto venderla.

Come comprenderete, il riscatto della macchina fu stabilito semplicemente a voce, e fu poi effettuato.

Ora, il grave è questo, che l'automobile fu semplicemente noleggiata da un *garage* di Roma, e che il proprietario, a mezzo della Questura di Roma, l'ha reclamata. E così, in seguito a disposizione della Questura di Roma, la P. S. di Napoli ha proceduto al sequestro dell'automobile, mentre la carta di vendita è sempre nelle mani del Maresca.

Intanto il barone Sacco e gli altri suoi compagni sono partiti da Napoli fin da ieri l'altro, e non si sa dove ora si trovino. Giuseppe Garibaldi è partito per proprio conto ieri.

All'*Hôtel Savoie*, dove mi sono recato per informazioni, non si sa cosa pensare del fatto. Il barone Alessandro Sacco da quanto risulta, sarebbe lo stesso barone Sacco che ebbe a Parigi la famosa questione degli arazzi col segretario di ambasciata, barone Aloisi.

Commenti romani

Roma, 31, ore 22.

A Roma, naturalmente, fornisce soggetto di molte conversazioni la denuncia della vendita abusiva di un'automobile affittata da un *garage* di Roma per parte di alcune persone notissime nella nostra città, quali il barone Sacco, implicato qualche tempo addietro nell'affare Alfieri-Sacco, a Parigi, Giuseppe Garibaldi, figlio di Menotti, nipote dell'eroe nazionale, l'avv. Locurzio, notissimo nel nostro Foro. L'automobile venduta abusivamente a Napoli apparteneva ad un impiegato postale, il signor Amedeo Vitelli. Non appena pervenuta a costui la denuncia dei gerenti recatisi a Napoli sulla sua automobile, si è recato all'Ufficio centrale della Questura ed ha denunziato il fatto.

Giuseppe Garibaldi, figlio di Menotti e di Italia Deliseliani, è un giovane di 25 anni, ed è tornato a Roma, rientrando nella sua abitazione.

Secondo il *Giornale d'Italia*, contro di lui, la seconda moglie, una signora americana, la quale vive a New York, presentò denunzia. Intanto al Garibaldi un appartamento pare che non rimanesse soddisfatto dello stato dei mobili, e giocoforza della polizia. Il generale Richotti, che ha pure un figlio a nome Giuseppe, inserisce un breve comunicato nella *Ragione* di questa sera, per dichiarare che suo figlio è attualmente a Los Angeles in California.

La preparazione democratica
per le elezioni comunali a Milano

Milano, 31, ore 24.

Fervono attivissimo il lavoro per le prossime elezioni comunali, nonostante queste siano ancora lontane più di due mesi. Stasera l'Associazione democratica milanese ha indetto una riunione al Circolo Associazioni, i cui affiati per occasione sul programma. La discussione è evidentemente vivacissima, e sebbene sia ancora incerto se a Milano sarà possibile il blocco fra le forze popolari, cosa assai difficile del resto, dato il contegno dei clericali, è certo che i democratici sembrano in campo con programma vastissimo, in antagonismo col programma dell'attuale amministrazione.

Salvemini candidato ad Albano

Roma, 31, ore 2.

Dopo la ferma rinuncia del principe Scipione Borghese di porre ancora una volta la sua candidatura nel Collegio di Albano, sono state numerose altre candidature. Nel teatro Sociale si tenne una riunione di rappresentanti dei partiti popolari. Presiedeva Podrecca. Dopo lunga discussione sulla valutazione dei varii nomi, si propose come candidato il prof. Gaetano Salvemini. I radicali dichiararono che oggi stesso Bissolati ha telegrafato a Salvemini, annunciandogli la sua avvenuta designazione nel Collegio di Albano.

Il prossimo concistoro

Roma, 31, ore 2'.

Stamane il Papa ha ricevuto monsignor Alfonso, principe e vescovo di Belcastro; monsignor La Fontaine, che sarà nominato vescovo di [illegible] Giovanni in Laterano; monsignor Cormier, generale dei Domenicani; monsignor Riordan, rettore del Collegio irlandese. Nella sala del Concistoro il Papa ha poi concesso udienza privata.

Nei circoli del Vaticano si prevede che il prossimo Concistoro avrà luogo nel primo maggio.

Lo sciopero nel porto di Livorno
allo *statu quo*

Livorno, 31, ore 20.

Siamo oggi alla seconda giornata dello sciopero degli scaricatori del porto, e nulla vi è ancora sull'orizzonte che faccia ritenere prossima la sospirata soluzione, che tutti si augurano sia una soluzione chiara e precisa, onde eliminare una buona volta le cause di questi periodici scioperi che intralciano il libero svolgimento del commercio cittadino.

Sono arrivati in giornata varii piroscafi, ma per contro nessuno di quelli già qui stazionanti è partito. Fra i nuovi piroscafi giunti sono l'*Adria*, il *Cipro*, il *Plata*, il *Palestina*, della Navigazione Generale Italiana, il *Barlen*, il *Faraolo*, della Puglie, l'*Atlas*, olandese, l'*Alicia*, spagnuolo. A bordo di questi piroscafi ed a bordo dei postali della Navigazione Generale Italiana si è lavorato, usufruendo gli equipaggi. Si è pure lavorato con maggior intensità e con tre carovane di sette scaricatori ciascuna a bordo del piroscafo *Nina*, che è quello boicottato dall'Associazione, e sul quale oggi si sono potuti allineare tre borceaporti.

Tolte le pratiche fatte dal consigliere delegato della Prefettura, cav. Margiocchi, e dal questore comm. Semmoner, pratiche che per ora non hanno dato nessun risultato efficace, niente altro è stato tentato da nessuno. Dopo quello che hanno stampato gli scaricatori dell'Associazione nell'ordine del giorno ieri sera approvato, e col quale si fondarebbe di far risalire allo Camera di commercio la responsabilità dell'accaduto, si credeva da qualcuno che il nostro massimo consesso commerciale avrebbe interloquito di nuovo. Mi sono perciò recato ad interrogare il signor Francesco Ardisson, presidente della Camera di commercio. L'Ardisson m'ha dichiarato che, per ora, nessuna iniziativa era stata presa dalla Camera di commercio locale.

— L'ordine del giorno, — mi ha detto, — votato d'urgenza ieri l'altro, è tale che nulla vi abbiamo da togliere o da aggiungere, neppure dopo l'adunanza degli scaricatori. Invitata dal signor Giorgi a dichiarare a chi spettasse il diritto di scarico del piroscafo *Nina*, la Camera di commercio ha sentito il dovere di affermare che tale diritto non poteva essere dagli scaricatori contestato, e ha richiamato gli scaricatori all'osservanza leale del patto stipulato il 1.o aprile 1909 tra i rappresentanti degli scaricatori e gli intraprenditori agenti marittimi e raccomandatari. Niente altro può fare ora la Camera di commercio, se non deplorare la nuova crisi che è piombata sul traffico portuario, ed augurare l'opera dell'autorità politica.

Naturalmente, in modo assai diverso parlano gli scaricatori. Secondo essi, la colpa è intera degli intraprenditori, che vogliono lo sfacelo della Società, vicini di un fondo che potrebbe domani diventare il capitale di una Cooperativa costituita fra gli scaricatori, o della Camera di commercio.

— Il nostro deliberato del 20 corrente al Politeama — essi dicono — era conosciuto. Se non volevamo che rompessimo il concordato del 1909, dovevamo chiamare i nostri rappresentanti, e nel, come altra volta abbiamo fatto, avremmo anche potuto riconoscere che avevamo torto: invece, dopo l'incidente di via dei Fiori, si è ricorso al krumiraggio, ed ora la lotta è ad oltranza.

Ho chiesto al signor Allegranti, presidente dell'Associazione, che cosa faranno gli scaricatori.

— Noi siamo andati a mettervi a disposizione dell'autorità locale per ogni pratica conciliante — m'ha risposto. — E siamo disposti a nominare rappresentanti e venire ad un contraddittorio. Siamo anche animati dalle migliori intenzioni, ma non crediamo però che appena il *Nina* sarà scaricato, noi, essendo cessato il krumiraggio, torneremo a lavorare. Tutt'altro! Se lo scarico cessasse e accordi intervenissero, noi siamo disposti a discutere, ma se il krumiraggio sarà compiuto, noi insisteremo con maggior forza nello sciopero. Abbiamo 80 mila lire di fondo, e ogni scioperante riceve due lire al giorno. Come vedono, c'è da lottare.

Il presidente ha davvero a questo punto tornare alle sue occupazioni. Intanto quello che è certo si è che in porto lavorano solo i postali e tutti gli altri piroscafi, quelli carichi di cereali e di carbone, sono immobili, e il danno per il commercio continua e si accresce.

Una casa a Ferrara
tutta devastata dal fulmine
Un bimbo ferito

Ferrara, 31, ore 21.

La casa di sig. Mortara, smantellata stanotte durante l'uragano, di cui vi ho dato subito notizia, offre uno degli esempi più strani ed interessanti della strana potenza di una folgore. L'edificio, a due piani, abbastanza ampio, emerge sugli altri di tutto il secondo piano. Per quanto le consentono le condizioni pericolose in cui si trova dopo le avarie riportate, ho voluto girare tutto per seguire passo passo il percorso terribile della scarica elettrica. Il fulmine ha iniziato l'opera di devastazione, dal tetto. Ne ha asportato l'orlo esterno e lo ha scaraventato di peso per lasciarlo subito ricadere. La lunghissima grondaia e con tutt'intorno un intorno cartoccio di latta numerito; e le tegole sono quasi tutte cadute in frantumi nel solaio sottostante. Dal tetto, il terribile visitatore è passato per una larga breccia in una stanzetta, dove due bimbi dormivano. L'uno che era in una culla di vimini, fu avvolto a più giri nelle coperte, l'altro, Athos Cavallini, di 7 anni, che riposava sopra un lettuccio di ferro, fu sollevato, sbalzato contro un muro distante quasi tre metri, e gravemente ferito al capo. Il fulmine passò dall'una all'altra stanza, spandendo un tanfo orribilissimo di zolfo infiammato. I disgraziati inquilini, nella luce accecante, videro le coperte dei letti librarsi in alto nella stanza e ricadere a rotoli, regolari come salami.

Sfondando il muro con una breccia, del diametro di oltre mezzo metro, il fulmine uscì all'aperto, poi rientrò aprendosi un altro varco, ampio e tondeggiante nel muro opposto e discese per la scala e su questa particolarmente esercitò la sua furia devastatrice. La robusta ringhiera di ferro ne ebbe tutte le ossa contorte: i rampanti, quasi completamente smantellati, sono ridotti pressochè inservibili. L'ultima traccia del fulmine si osserva sul parapetto di un pozzo vicino. Quivi esso ha scompigliato la catena della carrucola, quasi divelto l'arcato di ferro che la sosteneva ed incrinato il marmo che corona la muratura. Sul passaggio del fulmine nella casa, i mobili furono bruniti e schiodati, gli stipetti spalancati e catafalcati ad infranti le serrature divelte, un campanello scantrocciato.

La casa, che russulta fin nelle fondamenta come per una scossa di terremoto, è tutta disseminata di calcinacci e di travi infrante; e mostra qua e là i muri maestri solcati da larghe fenditure.

La polizia in custodisce e ne vieta a tutti l'ingresso, poichè è stata dichiarata inabitabile. Le tre famiglie che vi illoccavano, sono ridotte su lastrico ed attendono i primi soccorsi da una pubblica sottoscrizione che circola da stamane. Il bimbo ferito è all'ospedale, fuori di pericolo.

Una donna travolta dal treno

Ferrara, 31, ore 21.

Oggi il direttissimo Venezia-Bologna, giunto a Cento alle ore 11, travolse, attraversando il binario, una giovane donna. Si ignora se si tratti di disgrazia o di suicidio.

La flotta aerea della Francia
e i timori per la supremazia tedesca
Vivaci critiche al Senato

Parigi, 31, ore 24

Il Senato discute il bilancio della guerra. Reymond, interpellando sull'aereostazione militare, dice che la Francia è in uno stato di inferiorità completa di fronte alla Germania in materia di navigazione militare ed aerea, sia per quanto concerne i dirigibili, che le istallazioni e il personale. L'oratore dimostra che i dirigibili sono sin d'ora capaci di facilitare grandemente le operazioni delle truppe e delle squadre. Si lagna dell'assenza di coordinazione dei servizi interessati all'aereostazione, e rimprovera all'amministrazione militare di scartare gli inventori e l'industria privata. Raymond preconizza la creazione di un posto centrale dirigente, con metodo, gli affari dell'aereonautica. L'oratore rimprovera in seguito al dipartimento della guerra di fare troppo pochi sforzi per gli aeroplani. Gli ufficiali che lavorano alla conquista dell'aria non ricevono alcun incoraggiamento.

Il generale Langlois denuncia l'ostilità evidente degli uffici della guerra contro tutte le novità e la centralizzazione effettiva che uccide lo spirito di iniziativa.

Le dichiarazioni del ministro Brun

Brun assicura che l'esercito è sempre favorevole all'aereonautica. Il ministro dà informazioni sul *Ville Paris*, *Colonel Renard*, *Liberté*, componenti attualmente la flotta aerea. Vista l'incertezza dei problemi sollevati sull'aereonautica militare è fuori proposito fare maggiori ordinazioni di quelle che furono fatte. Si sono molto esagerati i progressi realizzati dai nostri vicini. In realtà la Germania può destinare ultimente al servizio militare, cinque o sei unità, due *Zeppelin*, due *Grosses*, un *Parceval*, forse due, ai quali potranno al massimo unirsi cinque palloni più piccoli, ma capaci soltanto di un servizio limitato. Per contro noi abbiamo tre unità.

Reymond — Sì, ma nessuno disponibile.

Il ministro replica — Sono in riparazione o trasformazione. Conviene aggiungere che quattro palloni sono in costruzione e saranno pronti ad entrare in servizio alla fine del 1910. Noi possediamo due *hangars* e tre saranno terminati nell'anno 1910, fine al quale avremo sette dirigibili e cinque *hangars*.

Il ministro della guerra aggiunge ancora: « Procureremo nell'anno venturo quattro nuovi palloni. Nel 1913 avremo venti *hangars*. Tutto il materiale e tutte le operazioni: palloni idrogeni, *hangars* marcieranno nello stesso passo. Ciò costerà 20 milioni, divisibili in quattro esercizi ».

Il generale Brun passa poscia rapidamente in rivista le diverse critiche rivolte alla sua amministrazione e quelle specialmente sulle chiusura dell'officina di idrogeno di Saint Cloud. La galleria delle macchine a 400 Km. dalla frontiera, non aveva come *hangar* tutto l'interesse che si crede. Il ministro afferma che gli ufficiali e sottufficiali che si occuperanno di aviazione riceveranno tutti gli incoraggiamenti possibili. Quanto ai modelli di dirigibili si possono ammettere tutti stop a che la soluzione del problema non sia definitiva. Il generale Brun espone che si eseranno due specie di apparecchi, per le esplorazioni a grande distanza e per le ricognizioni vicine.

Il ministro crede poi che gli aeroplani prenderanno ben tosto nel primo caso il posto dei dirigibili e renderanno dei servizi speciali all'artiglieria. Ciò che importa anzitutto è di avere il maggior numero possibile di dirigibili e di aeroplani, col maggior numero di personale capace. Il ministro non può siccuramente che applaudirsi a questa via (*Interruzioni*). E' fermamente risoluto a dotare l'aereonautica, coll'aiuto del Parlamento, di tutti i mezzi di locomozione aerea di cui essa ha bisogno. Bisognerà profittare di tutti i progressi dell'industria privata, e procurerà un personale scelto con cura, bene allestito e organizzato, e lavorerà anche al bene del Paese e dell'esercito (*Lunghi applausi*).

Le critiche di Reymond

Reymond dichiara che non ha trovato nel discorso del ministro delle risposte alle questioni da lui sollevate, e discute le sue diverse dichiarazioni. L'oratore aggiunge che la questione più importante è quella della concentrazione dell'autonomia e della costituzione di un corpo da reclutarsi in tutte le armi e non appartenente ad alcuna arma. Il suo capo deve essere una sola persona responsabile solamente dinanzi allo stato maggiore e dinnanzi al ministro.

Il generale Brun dichiara che il giorno in cui avrà i mezzi necessari egli costituirà un corpo unico con una direzione unica.

La discussione è chiusa. Il presidente dà lettura di due ordini del giorno. Il primo di Gervais si unisce all'ordine del giorno di Reymond che è accettato dal ministro della guerra, e che è così concepito: « Il Senato, desideroso di vedere il ministro della guerra assicurare nel più breve termine l'autonomia ed i progressi della navigazione aerea e fidando nel Governo, passa all'ordine del giorno ». Quest'ordine del giorno messo ai voti per divisione, è approvato anche nel Pirsiemo. La seduta è tolta.

Si assicura l'abdicazione di re Pietro
Malumori serbi contro la Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, ore 1.

Un giornale di Belgrado in rapporti con la Corte serba annuncia che re Pietro avrebbe intenzione di abdicare. Mentre infatti re Pietro si trovava ancora sul territorio russo, una onda di indignazione si è elevata nel paese contro la Russia. Il ricevimento di re Pietro per parte della Corte russa viene considerato come umiliante per il popolo serbo. Il brindisi dello Czar è considerato freddo, gelido addirittura.

Sconvenienti poi vennero addirittura giudicati tutti i procedimenti usati verso re Pietro durante il suo soggiorno nella capitale russa. Lo Czar, tra l'altro, non lo accompagnato il Re alla stazione, quando quest'ultimo ha lasciato Pietroburgo. La scelta dei Karageorgevitch in brillanti, fondata da re Pietro ed offerta allo Czar, non è stata accettata da Sua Maestà, perchè quest'ordine era stato conferito, si disse, a due alti ufficiali serbi che avevano avuto notoriamente a che fare con l'assassinio del re Alessandro e della regina Draga. La posizione di re Pietro è considerata, rosa come impossibile dallo Czar. La politica russa — affermano i giornali di Belgrado — è vergognosa e traditrice verso la Serbia.

Il Principe Ereditario di Serbia andrà tra poco a Pietroburgo, dietro invito dello Czar. Si dice che lo Czar ha già suggerito a re Pietro che egli debba abdicare.

Oggi i giornali serbi annunciano che re Pietro, dopo la sua visita alle Corti russa, turca e italiana, si ritirerà in Svizzera, per attendere ai suoi affari privati.

Gli armamenti di Cronstadt

Londra, 31, ore 24

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo apprende che il progetto del Governo russo, concernente le opere di difesa, comprende lo stabilimento di una base navale presso Cronstadt. Le spese per la costruzione di questa base navale si eleverebbero a 70 milioni di lire sterline.

REATI E PENE

La tragedia delle fornaci di Mirafiori

(Corte d'Assise — 31 marzo).

La seduta d'oggi è tutta dedicata all'esame dei testi.

Carlo Boeris, l'odiato rivale dei Marini, è il primo che sale alla pedana.

— Nel 1907 — egli comincia — quando si formò la Società Fornaci Riunite, il Marini cercò di farsi mio amico, perchè io lo aiutassi ad entrare impiegato presso la Società. Dopo un po' di tempo la presentai infatti all'ing. Barbera; la sua domanda fu accolta, e fu accettato, come segretario. Il 6 gennaio 1907, vi rimase per poco tempo, essendo stato trasferito alla fornace Bottone. Il Marini disse che era stato lo a promuovere il suo trasloco, ed incominciò ad esternare così propositi di vendetta.

Presidente. — E per nessun altro motivo il Marini ce l'aveva con lei?

Teste. — Sì; egli credeva che io avessi dei rapporti con la Gea Cristina, ed era geloso!

— Ma veniamo al fatto.

— Il giorno 23 maggio era l'onomastico di Rischiardi Vittorio; lo festeggiavamo assieme; giravamo di qua e di là, facendo una capatina nell'osteria di Demaria; ivi c'era il Marini, al quale fu offerto da bere. Di lì ci portammo a casa mia, ove si fece un'altra bicchierata; ma poi, dietro invito del Rischiardi, ci avviammo a casa loro per cenare. Avevamo appena incominciato quando sentimmo una voce chiamare il Vittorio: era il Marini. Vittorio uscì, e dietro di lui mio fratello. Fu un attimo: dopo pochi istanti sentii un urlo e delle grida, che mi avvertirono essere mio fratello ferito... mi feci al balcone in preda alla più viva agitazione, ed avendo la rivoltella, feci atto di sparare per intimorire il Marini; ma Giovanni Demaria, che era accanto con me, me la strappò di mano e sparò tre due colpi in aria.

Presidente. — Si è mai accorto lei che fra la Gea ed il Marini vi fossero rapporti intimi?

— Lo vedevo sempre lì, ma non so a che punto fossero i loro rapporti.

« Al mattino i Rischiardi mi raccontarono come era avvenuto il fatto. Il Marini li aveva spinti per voler entrare a tutti i costi, era deciso di salire per vedere chi c'era; mentre i Rischiardi lo persuadevano ad andarsene, egli tirò fuori il coltello e menò due o tre colpi, che lasciarono il povero mio fratello e ferirono il Rischiardi ».

Il teste pronuncia queste ultime parole con accento di vera dolore. Il ricordo del fratello ucciso gli strazia l'anima.

Demaria Giovanni è il macchinista delle ferrovie, marito della Gea Cristina.

— Conoscevo da quattro anni il Marini, che era addetto anch'esso alla fornace. Veniva spesso nella mia osteria, e mandava anche qualche volta a far le spese, perchè mia moglie tiene un po' di tutto nel nostro bazaretto.

Presidente. — Dite un po'... in che rapporti era il Marini con vostra moglie?

La domanda è certamente un po' imbarazzante!

— Non saprei veramente... parlava spesso e volentieri con lei; qualche volta lo sentii mormorare del rimprovero... ma, poi quando lo entravo e li vedevo assieme, egli mi diceva subito: « Non è niente, sai! Non faccio nulla di male, Giovanni! ». Parlava male di tutti, era sempre incollerito, era sempre troso, specialmente col Boeris, col quale mi disse di volerla far finita.

Nel pomeriggio del 23, ero in casa mia col Marini; venne in casa briscola che festeggiava il Vittorio Rischiardi; di lì poi uscì teste, e finalmente noi due. Quell'uomo cominciava a seccarmi ed io lo pregai di uscire. L'ultimo assenso; venne con me fino a Mirafiori; io poi mi congedai da lui perchè dovevo recarmi presso un amico. Gli diedi appuntamento alla *Gisella*, lo però mi recai a casa dei Rischiardi, dove si doveva cenare insieme. Il Marini venne a cercarmi poi fin là. Mentre avvenne il tafferuglio, io non discesi dalla stanza ove si trovava, se non quando udii una donna gridare: « Accorrete, accorrete, Marini uccide tutti! ». Accorse anche il Boeris Carlo con la rivoltella; io gli la strappai e sparai in aria ».

Presidente: — E' vero che in quel giorno il Marini vi consegnò una lettera?

Teste: — Sì, è vero; in quella lettera egli chiedeva perdono ai figli se doveva diventare un assassino.

Presidente, all'imputato: — Come va che voi date d'averla scritta nel novembre?

Imputato: — Signore, la scrissi davvero nel novembre 1908, in un momento di grande dolore, quando vedevo che mi si voleva scacciare. Nel giorno 23 maggio ne scrissi un'altra... quella contenente la confessione dei miei rapporti con la Gea Cristina.

E veniamo alla deposizione della donna che tanto accese d'amore il vecchio brigadiere.

Gea Cristina entra impettitissima e comincia:

— Conobbi il Marini perchè veniva a mangiare nella mia osteria. E' vero che più volte mi chiese se gli volevo bene... ma io credevo lo facesse per ischerzo. Quando mio marito smascherò, egli insistette nelle sue dichiarazioni, ma tutto fu inutile!

Presidente: — Ma come va che gli avete dato il vostro ritratto?

— Il ritratto glie lo diedi in seguito alle sue minacce; un giorno venne da me e me lo chiese; aveva il coltello in mano; ma anche allora credevo scherzasse. Quando lo vidi farsi serio ed impallidire, compresi che non c'era tanto da scherzare ed in fretta alle lo consegnai. Nel giorno 22 il Marini venne nell'osteria verso le 16, ascoltò il conto e mi chiese mezzo litro. La teste racconta che di lì ad un po' arrivò la compagnia dei Rischiardi e Boeris, che egli chiamava la « Società cattolica ».

— Quando furono partiti si lamentò che gli altri lo trattassero male; poi mi chiese un foglio ed una busta; io che li diedi; scrisse che era stanco di vivere, che si sarebbe reso assassino, e chiedeva perdono ai figli del male che faceva.

Presidente: — Dunque la lettera ai figli la scrisse proprio nel pomeriggio del 23 maggio! — Signore!

Presidente: — Ma in quel giorno egli disse di aver scritto un'altra lettera, cioè la confessione al marito della relazione che correva fra di voi!

— Non è vero: in quel giorno ha scritto soltanto la lettera ai figli.

Udienza pomeridiana.

Ruineri Felicita, moglie di Rischiardi Lorenzo, narra nei suoi particolari il tragico fatto avvenuto in quella sera, senza aggiungere nulla di rilevato a quello che già dissero gli altri testimoni oculari.

E così la moglie del Vittorio, Losa Luigia, che disse anch'essa quando il Marini volle entrare, assistendo così alla colluttazione ed al ferimento dei Boeris.

Viarigi Battista, Borio Giovanni e Benedetto Carlo tornavano in quella sera in bicicletta dal Sangone; alle grida che venivano dalla casa Rischiardi si fermarono e videro il Marini che spingeva per entrare, ed il Boeris Francesco che cercava con una cinghia di tenerlo lontano.

Il delegato di P. S. Collomarini Alfonso si occupò del fatto appena avvenuto, e cioè alla sera del 23 maggio. Seppe che presso i signori Rischiardi era avvenuto un pranzo, al quale avevano preso parte alcuni amici; seppe ancora che certo Marini si era presentato verso sera alla loro casa per entrarvi; che avvenne poi una lotta e che in seguito a questa era caduto morto il Boeris Francesco.

— I Rischiardi mi dissero, poche ore dopo il fatto, che il Marini aveva anche sparato dei colpi di rivoltella: ciò che poi risultò non vero. Il giudice istruttore mi incaricò poi di fare nuove indagini; tornai dai Rischiardi; essi ripeterono che il Marini aveva ferito il Boeris con un coltello; ma non insistemmo sui colpi di rivoltella, tanto più che il morto non portava ferita d'arma da fuoco. Allargai le mie ricerche e seppi ancora che in quella notte il Marini aveva chiesto asilo ai coniugi Marchetto, i quali lo videro ferito alla testa. Alle loro domande, questi spiegò com'egli si fosse ferito cadendo in una *bagnatra*.

Giordano Domenico è il fabbro-ferraio dal quale il Marini fece arrotare il coltello che servì all'omicidio; egli dice che il coltello fu arrotato due mesi prima del fatto, che era lungo 16 centimetri circa, ed aveva la lama robusta e tagliava da ambe le parti.

Zerbino Domenico, guardia municipale a Mirafiori, seppe indirettamente che spesso il Marini minacciava il Boeris Carlo, aggiunse però che esso Marini l'aveva interessato per conciliarlo con il Carlo, pregandolo però di non metterlo nelle condizioni di chiedere delle scuse.

Conobbe il Marini fin da quando venne a lavorare a Mirafiori; sa che era un po' prepotente e che nelle discussioni voleva sempre dire l'ultima parola; così si vantava d'essere un uomo franco, senza macchia e senza paura!...

L'avvocato Boccardo presenta un certificato rilasciato dalle direzione dell'Istituto dei Ciechi nel quale si dichiara che il Marini nei 2 anni che fu istitutore, tenne sempre ottima condotta, dimostrandosi buono e di onesti principi.

Mennardi Domenico è colui che prese il posto di Marini dopo il suo trasloco dalla Fornace Mirafiori a quella Bottone. Sa che il Marini parlava male dei superiori e dei Boeris in ispecie. E' anche fotografo e fu quello anzi che ritrasse la Gea Cristina.

— Un giorno costui si recò da me a pregarmi che gli facessi la riproduzione del ritratto della Gea.... Io però non le accontentai per quanto egli mi avesse offerto la somma che voleva!

Donadio Maria è la moglie di Carlo Boeris. Anch'essa era in casa Rischiardi la sera del delitto; essa però non si mosse e non vide nulla. Racconta che il marito più volte le disse che il Marini voleva prendergli la pel

CRONACHE LETTERARIE

La Buona Novella

Un artista si commuove, ripensando alla figura di Gesù, e, soggiogato dalla grandiosa ispirazione, sente scuotersi tutto in una volontà di creare: qual'è l'opera che verrà fuori dalla sua commozione e dalla sua volontà? S'egli è architetto, o pittore, o scultore, o musicista, gli esempi degli artisti che lo precedettero nella celebrazione del Redentore potranno atterrirlo, ma non sgomentarlo: poichè egli vive nel secolo XX, egli sente quelle arti con una mentalità e con una tecnica profondamente diverse da quelle con cui le sentirono i costruttori gotici, i pittori giotteschi, gli scultori fiorentini e Sebastiano Bach. Se ha genio creatore e sentimento della cosa farà, pur riprendendo l'immortale leggenda del Cristo, opera del tutto nuova. Giacchè la tradizione cristiana non è fatta d'immagini e di suoni, e il cristianesimo non nacque pittorico o musicale. L'espressione e la celebrazione del Cristo nelle arti del disegno o della musica non hanno nulla di dogmatico: si svolsero secondo lo svolgimento di quelle arti, e furono sempre vere e potenti, in ogni mutazione d'epoca e di stile; purchè soccorresse la verità dell'anima che celebrava e la potenza dell'ingegno che esprimeva.

Ma noi non parliamo nè di un pittore nè di un musicista cristiano: parliamo di un poeta, di Corrado Corradino, che ha pubblicato or ora un suo vasto poema in ventiquattro canti, *La Buona Novella*, raffigurante la vita di Gesù, dalla nascita in Betlemme fino alla morte sul Calvario: frutto di lungo studio, di pertinace volontà, di immenso e commovente amore per la materia scelta. Qui, trattandosi di un poeta e di un poeta che non si limita ad un'esaltazione lirica, ma narra per esteso gli eventi di quella miracolosa esistenza, il problema si fa più aspro. Giacchè il poeta non è nella condizione del pittore, che, portando nell'anima una sua figura del Cristo, può tranquillamente ignorare o aver dimenticato quali fattezze avesse il Cristo nell'immaginazione dei bizantini o dei primitivi fiamminghi o di Raffaello: il poeta si trova, passo a passo, di fronte ai Quattro Evangeli. La tradizione poetica del cristianesimo è veramente dommatica, nel senso che è strettamente unitaria, e rimonta tutta quanta ai tre vangeli sinottici e a San Giovanni. Non è possibile esser nato nei confini della civiltà europea ed ignorare la figura del Cristo quale poeticamente ne la tramandarono Matteo, Marco e Luca; quale filosoficamente la sublimò Giovanni. Per loro merito intrinseco e per il confluirvi continuo di milioni d'anime nei duemil'anni dacchè il mondo è cristiano, quei piccoli libri hanno assunto un quadruplice splendore di capolavoro: così sostanziale che anche le traduzioni più vili serbano un imponente ricordo di quella sublimità; così compatto che la loro materia sembra definitivamente esaurita dentro il loro breve cerchio, e che, terminata la lettura, lo storico, il filosofo, l'esegeta può dichiararsi insoddisfatto, e proseguire per conto suo le indagini, e correggere o completare e mutilare: ma il poeta e il critico di poesia non han più nulla da dire.

Intendiamoci bene: vogliamo forse dire che al grande poeta è vietato occuparsi del Cristo, come al buon cristiano è vietato pronunciare il nome di Dio invano? Nulla è vietato ai poeti, fuorchè il crimine di portar la morte, essi che si chiamano per antonomasia «i creatori», laddove prima era la vita. Se Corrado Corradino ha visto e sentito, se un altro poeta, se altri cento poeti hanno visto e sentito un Cristo diverso da quello dei Vangeli, la *Buona Novella* è una legittima creazione dello spirito, e può essere un capolavoro, e può essere seguita e accompagnata da cento capolavori della medesima categoria. Se abbiamo quattro Vangeli, perchè non potremmo averne un numero indefinito? Giovanni sentì la figura e la predicazione del Cristo con animo diverso da quello con cui le avesse sentite Matteo; e perciò il quarto Evangelo vale meticcamente quanto il primo. Lo contraddice e lo integra? Questione da lasciare agli storici; poichè, dal punto di vista dell'arte, nessun capolavoro può contraddire ai capolavori suoi fratelli. Ora il quinto Evangelo (Evangelo, come tutti sanno, vuol dire *La Buona Novella*, e con la stessa scelta del titolo Corrado Corradino ha mostrato d'aver ben compreso la terribilità della sua gesta poetica), il quinto Evangelo dovrebb'essere, rispetto ai primi quattro, ciò che l'evangelo di San Giovanni è rispetto ai primi tre: identico in apparenza l'argomento; eguale nella luce essenziale, il protagonista; simili i personaggi secondari; parallelo lo svolgimento dei fatti; profondamente diverso, nel sentimento che la colora, l'intuizione dell'artista. E come potrebbe non essere diversa? Come potrebbe qualche cosa di nuovo non esservi aggiunta, dopo tanta storia di pensiero e di razze, alla visione che i primi cristiani ebbero del Salvatore? A voler guardare le cose dal di fuori, vi direbbe che il Corradino si trovasse in condizioni singolarmente favorevoli. Da un secolo, da più di un secolo, il cristianesimo è sottoposto a un tenace ed impetuoso lavoro di critica demolitrice e ricostruttrice: storici e credenti, ortodossi ed eretici, materialisti e mistici han considerato da ogni lato la persona del Cristo, mettendo in luce caratteristiche che finora parevano avvolte nell'ombra, tentando nuove interpretazioni del miracolo, sfrondando la leggenda di rami che venivano caso per caso giudicati secchi ed arricchendola di rigogliosi elementi umani, bestemmiando e credendo, innovando e restaurando, distruggendo e spiegando: da Strauss a Renan, da Loisy a Sceley, quanti mai avevano raccolto fascine per la nuova fiamma poetica! Di quanti precursori poteva gloriarsi il Corradino! Ardeva l'eresia da un lato, vigilava l'apologetica dall'altro. Combattuta fra l'una e l'altra, la figura del Cristo, in ombre e luci violente, era vicina alla nostra coscienza ed alla nostra intelligenza come forse non era mai stata dopo la fine del Medio Evo.

***

Ebbene, giunge il poeta dell'età nuova, si mette a fare una parafrasi dei vecchi vangeli. Corrado Corradino non ha nemmeno resistito alla tentazione di tradurre in terzine debitamente rimate il Paternostro. Egli trova nel vangelo di San Matteo, redatta in una prosa, divinamente magra e pudica, quella sublime preghiera: «Pater noster qui es in coelis sanctificetur nomen tuum»; la ritrova poi nel Vangelo di San Luca, ancor più magra ed asciutta. Nè San Marco nè San Giovanni la riportano; ma Corrado Corradino ha voluto darcene una sua redazione. Eccola:

Padre nostro che sei nei cieli, ogni atto
Dell'uom sia laude al nome tuo. Fra noi
Venga il tuo regno; e da ciascun sia fatto

Quel che è giusto, che è quello che tu vuoi.
Oggi, e ci tornare d'ogni dì, ci dona
Il pan dovuto a tutti i figli tuoi;

E come per l'amor che a te ci sprona
Noi perdoniamo altrui, tu, giudicando,
Benignamente i nostri error perdona.

Fugga ogni reo pensier per tuo comando;
E non indur la nostra anima frale
In tentazion di lungi alti, ma quando

Il mal ci tenta, salvaci dal male.

A che pro incrudelire, compiendo un'analisi critica di questa vuota e fredda amplificazione? Non v'è lettore cui non appaia di prim'acchito la fiacchezza di un «brano» letterario, ove la letteratura compie un esperimento *in corpore vili* a danno del Paternoster, ove, se non vi fossero quasi tante altre zeppe e ridondanze retoriche quante sono le parole, basterebbe quell'energica affermazione del «pan dovuto a tutti i figli tuoi» per dissolvere il tono religioso della preghiera e per disfare il ritmo poetico del sentimento.

Potrei moltiplicare all'infinito gli esempi; potrei addurre l'atrocemente sconsolata confessione di Cristo nell'orto di Getsemani: «tristis est anima mea usque ad mortem». Il Puccianti l'aveva tradotta decorosamente: «Addolorata è l'anima mia fino alla morte»; il Corradino ne ha tratto un endecasillabo gaiamente saltellante sopra una cesura tronca:

— Io son triste nel cor fino alla morte.

Ed altre simili aberrazioni potrei addurre in gran copia; ma non varrebbe la pena: i lettori hanno ormai capito che cosa sia la poesia della *Buona Novella*, tutte le volte che osa competere con la prosa degli Evangeli. Disgraziatamente il Corradino s'è anche provato a narrar la crocifissione, quella crocifissione che nei Vangeli è una tragedia viva, feroce, palpitante di uomini vivi e di gigantesche passioni. Il Corradino ha ridotto quelle immense cose in proporzioni da miniatura; ha soppresso quasi tutti gli episodi e i personaggi; e ha descritto Gesù Cristo moribondo che

volgea l'occhio sereno
Quasi dicesse: io t'amo, con tal vise
Che avria spezzato cori di macigno.

Voi sentite in questa tenera metafora l'accento di Olindo e di Sofronia, l'accento di una poesia epica che preluda al dramma pastorale; ma siete mille miglia lontani dal tono di un'epica che dovrebbe cantare colui che rovesciò dalle fondamenta il mondo. Il Cristo di Corrado Corradino muore in un deserto poetico: dove sono le tre Marie e i soldati e il discepolo caro e Giuseppe d'Arimatea? Dove sono quegli umani e divini personaggi che, con un solo versetto di nuda e stecchita prosa la tradizione ha consegnati all'immortalità? In loro vece, il poeta nuovo descrive ai piedi della croce

la lussuria e l'ira
E l'invidia che i rei dardi saetta:
Lì fa superbia giacque che deliva
Sol di sè paga, e insiem l'accidia vile
Che su gli ardori il freddo alito spira,

eccetera, eccetera: povero, vacuo, commutadinarie astrazioni che reggono, come cariatidi di stucco, la tomba ove giace, esanime, la poesia.

***

Certo, la *Buona Novella* non è, *sic et simpliciter*, una parafrasi in terzine degli Evangeli. C'era, nella mente del poeta, un'intenzione che trascendeva la tradizione cristiana; e proprio quest'intenzione è il fulcro della sua opera. Egli ha voluto darci un Cristo umano, un Cristo senza miracoli e senza resurrezione, il fondatore di un cristianesimo senza Dio, che, annunciando il suo regno, intenda proprio annunziare un regno di questa terra: il regno, si direbbe, della giustizia e della libertà. Se non che, questo Cristo non solamente è in opposizione col Cristo della tradizione cristiana; è anche in opposizione col Cristo storico come le moderne ricerche tendono a delinearlo. Non importa: al Corradino, come ad ogni poeta, è lecito inventare. Ma s'inventa, creando; e il nostro poeta s'è invece ridotto a una piccola e par dissennata impresa; s'è limitato, come chi dicesse, a «purgare i Vangeli». Ha soppresso tutto l'elemento miracoloso e trascendente, ed ha amplificato tutto il resto. Quindi ne è venuto un Cristo umano solo nel senso che non ha nulla di divino; non già nel senso che abbia una forte personalità drammatica. Nell'uomo-dio, quale ce lo dava la tradizione, egli ha soppresso il dio ed ha anche indebolito l'uomo. Non ha sentito come nel protagonista dei Vangeli l'amore e l'umiltà coesistano con una formidabile tempra combattente; com'egli indicibilmente benigno verso i peccatori (ma animato da insultante disprezzo contro gli ipocriti) sia intransigente contro il peccato, e, pronto ad offrire l'altra guancia al bruto percotitore della sacra bruta, senta vigorosamente, incessantemente la superiorità del suo spirito. Non ha sentito nemmeno la tragedia di certe atrocissime crisi intime, che, pure, a chi sappia leggere e comprendere, anche dalla lettera dei Vangeli traluceno con un bagliore di tempesta. Ha letto, s'io non erro, questo periodo nella *Vita di Cristo* del Renan, laddove il Renan parla dei pescatori sulle rive del lago di Tiberiade: «Non è dato immaginare l'ebrezza di una vita che scorre in tal modo al cospetto del cielo, la forte e soave fiamma che infonde questo perpetuo contatto con la natura, i sogni di quelle notti passate al chiaror delle stelle, sotto una volta azzurra ed infinita». Ne ha, secondo il suo costume, amplificato la significazione, ed è rimasto ad un Cristo tutto latte e miele, tutto dolcezze e languori, a un Cristo idillico e pastorale, in colloquio coi gigli e cogli olivi, a un Cristo per fanciullini, insomma. Il quale può essere vero, ma per una ispirazione lirica, non per un poema epico in terzine come la *Divina Commedia* ed in ventiquattro canti come l'*Iliade* e l'*Odissea*.

Giacchè, in cospetto di un poema epico cosiffatto, il lettore chiede al poeta una sua complessiva ed organica visione di Gesù. Da Gesù, chiunque egli sia stato, comunque egli abbia vissuto o sia morto, ha inizio una rivoluzione religiosa, sociale e morale, un nuovo ordine di pensieri e di fatti. Ora tu, poeta, — così chiede il lettore, — come mi spieghi che ciò sia avvenuto? I Vangeli me lo spiegano, narrandomi una immensa tragedia storica ed affermando che la vittima era il figliuolo unico di Dio. Tu non parli di Dio; dovresti dunque metter tanto peso dalla parte umana da poter compensare ciò che viene a mancare col miracolo. Ma tu non parli di Dio, e taci anche di Pilato; lasci Lazzaro nella sua tomba, e non riesci nemmeno a dipingermi Giuda. Tu non guardi al Paradiso, ed ignori l'impero dei Cesari; non riconosci Satana, e conosci a mala pena i Farisei. Ma come, dunque, perchè e dunque nato questo tuo Cristo? Per quale misteriosa ragione è salito sulla croce? Per la nequizia umana? Ma la nequizia umana è un'astrazioncella che val poco nella storia e meno ancora nella poesia. Com'è possibile che questo tuo Cristo abbia rinnovato il mondo? Va là; chè non è Cristo quello, ma un povero Cristo.

Così dice il lettore, e non ha torto. Giacchè, se una volta, quando scacciò i profanatori dal tempio, il protagonista di Corrado Corradino tentò a concretarsi drammaticamente, questa concretezza divien subito goffa e pesante, e l'ira del divino maestro assume una repugnante materialità fisiologica:

Ond'ei per l'ira fe' le guance rosse.

Questo non vi mai'io, avrebbero ben diritto di protestare gli evangelisti. Ma, tolto quest'unico ed infelice tentativo, il Corradino non insiste, e rimane al suo Gesù tutto passivo, blandamente rivoluzionario, vagamente umanitario, ugualitario, pacifista, femminista e direi quasi positivista.

Il giorno che regnando amore
Uno il pastor sarà, uno l'armento,
Sotto il vessillo del giusto Signore
La donna e l'uom, Maria, con legge eguale
Volgeranno ad ugual porto le prore.

Ecco un temperato programma femminista, messo in bocca a Gesù e con stile dantesco, tanto dantesco quanto può essere la *Basvilliana* di Vincenzo Monti o già di lì. Ed ecco era un programma sociale: il seminatore lavora

Sì che alfin surga e contrasti il regno
A l'aureo fasto inerte egli sicuro
Per la virtù del braccio e dell'ingegno:

E già saluta il buon tempo futuro
Che darà per sua grazia al popol forte
Più lieta mensa e faticar men duro.

Socialismo, sì; ma di quello che piaceva a Edmondo De Amicis. Se guardate bene la *Buona Novella* vi apparirà quale è veramente: il poema del Cristo immiserito e del cristianesimo inzuccherato quali apparivano al roseo socialismo borghese di quindici anni fa. E, se guardate bene il protagonista, finirete per dimenticarvi il santo e terribile nome, e per riconoscere in lui le convinzioni, la mentalità, il carattere di Edmondo De Amicis. Carattere, convinzioni, mentalità rispettabili senza dubbio; ma che non bastano per morir sulla croce o per fondare una nuova religione.

Un vecchio letterato non avrebbe capito nulla del difetto sostanziale di questa concezione poetica, e vi avrebbe attediati con un lungo esame della sua forma esteriore. Io vo lo risparmio. Un poema senza personaggi e senza svolgimento non può essere che un'esercitazione letteraria. Dalla sua materia e dai suoi studi il Corradino è stato costretto a ripetere per la millesima volta la più sfruttata e la più sterile fra le esercitazioni retoriche nelle quali si sia compiaciuta la nostra Accademia: ha fatto un paziente e disperato lavoro di sfrangiamento e di ricamo sul metro, sugli spunti, sullo stile, sulle immagini di Dante. Innumerevoli sono i versi che cominciano con parole dalla *Divina Commedia*, e proseguono poi per conto loro, ricalcando fedelmente il ritmo della terzina dantesca.

E quale è quel...

Voi proseguite:

che con lena affannata,
Uscito fuor del pelago alla riva,
Si volge all'acqua perigliosa e guata.

Voi proseguite così; ma Corrado Corradino prosegue a modo suo:

E quale è quel che con nova esultanza
Dopo le ambascie dello smarrimento
In più risurge armato di speranza...

Ma voi non potete essergli grati, perchè egli v'ha barattato tre bei versi di Dante con tre mediocri versi che sono e non sono suoi. Che diremo per concludere? Che così si può dire ad un uomo operoso e probo, ad un letterato di buon gusto e di begli studi, ad un'anima candida e dolce, quando da quest'uomo, da questo letterato, da quest'anima è venuta fuori *La Buona Novella*? Non v'è un solo verso sciatto, non una sola pagina tirata via, non una sola menzogna volontaria o cosciente; tutte le parole di questo povero libro dicono quale impeto di onesto amore le abbia suscitate, quale dura fatica di lima le abbia polite. Questo dicono, e nient'altro; e, fuorchè la buona intenzione, da lodare non c'è nulla. Che potremo dire a Corrado Corradino? Che in certi momenti la critica sembra una sciaguratissima cosa, e il critico vorrebbe rinascere in una società non maturata ancora dalla cultura ove le opere sbagliate perissero sotto la giustizia anonima e irresponsabile del pubblico e del tempo. Questo gli potremo dire: ma è una figura retorica. E che altro, dunque?

Io veramente non so.

G. A. Borgese.

CORRADO CORRADINO, *La Buona Novella*. XXIV Canti, con tre tavole di Leonardo Bistolfi. — Milano, Treves, 1910. Lire 4.

L'onestà del Prilukoff fedele custode dei denari della rivoluzione

La generosa testimonianza di un ex-direttore della "Novoje Wremia"

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Venezia, 31, ore 1a.

Solo contro il processo

Una terribile bufera di vento, che si scatena sulla città con raffiche impetuose di boreo, ha impedito alle gondole dei patronati di poter approdare. Dopo molti vani tentativi, si è deciso di ricondurre gli accusati alle prigioni e mandarli a prendere con una lancia a vapore. Questa manovra occupa gran parte della mattinata e le folate rugginose di vento, scuotendo i vetri e sbattendo le persiane, fanno un frastuono intollerabile: si teme che oggi Eolo avrà ragione preponderante sugli interessi della giustizia e che questa, almeno per stamane, dovrà rimanere tappata in casa come cercano di fare i buoni cittadini veneziani. Intanto, nell'aula, dove vanno raggruppandosi avvocati, giurati e giornalisti, giunge una notizia che impressiona dolorosamente. Il giovane perito prof. Jona, dottore molto reputato, è stato colto stamane da un colpo apoplettico ed è in fin di vita.

Da ogni porta, da ogni finestra il vento si insinua nell'aula rendendo l'ambiente intollerabile e freddo. Le mani non reggono la penna; il cielo è torbido, sinistro. Intanto il tempo scorre in vana attesa. Alle 10.30, Prilukoff e Naumow, non senza fatica, sono potuti giungere alle Assise in vaporetto. Il pubblico è scarso; pochi hanno avuto il coraggio di affrontare all'entrata delle Assise, assalite da ogni parte dai vortici del vento.

La musa popolare

La musa popolare si è anche impossessata della tragedia russa, ed i canta-storie, sulle vecchie chitarre, strimpellano, su arie popolari, le nuove canzoni. Non si può dire, davvero, che questa volta la musa delle piazze e dei trivi possa compiacersi dei suoi ragsodi: versi orribili, strazio di grammatica e di metrica, volgarità di concetti...

In qualcuno, però, di queste canzonette, mai manca una certa arguzia, un certo intuito della psicologia del dramma e delle passioni dei vari personaggi. Ma la più popolare di queste canzoni ha un ritornello pretenzioso, con delle rime sbilenche:

Tutta Venezia adesso,
con fremito d'orrore,
corre a veder dappresso
la gondola che scorre
la gondola che sollo
al feloe ilen naucou,
già fredda e senza motto,
un'ombra portentosa.

L'ombra, naturalmente, è la contessa...

Il perito Jona gravemente infermo

Alle 10,40, finalmente, anche la Perrier e la Tarnowsky hanno potuto fare la traversata della Giudecca; ma il vento continua a battere i tamburi e fischiare e rumoreggiare, irrequieto, anzi arrabbiato, scarmigliando le migliaia dei suoi spiritelli contro i vetri e attraverso le stanghe delle persiane.

Appena aperta l'udienza, con grandissimo ritardo, il presidente, con voce costernata, dice, rivolto all'uditori: «Una dolorosa notizia ci è giunta: il prof. Jona, valentissimo professionista, importante perito in questa causa, è stato colpito da grave malattia. Noi facciamo di vivo cuore auguri, per lui, per il padre e per la sua famiglia, che egli possa superare la grave crisi».

Si associano alle parole affettuose del presidente, il P. M. e l'avv. Ascheri, per tutto il Collegio della Difesa e della P. C.

Testimoni vecchi e nuovi

Si riprende l'escussione testimoniale con il ritorno nell'emiciclo della signora Ostromski, la vecchia dama russa che ieri fu già esposta e che tanto favorevolmente parlò della contessa.

— Conosce ella — domanda l'avv. Diana — un certo Zaroski?

— Sissignore, di vista.

— Sa che fosse amante della signora o che almeno avesse con lei rapporti illeciti?

— No. Mi fu detto soltanto che questo signore aveva fatto delle serie proposte di matrimonio alla contessa.

— Sa che certo Trubetskoi abbia tentato di uccidersi per amore della contessa?

— Non mi è mai risultato affatto che alcun Trubetskoi abbia avuto relazioni con la contessa.

— Sa che la famiglia materna dell'accusata cercava di impiegare a Poltava il marito di lei?

— Sissignore, il conte Tarnowsky, per la sua cattiva condotta e la poca diligenza nella sua professione, era stato licenziato. Allora la famiglia O' Burk cercò di trovargli un altro impiego nel Governatorato di Poltava.

— Sa quanto la contessa pagasse di affitto a Kiew?

— Mi pare 1800 Ers.

— Sa che il marito si fosse completamente rovinato per la vita sperperata che conduceva?

— Sissignore.

Avv. Carnelutti: — Ma la testimone non ha credito o debiti verso la contessa?

— Affatto, — risponde la veneranda signora.

— Ma vorrei il padre della contessa? — insiste l'avv. Carnelutti.

— Sì, ho un debito di 15 mila rubli. È un debito contratto dal mio defunto marito.

— Sa qualche cosa dei rapporti della contessa con Prilukoff?

— Nossignore.

La "miss,, stima ancora la contessa

Ancora un'altra testimone è richiamata per qualche momento: è la miss inglese, la cui deposizione, ieri, chiuse la seduta. Si presenta rigida, con i guanti *glacés* e con la borsetta in mano. Fa un grande inchino al Presidente, e si siede, composta, volgendosi verso i giurati.

— Che opinione ella ha della Perrier? — domanda il difensore della domestica.

— Era una buona governante molto attenta ai figli della contessa ed alla sua padrona.

— La Tarnowsky conduceva vita modesta nei primi anni della separazione dal marito?

— Modestissima.

— L'amava molto la Tarnowsky?

La miss leva in alto, con un gesto un poco grottesco, le mani, facendo grandi esclamazioni, nelle quali è tutta una gamma di suoni dapprima inarticolati, e che finiscono in un grande sospiro, esclamando:

— Sissignora, ed io l'apprezzo più di quanto si possa immaginare. Da trent'anni vivo sul continente, e non ho mai avuto padrona migliore.

Avv. Carnelutti, ironico: — Ma la stima anche adesso?

Miss, con vigoria: — Oh! *yes!* Oh! *yes!*

P. M. — Da quanti anni ella era in Russia?

— Da sette anni.

— Ha imparato il russo?

— No, affatto — esclama la buona inglese in miss.

P. M. — L'appartamento della contessa a Kiew era molto elegante?

— Semplice e modesto.

Un giurato. — In che lingua la Perrier parlava?

— In francese, ed anche con la signora io parlavo, per quanto male, nella lingua francese.

Dopo poche altre insignificanti domande, a cui la miss risponde con il solito tono, che mette di buon umore il pubblico, si passa all'interrogatorio di un testimone molto più importante e riguardevole.

Il vento continua ad urlare ed a scatenarsi contro le grandi inferriate in modo quasi pauroso, e nell'aula la disattenzione ed il disagio sono veramente molto grandi. Anche la voce dei testimoni non giunge all'uditorio. La contessa, tratto tratto, sussulta, guarda verso i lucernari, sui quali le raffiche di vento paiono quasi far piovere una grandinata di piccoli sassi.

Un ingegnere-giornalista amico di Prilukoff

Il testimone autorevole che ora compare è Geronimo Taburno, un dalmata, residente a Pietroburgo, ingegnere, costruttore di ferrovie, e giornalista. A questa sua ultima qualità il teste pare tenga assai perchè dice al cancelliere di apporla in verbale.

Presidente. — Conosce Prilukoff?

— Sissignore. Lo conobbi dieci anni fa, a Mosca, quando risiedevo in quella città per l'impresa della costruzione di una lunga ferrovia. In una causa, che mi aveva mia impresa aveva avuto con il Governo, egli si fece molto onore, ed allora lo assunsi come mio avvocato. Devo dire — continua il testimone, in un italiano molto strano, ma non privo di una certa energia significativa — che era correttissimo, onesto, scrupoloso: si poteva a lui affidare impunemente qualsiasi somma, anche considerevole. Alla fiducia che aveva in lui riposta non ha mai mancato: era un lavoratore indefesso, infaticabile. Aveva acquistato come avvocato una posizione importante; non aveva numerosa famiglia; conducevano con lui anche i parenti della moglie, verso i quali si mostrò sempre affettuoso e gentile. Durante il periodo della guerra russo-giapponese ebbi molte occasioni di recarmi a Kiew, e così vi trovai qualche volta Prilukoff. Egli mi disse che aveva in quella città una ragguardevole clientela: la contessa Tarnowsky, ma lo scopo preciso delle sue gite non me lo disse mai. Io partii per la guerra, e non rimpatriai che dopo la sventurata giornata di Mukden. Così non ebbi più occasione di rivedere Prilukoff se non nel luglio 1905: mi fece un'impressione molto strana! Era cambiato, era diventato cupo, scontroso, meno zelante nei suoi affari, e nel suo lavoro. Io presi residenza a Pietroburgo, e seppi che Prilukoff, molte volte, era venuto in quella città, ma mai si era lasciato vedere da me. Ora, questo suo contegno, dato anche i vivi rapporti di affari che erano fra noi, mi insospettì molto, e mi recai a Mosca per appurare appunto la vita che conduceva Prilukoff. Mi accorsi che aveva abbandonato la moglie, che viveva in un alloggio sottostante a quello della contessa, e mi invitò una volta a pranzo, dicendomi appunto che ci sarebbe stata anche la Tarnowsky. Ma non so più per quale ragione, non potei accettare l'invito. Gli parlai dei miei affari e di una grande causa che mio fratello aveva, per milioni di lire, con il Governo russo, per la costruzione della Transiberiana; non lo trovai anche negli affari così cambiato ed anche sconcertato, che lo lasciai, molto sorpreso.

«Nel suo studio camminava a larghi passi, agitatissimo, si prendeva la testa nelle mani, si arruffava i capelli ed esclamava: «Ho la testa che mi gira!». Mi pare anzi che dicesse anche: «Quella donna mi la strare la testa!». Ma non saprei precisare quello particolare.

L'onestà di Prilukoff e un episodio della rivoluzione

Presidente. — Non ha altre cose da dire?

Teste, con vivacità di frasi e di gesti. — In verità, signori giurati, io non mi posso convincere che Prilukoff, che io ho conosciuto onesto e della cui onestà ho avuto tante prove assolute, possa essere caduto in così basso da meditare e coordinare e perpetrare un simile orribile delitto al solo scopo di appropriarsi i denari altrui. Della sua onestà io posso raccontare ancora un episodio. Se guardassi al mio solo interesse personale dovrei tacere, perchè io so che con le leggi del mio paese vado incontro, narrando questo fatto, a gravissime noie e a gravi dispiaceri, ma la mia coscienza m'impone di parlare e parlerò...

A questo fiat nobilissimo del testimone il pubblico, con ansia, ammutolisce, mentre fuori lo fre del vento si fanno sentire più impetuose e fragorose.

A voce alta, e per vincere il rumore della bufera, il testimone dice:

— Durante la rivoluzione, quando ebbe le truppe imperiali avevano preso Mosca ed avevano distrutto le barricate, un rivoluzionario corse a casa del Prilukoff e consegnò a lui una grossa somma di denaro. Io vi faccio notare che Prilukoff non era partigiano del rivoluzionari. Egli tenne in deposito la somma e la custodì gelosamente e la restituì [illegible]. Notate, signori, che se anche egli non avesse voluto restituirla, avrebbe avuto più facile il minimo reclamo...

— Perchè? — domandano in coro gli avvocati.

Ma il teste, con il volto atteggiato a grande austerità, risponde:

— Troppo ho già detto. Non a me, ma ad altri, se lo diceste di più, potrebbe grave pregiudizio. Mi si permetta, quindi, di non parlare più su questo punto. Solo ripeterò che questa è per me una prova splendida dell'onestà del Prilukoff, perchè egli, non rivoluzionario, ha restituito la somma ingente quando il non restituirla non solo gli sarebbe stato facile, ma assolutamente impunibile.

Il pubblico ascolta questo racconto con vivo interesse. Poi il presidente incomincia le contestazioni.

Presidente. — Come viveva dapprima Prilukoff con la famiglia?

— In ottimi rapporti, l'ho già detto. Era padre esemplare; non poi molto carattere e amore di vita.

— Sa le vere ragioni di tale mutamento?

— Non posso che parlare per supposizione, e suppongo che la cagione sia stato il suo amore per la contessa.

— Quanto guadagnava Prilukoff all'anno?

— Venti o trentamila rubli, ma spesso riceveva degli importanti e lucrosi regali per causa ed affari di grande importanza.

— Era anche commissario di una Società mineraria ed aveva in deposito presso di sè le azioni di tale Società?

— Sissignore, ed aveva presso di sè anche le azioni di un'altra Società mineraria, di cui era presidente mio fratello.

— Sa di tentativi di suicidio di Prilukoff?

— Lessi sui giornali: nessuno sapeva spiegarne le ragioni.

— Ma si ritenevano seri quei tentativi?

— Sissignore.

La non buona fama della contessa

Avv. Carnelutti, — Il teste era pubblicista, non è vero?

— Sissignore, ero direttore dell'edizione di Mosca della *Novoje Vremia*.

— Saprà allora — dice l'avv. Carnelutti — qualche cosa della Tarnowsky...

Il testimone cerca un poco:

— Se mi permettesse di non parlarne...

Presidente. — No, no, ella deve dire tutto quanto sa.

Il testimone, allora, stringendosi nelle spalle:

— Ma veramente io non ho sentito che della «ciacole» (*larità*). Sono delle «ciacole». Non conosco i fatti. Però, in coscienza, devo dire che essa godeva davvero fama poco buona...

Avv. Feder. — Ella che fu giornalista sopra qualche cosa del processo Borgenski...

— Sì, ho letto i resoconti che i miei collaboratori facevano. Da essi risulta evidente che la contessa aveva voluto sbarazzarsi del marito.

— Ma in che modo?

— Spingendolo al delitto per farlo cadere in Siberia...

— Ma non risultarono delle cose molto gravi a carico della contessa?

— Sì, risultò che essi aveva molti amanti...

— Ricorda che fu anche accertato che la contessa avrebbe detto, appena saputo che il marito era stato arrestato: «Sono contenta! Almeno lo manderanno in Siberia!»?

— Sissignore.

— Sa che Borgenski andò a sfidare a morte il marito, appunto per cautelare un desiderio della contessa, suo amante?

— Sissignore, ed anzi si diceva che ci fosse stato una specie di commedia, perchè lo Sfoelle, che era stato mandato dalla contessa, sentiva il colloquio fra il Borgenski ed il marito, dietro un paravento.

— E per che cosa il marito avrebbe ucciso il Borgenski?

— Perchè egli l'aveva beffata sfacciatamente usando dall'albergo, la presenza del marito stesso, mentre le metteva la pellicola. Non so, però, se l'abbia beffata sulla mano o sul viso.

— Ed è vero che il marito sparò a tradimento?

— Non può essere un delitto a tradimento — dice il teste — quando la cagione è stata un bacio dato alla moglie.

— Della morte di Stoelk che cosa può dire?

— Anche a questo proposito i miei collaboratori fecero un'inchiesta: da essa risultò che lo Stoelk si era ucciso per amore della contessa. Però, in verità, non bisogna dar fede a queste voci che correvano, perchè — per esempio — si era parlato della fine che la prima moglie del conte era stata avvelenata dalla Tarnowsky. Ora ciò non è affatto vero.

Avv. Carnelutti. — Queste affermazioni dimostrano l'onestà del testimone.

Avv. Vecchini, pronto: — Lei, non faccia degli apprezzamenti, perchè se no mi potrebbe farne anche degli altri e potremo dire precisamente il contrario...

— Questione di vedute! — esclama l'avv. Carnelutti.

Il presidente interviene e, con un lungo pistolotto, raccomanda che non si facciano discussioni e apprezzamenti: le Parti potranno farli nelle loro arringhe. Intanto si lasci al giurati il modo di potersi fare una impressione spontanea sulla deposizione dei testimoni...

Il baciamano e il diritto di uccidere

Avv. Diana: — Si sa che nel processo si disse anche che il marito della contessa beveva e che avesse altre donne e che frequentasse lupanari?

— Si diceva anche questo, ma in verità non lo posso assolutamente confermare.

Il P. M. muove una strana domanda:

— Il baciare la mano ad una donna, in Russia, autorizza il marito a sparare rivoltellate?

— Ma, signor procuratore — esclama con dignità il teste — tutto ciò, a seconda dei casi: è il modo che offende, lo sono marito, e quindi il mio giudizio può essere meno sereno; ma però abbastanza competente. Perciò non so se il baciare ostentatamente la mano ad una signora in presenza del marito, all'uscita di un ballo o di un *restaurant*, mentre con troppa galanteria sulle spalle nude le si mette la pelliccia, attirando la mano ed il gesto, non sia atto che possa provocare reazione da parte di un marito...

Ma l'avv. Diana, poco convinto della teorica consigliare dell'ingegnere-giornalista russo, esclama:

— Senta, lei era presente a quel baciamano?

— Io parlo sempre per quel che ho letto; perciò, come ho già premesso, non garantisco la veridicità di quanto riferisco.

Avv. Diana: — E ci fu un grande lavoro per salvare il conte Tarnowsky?

— Questo non so; mi risulta soltanto che tutti erano convinti che il Tarnowsky sarebbe stato assolto.

Avv. Florian: — Era un uomo di carattere forte, il Prilukoff?

— Nossignore, tutt'altro, era facilmente pieghevole.

— Aveva dimestichezza con le armi?

— No, anzi ne aveva un sacro orrore.

— Sa che aiutasse la madre ed il padre coi suoi risparmi?

— Sissignore.

— E faceva dei risparmi?

— Sì, nonostante a Mosca la vita sia enormemente costosa.

— Sa che avesse pure l'abitudine di prendere della cocaina?

— Sissignore, frequentemente.

Avv. Caratti: — Non vorrei troppo insistere sull'episodio della scena affidata al Prilukoff durante la rivoluzione russa: ma saprebbe dire il teste di che entità fosse quella somma?

— Preferirei non insistere — esclama il teste gravemente. — Questa questione mi farà avere gravi grattacapi e dispiaceri, in Russia, nè posso compromettere altre persone.

Una sfilata di famigli

Non appena finita questa deposizione, nonostante che l'ambiente per la furia del tempo diventi sempre più insollerabile, si chiama la testimonia Telalice Olga Trimenski: è una cameriera russa della contessa, figura smilza e pallida ed insulsa.

Io abitai in casa O' Burk fin da fanciulla e presso il Tarnowsky, anche.

— Quando si sposò o quando fu separata dal marito viveva modestamente?

— Molto, frequentava solo i suoi parenti.

— E c'era anche il precettore Zolotoff?

— Sissignore.

— La signora temeva che le fosse rapito il figlio?

— Sì, i suoi timori erano molto gravi e non lo lasciava mai solo.

Presidente. — Non ci fu mai qualche tentativo per rapire Tolia?

— Nossignore, ma c'erano forti timori e fu vigilato era costante.

— In quel tempo il marito della Tarnowsky non subì da sua moglie?

— Non so.

— Vide Prilukoff?

— Parecchie volte, ma io lo conoscevo solo come avvocato.

— Passava la notte all'albergo?

— Sissignore.

— Ha mai capito che ci fossero intimi rapporti fra Prilukoff e la contessa?

— Ho solo sentito dire dai giornali.

— La Tarnowsky aveva del corteggiatori?

— Non ho mai visto nulla.

Ecco una cameriera molto discreta, davvero...

Presidente. — La contessa non partì poi per Mosca?

— Sì, nel pingue e ritorno poi a Kiew dopo alcuni mesi e abitò all'*Universal*.

— E la violenza? Gli vedeste con lei?

— Un uomo che seppi poi essere il Naumow.

— Non vi fu incontro il ritratto del conte Kamarowsky?

— Sì, nell'ingresso, e mi disse che l'avrebbe sposata.

— Ma le che giorno

conto mio. Questo avvenne spesso a Mosca, quando abitavamo nello stesso caso.

P. M., alla teste: — A Mosca, la Tarnowsky ed il Prilukoff uscivano spesso alla sera insieme?

Teste. — Non molto spesso. La signora si occupava molto del figlio.

Presidente, alla Tarnowsky: — Voi siete insorta quando parlava il Prilukoff.

Tarnowsky. — Perchè non ho mai richiesto denaro al Prilukoff, non vi fu mai accordo, io non mandai mai a chiedere del denaro, io non ho mai avuto denaro dal Prilukoff.

P. M. — Ma Prilukoff si è rivolato per lei.

Tarnowsky. — Io provvedevo a molta cose, ed egli diceva che dopo le persecuzioni israelitiche si trovava in imbarazzi finanziari.

P. M. — Ma Prilukoff è partito dalla Russia portando via i denari dei clienti, e questo coincide colla conoscenza con lei.

Tarnowsky. — Ma chi lo dice?

P. M. — Lo dice la domanda di estradizione a suo carico, lo dicono i testi.

Tarnowsky. — Ma io conoscevo il Prilukoff nel 1901, e l'appropriazione di fondi da parte del Prilukoff accadde verso la fine del 1906.

Prilukoff. — A Mosca vi fu mai persecuzione degli ebrei.

Caratti, alla Tarnowsky: — E non le fece impressione quando il Prilukoff, lasciando la Russia, le consegnò cento mila e tante lire?

Tarnowsky. — Io non sapevo nulla. Egli mi disse che il denaro era suo, io non conoscevo i suoi affari.

P. M. — Quando seppe che il denaro del Prilukoff era stato rubato?

Tarnowsky. — A San Raffaele.

P. M. — Tenne quel denaro con sè?

Tarnowsky. — Del denaro allora io non ne avevo.

Presidente. — Quel denaro lo avete ricevuto a Vienna?

Tarnowsky. — Sissignore.

Presidente. — L'avete restituito?

Tarnowsky. — Sì, a Parigi. Seppi che il denaro era stato rubato tornando da Algeri, a mezzo lettera.

Il mistero d'un prestito

Presidente: — A Venezia, poi, cosa avete ricevuto di quella somma?

Tarnowsky: — Trentacinquemila franchi.

L'avvocato Diena chiede alla teste se la Tarnowsky temeva per la sicurezza del figlio.

Teste: — Aveva paura che il marito glie lo rapisse.

L'avv. Carnelutti chiede alla teste se Otrada sia un villaggio, oppure un possesso del conte O' Rurk.

Il teste risponde che ad Otrada vi è una tenuta della famiglia O' Rurk.

Avv. Carnelutti: — Come la teste si spiega che il Prilukoff venisse dalla Tarnowsky tutte le sere?

Teste: — Io non lo sapevo.

Prilukoff: — Ero come dozzinante.

Avv. Feder: — Sa il teste che il Zolaieff piangeva a lasciare la Perrier?

Teste: — Mi sono accorto che la faceva la Corte.

Avv. Mussali: — La Perrier ricambiava tale amore?

Teste: — Credo che l'amasse molto.

Il Presidente mette in libertà il teste.

L'avv. Carnelutti desidera che rimanga per eventuali domande da fare.

L'avv. Caratti che è ritornato sulla questione dei denari del Prilukoff, desidera che sia letto il teste dell'interrogatorio subito dall'accusata, a Vienna, alla Polizia, per chiarire alcune circostanze.

Il Presidente domanda alla Tarnowsky: — Come va che avete dichiarato che le 35 mila lire della lettera di cambio fatta a Venezia, erano del Prilukoff, mentre a Vienna dicesti che era denaro vostro?

Tarnowsky: — Il Prilukoff mi fece un prestito di 30 mila lire: le altre 5 mila erano mie.

La discussione si prolunga tra l'avv. Caratti e la Tarnowsky, per appurare questa questione, sulla quale luce completa non è ancora stata fatta.

Un suicida per falso in punti d'esame

È introdotto il teste russo Oxrimenge, di anni 52, ex-cameriere in casa del conte d'Burck per 15 anni, ed ora cameriere in un ristorante a Kiew.

Presidente. — Ha conosciuto la Tarnowsky?

Teste. — Sì, sin da bambina. Era di ottimo carattere, ma sin dall'infanzia era soggetta a mali di capo.

— Ha avuto occasione di seguire la vita della Tarnowsky anche quando non era più al suo servizio?

— Sì. So che andò all'istituto. Per la casa frequentava molto Vassili Tarnowsky, e quando questi fece proposte di matrimonio, il conte si mostrò contrario, anche perchè il Vassili non aveva finito alcun corso di studi.

— Ha conosciuto il fratello del Vassili, Pietro Tarnowsky?

— Era un fanciullo molto svogliato. Nessuno lo sorvegliava. Spesso invece di andare a scuola andava a passeggio cogli amici. Pur essendo ragazzo, beveva molto.

Si sa che Pietro Tarnowsky si suicidò, e perchè?

— Si uccise perchè aveva alterato i punti dell'esame. Perchè di un 2 aveva fatto un 3 e di un 3 un 5.

— Ha sentito dire che la Tarnowsky abbia tentato di sedurre ed abbia sedotto questo fanciullo?

— Maria Nicolajewna non si sarebbe mai permessa una cosa simile. Il Pietro Tarnowsky era invece in rapporti colla figlia del cocchiere di casa. Quando Pietro si suicidò la Tarnowsky non si trovava a Pietroburgo, ma all'estero.

— Cosa può dire della vita del marito della Tarnowsky?

— Conduceva una vita dissoluta: ed io, come cameriere del *Grand Hotel*, lo vidi sempre venire all'albergo con donne e prendere dei gabinetti riservati.

— Dopo la tragedia Borgensky?

— Anche prima.

" Io non ho mai avuta fortuna ,,

Il presidente invoca al teste altre domande tra cui se vide il Naumow a Kiew.

Teste. — Lo vidi nel [illegible]

Il Naumow si alza e vuole parlare. Il teste, colla coda dell'occhio, scorge il Naumow in piedi. Il teste allora anch'egli si alza e fa al giovane accenno un inchino. Naumow dice che fu nell'anno 1907 e non nel 1906 che fu visto dal teste.

L'udienza è sospesa alle 16.30 per dieci minuti; ma il presidente, però, non abbandona il suo posto.

Ripresa l'udienza il P. M. vuole sapere dal teste se Pietro si è ucciso per l'alterazione dei punti di esame o per la fuga del cocchiere.

Teste. — I servi dicevano che si era ucciso a causa della fuga del cocchiere.

P. M. — Ha conosciuto la Perrier?

Teste. — Sì.

P. M. — Parlava russo?

Teste. — Quasi niente, e quel poco molto male.

Il P. M. domanda schiarimenti al teste e poi vorrebbe sapere dal teste qualche cosa sull'affare Borgensky.

Teste. — Non so nulla di scienza mia e quanto io conosciuto è da riferirsi a non vi è nulla di concreto.

Il teste aveva la moglie e la figlia come cameriere presso la Tarnowsky, quando quest'ultima andava a Kiew.

P. M. — Quando ricevette il telegramma da Venezia della morte del Kamarowsky, che impressione riferì la contessa?

Teste. — Io non so me due donne che erano presso di lei la trovarono lacrimante e sentirono che diceva: « Io non ho mai fortuna ».

Il presidente rileva una contraddizione a quanto il teste ha deposto circa il suicidio di Pietro Tarnowsky, con quello che si trova nell'interrogatorio scritto.

Non si veramente se sia più italiana questa accusatrice testimoniale o il tempaccio nevoso, venuto a dare un colore veramente russo all'ambiente. La ricostruzione della buona fama della contessa traverso le rivelazioni e dichiarazioni dei servi, comincia a sembrare eccessiva, tanto più rinnovandosi sempre traverso un formulario stereotipo di domande e risposte. Vero è, che i servi sono nemici, di fronte alla giustizia dei veri studiosi dei padroni, come nella vita domestica sono arbitri della loro fama.

Quella della Tarnowsky, da lei stessa, fu messa in mano dei suoi antichi servi. Intanto il P. M. riprende l'interrogatorio col vecchio servo.

Il P. M. si rivolge alla contessa dicendo:

— Il teste ha detto che Pietro Tarnowsky era troppo vizioso per alcolico, invece la contessa ha detto che era un ragazzo mal visto dai parenti.

La contessa si alza di malavoglia dicendo, colla solita asprezza, che l'interprete non ha saputo tradurre la parola russa detta dal teste.

— Il teste — continua la contessa — ha detto *vizioso* e non *vizioso*...

Ma l'interprete, risolino e cortese:

Io, contessa, ho tradotto perfettamente la parola russa, che corrisponderebbe in modo esatto al francese *enfant gâté*.

Comunque, rinnovando la domanda al teste, questi dice che sì è male espresso: voleva dire che il fanciullo era lasciato libero tutto il giorno, che quindi poteva fare a talento e capriccio suo quanto avesse voluto...

La contessa siede soddisfatta, con un piccolo sorriso di trionfo.

Avv. Urbinati. — Quale era il carattere del marito Tarnowsky?

Teste. — Molto collerico, violento, con scatti inutili di energia.

La perizia della concausa

Esaurite anche queste testimonianze, per riguadagnare tempo, rimanendo uno scorcio di qualche mezz'ora per finire l'udienza, il presidente fa leggere la relazione della visita cadaverica giudiziaria e peritale. La lettura, troppo lunga, è ascoltata con poca attenzione dall'uditorio. Gli accusati sembrano assaliti, vinto dal tempo, effetto della lettura, oppure del sopraffare di un doloroso ricordo?

Il Prilukoff, tutto imbacuccato, pare tremi dal freddo: oggi gli fu mandata un'affettuosa cartolina anonima con un anonimo omaggio di fiori.

Dalla relazione dei periti sull'autopsia, si apprende la successione dei fatti clinici consecutivi del delitto di cui il Kamarowsky fu vittima. La relazione conclude che la causa diretta della morte fu la molteplicità delle ferite. Aumento, come concause, solo la debolezza costituzionale dell'individuo, per la quale, diminuendo la resistenza organica, lasciò agire maggiormente la causa principale, cioè le peritonite, che essendo circoscritta, avrebbe potuto in un individuo più robusto essere dominata. Neanche i periti che siano esistita concausa, localmente considerata. La perizia porta la firma del dottor Trevisan e del professore Jona.

Terminata questa lettura, il prof. Giordano, dopo avere mandato un saluto affettuoso al collega colpito improvvisamente da così grave malore, muove domande di indole puramente scientifica chiedendo al prof. Trevisan se ora crede che le concause fossero molto più gravi dopo che ha saputo che il conte Kamarowsky fu sottoposto a cure che strapazzarono molto il suo organismo. Il prof. Trevisan, dopo avere detto che le concause di cui parla la perizia debbono intendersi solo dal lato scientifico. Non si tolo legale, si rifiuta di rispondere, riservandosi di prendere parte alla discussione relativa, al momento opportuno.

Il presidente invita gli avvocati ed il Pubblico Ministero a tenere consiglio nel proprio gabinetto per l'ordine della futura discussione.

L'udienza, scialba, triste come il tempo, viene rimandata a domani. Le lance a vapore attendono l'uscita degli imputati per ricondurli in carcere, traverso la laguna agitatissima. Un triste ritorno, molto più triste di altri che essi debbono aver fatto nella stessa lancia più placida, quando splendeva il sole nel cielo di Venezia, nei giorni di fortuna dei loro intrigatissimi amori...

CINI.

Come procede l'istruttoria contro Duez

Parigi, 31, ore 16.15.

Il giudice istruttore dell'affare Duez, Albanel, ha ripreso possesso del suo gabinetto. Ha avuto una conferenza cogli ispettori di finanza, Blondel, Tellier, Wilmotin, segretari dei banchieri Duez e coi periti, signori Pinta, Doyen e Dufour, per esaminare le conclusioni nelle quali verranno fatte le perizie.

Duez è stato fatto uscire nel pomeriggio di ieri dalle prigioni della Santè e condotto nel gabinetto del giudice istruttore. Albanel gli ha dichiarato che in virtù alla nuova requisitoria del procuratore della Repubblica, egli era obbligato a tenerlo in istato di fermo a danno di varie persone. Duez ha protestato contro questa nuova accusa, dicendo che nulla può giustificarla. Albanel ha in seguito interrogato vari testimoni tra i quali il portiere di via Bonaparte e due impiegati ed un giovane di Duez, incaricati della ripetizioni allo scopo di stabilire se Martin Gaudier non avesse portato via clandestinamente dei *dossiers* relativi alle liquidazioni.

Finalmente il giudice istruttore ha ricevuto i due funzionari che gli fanno interessanti dichiarazioni intorno ad alcune sentenze relative alla liquidazione dei beni dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Parecchie sentenze sembrano sospette. Esse si riferirebbero a liquidazioni di immobili. L'istruttoria cercherebbe di stabilire che vi è stato accordo tra diverse persone e in conseguenza debbono che vi è stata truffa.

Il giudice dice che intendi procedere avrà lungo lo smistamento dei pezzi alla presenza del signor Duez. I quattro liquidatori rimetteranno al giudice ricevuti dei registri che erano stati designati, quelli documenti concernenti le liquidazioni delle Congregazioni di cui sono incaricati, ed una distinta dei fondi.

Parigi, 1, ore 1.

Il giudice Albanel ha sentito lungamente ieri De Bienvenitere, uno dei successori di Duez. De Bienvenitere ha fornito al giudice istruttore delle lunghe ed interessantissime informazioni consegnate in quattro pagine su diverse sentenze di accordo. Queste informazioni permetteranno all'istruttoria di ricercare se alcune di queste sentenze non siano state ottenute in seguito a manovre delittuose. Il giudice ha in seguito sentito il signor M..., ricco negoziante, che avrebbe affittato per un prezzo derisorio la cappella dei Redentoristi del Boulevard Montmorant e che poi l'avrebbe subaffittata a Martin Gauthier. Il signor M. si spiegò lungamente su questo affare e ha fatto rilevare il giudice istruttore che egli dovrà un processo contro i creditori dei Redentoristi, che sono stati sconfitti in prima istanza e la cui causa si trova attualmente dinanzi alla Corte d'Appello. Albanel ha infine in seguito un impresario che ha avuto una parte importante nella ricostruzione del Castello di Fresnes in costruzione alla porta di Roma. Infine egli ha visto il portiere della casa abitata dal signor Duez che ha fornito delle indicazioni sulla vita privata del liquidatore e della sua famiglia. Secondo la voce della Commissione rogatoria di Nizza, Albanel sentirà il signor Conte circa la liquidazione dell'eredità Anicognini.

Le relazioni austro-russe nella politica orientale

Il riavvicinamento turco-bulgaro

Costantinopoli, 1, ore 1.

L'impressione generale sulla situazione attuale quale risulta dagli articoli dei giornali turchi, è che i bronci diplomatici austro-russi, finalmente sono finiti, e lo Czar potrà ora non evitare il territorio austriaco come quando si recò a Racconigi, ma si è convinti vero che nessun accordo politico è possibile tra le due grandi Potenze orientali circa la penisola dei Balcani. Ciò premesso, la diplomazia russa, desiderosa di tenere insieme i fasci delle forze austro-tedesche; tende a creare dei bastioni sud-slavi che possono essere completati al bisogno dal fattore ottomano. E tutto la nomina della pace di cui il Governo di Pietroburgo, che non si è ancora rifatto delle sue perdite nella guerra col Giappone, ha un grandissimo bisogno.

Questo spettacolo non ha nulla che dispiace ai turchi, e quantunque non fosse atteso affatto l'annunzio della visita di Re Ferdinando, ha causato una certa soddisfazione perchè la Turchia, che attende alla sua riorganizzazione militare, non vuole nemmeno essa una guerra. E non rimaneva che stabilire in anticipazione che re Ferdinando si sarebbe astenuto da qualsiasi atto o richiesta avente di mira le provincie dell'Impero ottomano, il che costituirebbe una immissione nei suoi affari interni. Non occorse poca fatica, un questo sacrificio dei macedoni sull'altare dell'amicizia turco-bulgara, questo omaggio reso alla indipendenza ed alla dignità politica della Turchia, non impediscono a re Ferdinando ed ai suoi ministri di fare servire a qualcosa il loro presente atteggiamento di amicizia. Per questo essi vogliono regolare certi affari turco-bulgari, come per esempio il trattato di commercio tra i due Paesi, il progetto di ferrovia Kustendil Ustkub, i recenti incidenti sulla frontiera, ecc.

Il *Preparez*, organo del Gabinetto Malinoff, ha espresso recentemente questo desiderio. La Russia, che ha amichevolmente consigliato al nuovo Czar di riavvicinarsi alla Turchia, l'asseconderà certamente onde sia ricompensato sul terreno economico commerciale; almeno il viaggio non sarà perduto per la Bulgaria. Così, al di fuori della «grande idea», irrealizzabile per il momento, i bulgari, genio positivo per eccellenza, non avranno a lagnarsi del loro Sovrano, ciò che contribuirà al mantenimento dell'ordine a Sofia, a Rustchiuk e negli altri centri.

Un commento austriaco

Vienna, 31, ore 24

Il *Fremdenblatt*, commentando il comunicato sulla visita di re Ferdinando a Costantinopoli dichiara: « Il comunicato contiene la dichiarazione categorica che la Turchia e la Bulgaria sono sinceramente convinte del vantaggi della politica di accordo e di amicizia e che si astengono da intenzioni aggressive. L'Europa, e particolarmente l'Austria-Ungheria, saluteranno con piena soddisfazione lo stabilirsi di rapporti sinceramente amichevoli fra la Turchia e la Bulgaria come una nuova garanzia per lo *statu quo* nei Balcani, che tutte le Potenze vogliono conservare. Perciò la visita di re Ferdinando a Costantinopoli fu dovunque apprezzata nel modo più favorevole ».

Un piroscafo inglese affondato

Londra, 1, ore 10.

Un telegramma da Perth (Scozia) annuncia che il piroscafo « Pericles », — inscritto in quel dipartimento marittimo, — proveniente dall'Australia, e diretto in Inghilterra, passando dal Capo di Buona Speranza, naufragò, a nord del Capo Lecurin. Appena il piroscafo cominciò ad affondare, i passeggeri si rifugiarono nei canotti di salvataggio, e sbarcarono con l'equipaggio. Al Capo Lecurin, il piroscafo affondò.

Il colpo di mano della Russia sulla Finlandia

Pietroburgo, 31, ore 24.

La questione finlandese divide la stampa in due campi ostili. Gli organi, che approvano la politica di Stolypine, come il *Nowoje Vremia*, dichiarano che anche se la Finlandia fosse realmente uno Stato indipendente, bisognerebbe conquistarla, occorrendo, colla forza delle armi per la sicurezza della Russia, poichè una provincia che opprime i sudditi russi e rifiuta di partecipare alla difesa della metropoli, diventerebbe, in definitiva, pericolosa per l'Impero.

I giornali liberali, invece, protestano energicamente contro la violazione del manifesto dello Czar, concernente i diritti della Finlandia, e qualificano il progetto di legge presentato alla Duma come un tentativo criminale di colpo di Stato reazionario, dissimulato ed operato col concorso tacito delle istituzioni parlamentari.

La Lega militare si dichiara sciolta

Atene, 31, ore 19.

Un processo verbale firmato dal Comitato della Lega militare dichiara che la Lega si scioglie e libera i suoi membri dagli obblighi risultati dalla parola d'onore data il 28 agosto. In un lungo comunicato ai giornali la Lega riassume l'opera compiuta e si lamenta degli ostacoli incontrati. Dice che l'interesse supremo del paese esigendo il ritorno dell'esercito alle sue occupazioni abituali, essa considera il suo compito come finito, dopo il messaggio che convoca l'assemblea, ma richiama l'attenzione del popolo sui suoi destini per l'avvenire. Esprime la convinzione che la Lega essendo sciolta, l'esercito resterà tuttavia custode dell'onore e dell'ideale della nazione.

L'ultima disavventura di una principessa decaduta

Bellinzona, 31, ore 20.

Ieri sera vi ho dato notizia dell'arresto della principessa Sofia Lauenburgo, avvenuto a Monaco, dietro domanda della polizia di Zurigo.

Oggi la *Nuova Gazzetta* di Zurigo dà i seguenti particolari. La principessa viveva a Monaco da circa due anni, in condizioni molto modeste. Divisa dal marito, conte Schoenburg-Buchheim, teneva con sè un figliuolo di 12 anni, a cui faceva frequentare la scuola pubblica, completamente appartata dall'aristocrazia e conduceva vita ritiratissima, ed a quanto sembra in lotta continua con le difficoltà economiche. Queste sue condizioni precarie datano dalla rovina finanziaria della casa Schoenburg-Buchheim, che a suo tempo ha fatto molto rumore. Anzi fu in occasione di quel rovescio di fortuna che, per aiutare il marito ad uscire da una pericolosa situazione, alla chiese ed ottenne da un capitalista svizzero, di cui i giornali tacciono il nome, un prestito di 250 mila lire, facendosi credere proprietaria di una contea libera da impegni ipotecari. In seguito si venne a sapere che l'esistenza della contea era una sciarella, e che il mutuante aveva perduta la intera somma. Essendo rimasti infruttuosi tutti i passi fatti dal creditore, in via civile, venne sporto denunzia penale per truffa. Alla domanda d'arresto da parte delle autorità di Zurigo seguì quella di estradizione. Dall'inchiesta può darsi risulti che il maggior colpevole sia il conte marito.

Un bosco in fiamme
Una vittima umana

Varese, 1, ore 8.

Certo Mazzucchelli Giuseppe, di 50 anni, recatosi a far legna sul monte Vaiganna, accese il fuoco per scaldarsi. Il bosco si incendiò ed il Mazzucchelli perì tra le fiamme. L'incendio venne poi spento dalla popolazione.

Temporali, nevicate e grandinate

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

In Piemonte

Varese, 1, ore 7.25.

PINEROLO. — Mentre per tutto l'inverno, qua, al piano, non vedemmo scendere la neve, in montagna, invece, è bianco ora, tardivo, ma abbondantissimo scende. — Al Barlo, la neve ha raggiunto l'altezza di sei metri; passa i tre metri al Trodier Laghi, alla Claiusia, alla Boucciarda, al Colle dell'Aquila: a Prapelato ve ne è più di un metro, quasi un metro a Fenestrelle. Il termometro è cominciato a nevicare anche qua: oramai dura da parecchie ore, e per terra la neve ha raggiunto l'altezza di oltre trenta centimetri.

A FOSSANO ieri sera si scatenò un furioso temporale, con pioggia, lampi e tuoni. Nella notte, calmatosi il temporale, la pioggia si cambiò in neve. Questa seguita tuttora a cadere, ed ha già coperto la città, le campagne circostanti e le colline delle Langhe.

A IVREA da ieri sera nevica successivamente. Da tutte le valli convenute e valdostane giungono notizie dei gravi danni arrecati dal nubifragio alle campagne, e specialmente agli alberi da frutta già in fiore.

Nelle altre regioni d'Italia

Da VENEZIA: Stanotte, verso le due, sulla nostra città si è scatenato un furioso temporale, che continuò senza interruzione tutta la giornata. Un vento impetuoso ha sradicato molti tetti, secondo corollario numerosi camini. A mezzogiorno la continuava a nevicare, e la neve ha continuato a cadere fino a sera, accompagnata da un vento furiosissimo e misto a pioggia.

All'*Hôtel Monaco* il vento ruppe in grande quantità che da luce al pozzo dell'ascensore, danneggiando la cabina che trovasi alla sommità.

Stamane si avvistò una imbarcazione, che correva molto pericolo, nella vicinanze del Pollestini. Sul posto fu mandato il rimorchiatore *Ballila*, che trovò due uomini esausti per il lungo remare in mezzo alla furia degli elementi. Furono subito presi a bordo e condotti in salvo. Si tratta di due pescatori di Chioggia, che si erano recati a Venezia per vendere il pesce.

Da tutto il Veneto, e specialmente dalla provincia di Treviso, giungono notizie che la bufera ha imperversato con vento violento e pioggia. Il termometro da 12 gradi è disceso a 2.

A FERRARA grande paura di una spaventosa tempesta. Lampi e tuoni. Nella notte, calmatosi il temporale, la pioggia si cambiò in neve. Questa seguita tuttora a cadere, ed ha già coperto la città, le campagne circostanti e le colline delle Langhe.

A PADOVA da ieri sera nevica successivamente. Da tutte le valli convenute e valdostane giungono notizie dei gravi danni arrecati dal nubifragio alle campagne, e specialmente agli alberi da frutta già in fiore.

Nelle altre regioni d'Italia

Da VENEZIA: Stanotte, verso le due, sulla nostra città si è scatenato un furioso temporale, che continuò senza interruzione tutta la giornata. Un vento impetuoso ha sradicato molti tetti, secondo corollario numerosi camini. A mezzogiorno la continuava a nevicare, e la neve ha continuato a cadere fino a sera, accompagnata da un vento furiosissimo e misto a pioggia.

All'*Hôtel Monaco* il vento ruppe in grande quantità che da luce al pozzo dell'ascensore, danneggiando la cabina che trovasi alla sommità.

Stamane si avvistò una imbarcazione, che correva molto pericolo, nella vicinanze del Pollestini. Sul posto fu mandato il rimorchiatore *Ballila*, che trovò due uomini esausti per il lungo remare in mezzo alla furia degli elementi. Furono subito presi a bordo e condotti in salvo. Si tratta di due pescatori di Chioggia, che si erano recati a Venezia per vendere il pesce.

Da tutto il Veneto, e specialmente dalla provincia di Treviso, giungono notizie che la bufera ha imperversato con vento violento e pioggia. Il termometro da 12 gradi è disceso a 2.

A FERRARA grande paura di una spaventosa tempesta. Lampi e tuoni. Nella notte, calmatosi il temporale, la pioggia si cambiò in neve. Questa seguita tuttora a cadere, ed ha già coperto la città, le campagne circostanti e le colline delle Langhe.

A PADOVA da ieri sera nevica successivamente. Da tutte le valli convenute e valdostane giungono notizie dei gravi danni arrecati dal nubifragio alle campagne, e specialmente agli alberi da frutta già in fiore.

Le furie della bora
nel Triestino.

Un treno rovesciato - 4 morti e 18 feriti

Trieste, 1, ore 1.40.

La tempesta di bora che da ogni imperverso su tutta la regione ha raggiunto stanotte una violenza impressionante. Si calcola che il vento abbia assunto la spaventosa velocità di cento chilometri all'ora; velocità che non ha mancato di produrre conseguenze fatali. Giunge infatti notizia da Muggia, che sulla linea ferroviaria Trieste-Parenzo un treno trasportante circa 180 persone sia stato rovesciato dalla violenza della bufera. Secondo le prime informazioni, vi sarebbero tre morti, sei feriti gravemente e varii leggermente. E' partito per il luogo del disastro un treno di soccorso con medici ed infermieri.

Anche nella città e nei dintorni la violentissima bufera di vento ha prodotto danni considerevoli. Finora non si hanno a lamentare vittime umane, ma il continuare del maltempo non esclude la possibilità di altre disgrazie. Cavalli, carri ed anche vianданti vengono sbattuti a terra dalla violenza della bora tanto da costringere chiunque a ripararsi al sicuro.

Anche il mare è agitatissimo, e l'attività del porto è stata sospesa. Alcuni battelli ormeggiati nel porto corsero serio pericolo di affondare. Varii di essi furono disalberati, e solo dopo una faticosa, audace lotta contro la forza bestiale del vento poterono riparare nel porto. Si dovettero rinforzare gli ormeggi del nuovo porto di Santa Rosa.

Lo spettacolo che presenta la spiaggia è pauroso: nessuno può avventurarsi nella vicinanze senza grave pericolo. Il lavoro dei marinai continua, faticosissimo, non basta ad impedire che la bora compia una parte della sua opera distruttrice. E quasto lavoro non è certo senza pericolo.

Anche nelle vie il pericolo è continuo. I rami delle case vengono trasportati dal vento come fuscelli, con danno evidente dei passanti. Alcune case furono scoperchiate, e fra queste la Centrale elettrica. Molte persone vennero atterrate, riportando leggere contusioni.

Finora non si hanno altri particolari sul disastro del treno rovesciato. La bufera ha schiantato i fili telegrafici e telefonici, rendendo così quasi impossibile conoscere esattamente la vera cifra delle vittime. Il treno di soccorso che è partito sul luogo del disastro non ha ancora mandato particolari, che sono qui attesi febbrilmente.

Vienna, 1, ore 2

Secondo notizie giunte al Ministero delle ferrovie, il treno deviato nelle vicinanze di Muggia, fu rovesciato in un fossato, da un turbine di vento.

Il numero dei viaggiatori era da cento a centocinquanta. Vi sono quattro morti e diciotto feriti più o meno gravemente.

La neve in Francia

Parigi, 31, ore 1.

La temperatura si è improvvisamente abbassata. La neve è caduta a parecchie riprese. Numerosi dispacci dalle provincie segnalano ugualmente un freddo intenso ed abbondanti nevicate.

SPORT

IPPICA

Le corse al trotto a Milano

Ci telegrafano da Milano, 31, ore 20:

Malgrado il tempo orribile e la pista pessima le corse all'Ippodromo di Turro si effettuarono oggi egualmente. Pubblico scarso. Ecco i risultati:

Premio Pavia (dilettanti). — L. 800 (500-150-100-50) per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia, qualificati a norma dell'articolo 41 del regolamento. Prova unica. Distanza m. 2173.

Presentarono: 1.o Odice Ruser, dei Fratelli Marelli; 2.o Annita, di E. Guerrato.

Bianc, giunto secondo, venne squalificato.

Premio Italia. — L. 1500 (700-400-200-100) per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 2400.

Prima prova: 1.o Busy (2.33); 2.o Esperance Ruser; 3.o Estragon.

N. P.: Nitouche.

Seconda prova: arrivano nello stesso ordine: Estrata Nitouche.

La premiazione da quindi: 1.o Busy, di G. Branchini; 2.o Esperance Ruser, di A. Montali; 3.o Estragon, di F. Brunati.

Premio di compensazione (handicap). — L. 1000 (500-250-150) per cavalli di anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza minima m. 2413.

Presentarono: 1.o Burano (4.51 2/5), di E. Gavina; 2.o Quaderna, del cav. Rossi; 3.o Fleche-Ruser, di Ossani-Gualandri.

N. P.: Poindexter I. Tasca, Mugnano.

Premio Rocco. — L. 1300 (700-300-200-100) per puledri interi e puledre di anni 4 nati ed allevati in Italia. Prova unica. Distanza metri 2413.

Presentarono: 1.o Red-Witches (3.51 2/5), di G. Lavezzari; 2.o Fleche-Ruser, di Ossani-Gualandri; 3.o Poindexter I, di A. Romanelli.

N. P.: e squalificato Falstaff Ruser, arrivato secondo.

Le corse al galoppo alle Capannelle

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Un pubblico scarso oggi alle Capannelle. Il tempo era coperto e duro il terreno.

Premio Sansonetto. — L. 3000 per cavalli di 3 anni nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000. Distanza metri 2000 circa.

Arrivano:

1.o Dolcezza (Kg. 56), di L. Chinelli;

2.o Carducci (Kg. 53), favorito, del conte Basiogi.

Saturno fu ritirato perchè inviato a Pisa, dove domenica prossima disputerà il « Premio del Serchio ».

Premio Cecilia Metella (G. R.). — L. 2000 per fuchi. Distanza m. [illegible] circa.

Arrivano:

1.o Tichio (Kg. 65), di E. Simonetta;

2.o Dingly (Kg. 63), di Sir Rholand;

3.o Bridge (Kg. 74), di L. Chinelli.

Ritirato: Brunnel.

Premio Andrea. — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2400. Tre cavalli partenti. Arriva splendidamente:

1.o Vulcano (Kg. 60), di G. Gobbi;

2.o Dolo (Kg. 56), della Scuderia Pinciana;

3.o Dreadnought (Kg. 56), della Razza di Arcetri.

Premio Fulmanara (handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di 2 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1800.

Arrivano in gruppo:

1.o Hotti Kg. 52), di Sir Rholand, per una incollatura;

2.o Apollodoro (Kg. 48), del conte Basiogi;

3.o Drarimanno (Kg. 60), di R. Sinco.

Premio dei Castelli (a vendere). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 2000. Distanza m. 1600.

Cinque partenti. Favorita Miss Nat. Arrivano:

1.o Palladio (Kg. 52), di Harry Rook;

2.o Urbina (Kg. 58), della Scuderia Annunziata;

3.o Miss Nat (Kg. 51), del conte Basiogi.

N. P.: Bella Flic, Vicamie.

Palladio, messo all'asta, viene acquistato dal signor P. Perfetti, per L. 4700.

Gran Corso di steeple. — L. 5000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 4000.

Favorito: Dober, dato a 1/2. Alla partenza Dober prende il comando e si mantiene in testa brillantemente per tutto il percorso. Giunto all'arrivo, abbiamo così:

1.o Dober (Kg. 62), di Sir Rholand;

2.o Ghironda (Kg. 71), della Scuderia Pinciana.

ATLETICA.

La riunione atletica universitaria

Quando giunse a Torino l'annuncio che Perugia indiceva con ricchi premi i primi campionati italiani universitari nei giorni 21, 22, 23 e 24 aprile p. v., subito sorse fra gli studenti torinesi il desiderio grande di partecipare a questi campionati ed in modo degno di Torino. Con l'aiuto dell'A. T. U. e colla cooperazione morale e materiale del « Galileo Ferraris » e dell'Associazione Universitaria, si formò il Comitato esecutivo per riunire le forze sparse e studiare il mezzo migliore per addivenire alla scelta dei rappresentanti torinesi ed a questi fornire il mezzo di recarsi a Perugia.

Il Comitato ha pensato di organizzare una riunione atletica universitaria fissandola per il 10 aprile prossimo, giorno fissato per questa gara.

La riunione atletica universitaria si svolgerà al Motovelodromo Umberto I.

A completare il successo di questa prima riunione atletica universitaria la consorella *Stampa Sportiva* concedeva il suo patronicio plaudendo al nobile risveglio sportivo degli studenti torinesi. Ed inoltre donava dei premi da mettere in palio per le gare del 10 aprile.

PODISMO.

Una nuova vittoria
di Dorando Pietri in America

Ci telegrafano da San Francisco di California, 31, ore 2:

Nell'ultima Maratona qui svoltasi, Dorando, benchè inscritto, non vi partecipò, a causa di una lezzera influenza. Il corridore Saint-Yves vi prese parte, ma, a causa di un forte male di denti, dovette ritirarsi al nono miglio, e così il campione americano Hayes visse indisturbato.

Dorando, presto ristabilito, si è rimesso in allenamento ed ha riportato una nuova grande vittoria.

Al Oak Park di Stockton, California, il Dorando segnava brillantemente una nuova vittoria sul campione dell'Alaska (Norman) e sull'altro pure assai temibile campione Soldier King. Dorando compì le 15 miglia con ben un giro e mezzo di vantaggio, e, quantunque poco adatto per gare su percorsi minori delle Maratone, pure il Pietri affermava una volta di più quale sia oggigiorno l'invidiabile e splendida sua forma.

Dorando lascierà San Francisco, per recarsi a New York, dove si misurerà col *recordman* mondiale della Maratona, Thore Johansen, svedese.

Thore Johansen stabilì giorni sono il *record* della Maratona, impiegando ore 2.36'55" a coprire 26 miglia e 385 yards. Questo *record* fu stabilito a New York, nell'Armeria del 69,o reggimento, durante una Maratona nella quale il Johansen aveva quali competitori il campione irlandese Tim Crowley ed Hans Holmer, grande maratonista, che in altre occasioni già ebbe diverse vittorie sul francese Saint-Yves. Johansen fini il percorso con quasi un miglio di vantaggio sul Crowley, avendo Holmer abbandonato, perchè sfinito.

Il *record* della Maratona in luogo chiuso apparteneva prima a Dorando, che al Madison Square Garden di New York lo aveva stabilito in ore 2.45'20" (nel *match* contro Hayes); ed il *record* della Maratona all'aperto apparteneva al campione francese Saint-Yves, che al Polo Grounds impiegava ore 2.40'25".

Johansen ora abbassò entrambi i *records*, portandoli ad ore 2.36'55" ed 1/5.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

È una notevole qualità dell' Odol di dare alla bocca un profumo squisito e delicato, che persiste per delle ore in seguito alla energetica azione prolungata dell' Odol.

CURA DI PRIMAVERA
Ottimi risultati ottenuti
con le Pillole Pink

Durante la cattiva stagione, restiamo rinchiusi, respiriamo aria viziata dalle emanazioni delle stufe e dei caloriferi. Abbiamo fretta di veder tornare la bella giornate per uscire e respirare l'aria buona che vivificherà il nostro organismo anemico. La medicina ha in tutti i tempi raccomandato di fare in primavera una leggiera cura avente per iscopo di rigenerarci il sangue e liberarlo da tutte le impurità che in esso si accumularono durante la cattiva stagione. Tutti dei vari malessori che proviamo ora, ci avvediamo della necessità di questa cura. Non vi ha dubbio: se non espelliamo, per le vie naturali, le impurità che invasoro il nostro corpo, queste impurità usciranno in modo anormale. Coloro che non fecero la cura di primavera, mostreranno un volto rosso, avranno sul

CRONACA CITTADINA

La lotta nel IV Collegio di Torino

Infortunio o libello?

Poichè sulla legittimità e legalità della condanna inflitta al Todeschini, nemmeno il più cavilloso degli azzeccagarbugli può trovare nulla a ridire, i sostenitori del Todeschini, ridotti ai mali passi, tentano una diversione. La condanna, essi dicono, è legale, ma è dovuta all'infelicità della legge, che regola la diffamazione.

Sostenitore di questa tesi si è fatto il *Tempo*, per vedere di dare un colpo di spalla alla pericolante candidatura dei colleghi torinesi. E scrive: «Come neanche le sentenze che lo colpirono, negarono a lui la «buona fede, nel senso che nella denunzia «ci avesse alcun interesse privato, perso«nale...; tutti, senza eccezione, ammisero l'intenzione assolutamente politica «della campagna, il delitto di M. Todeschini «sì nella coscienza di tutti i galantuomini, «resta quello che è: un delitto formale, u«no spezie di infortunio sul lavoro politico-«giornalistico, affidatogli dal destino...».

Già, innanzi tutto, bisogna osservare che il *Tempo*, o non conosce, o affetta di non conoscere le sentenze di Verona, di Venezia e di Brescia ne afferma che esse non negarono la *buona fede*: le sentenze *la esclusero dimostratamente*, e ripetutamente, come ne fanno fede i brani da noi citati. Esse esclusero non solo la buona fede intenzionale, ma anche quella effettiva o pratica, perchè provarono che il Todeschini *aveva* scientemente persino la deposizione dei suoi informatori.

E veniamo al secondo punto. La campagna del Todeschini aveva *un'intenzione assolutamente politica?* Confessione preziosa per quanto superflua. Già, è proprio questa la colpa incontrastabile del Todeschini: per odio politico, per spirito antimilitarista aggredì ferocemente un uomo, *perchè solo che era un ufficiale*, elevando voci destituite d'ogni fondamento alla gravità di prove. Di un fantastico delitto privato fece un reale delitto di classe, volle dimostrare che denunziando il Trivulzio «con la sua persona, con le sue insegne, con la sua divisa», si denunziavano «un'educazione, un metodo, un'aspirazione, il militarismo». Il *Tempo* vuol fargliene un merito? Si serva.

Ed eccoci all'*infortunio giornalistico*. In verità, bisogna dire che il *Tempo* faccia a fidanza con un'infinità credulità da parte dei suoi lettori se crede di perauderli che il Todeschini sia una povera vittima di leggi difettose.

Che le leggi che regolano attualmente la diffamazione per mezzo dei giornali siano difettose, non abbiamo aspettato oggi a dirlo. E' vero: ci sono casi in cui un direttore di giornale può senza alcuna intenzione diffamatoria procurarsi una querela. Ma sono casi ben chiari. Il giornale pubblica una corrispondenza: non ha naturalmente il tempo di vagliare nomi e fatti; deve rimettersi al proprio corrispondente. Se il corrispondente è stato imprudente o inesatto, il direttore del giornale può attirarsi una querela per diffamazione. Altro caso: un cronista copia dal libro nero della Questura l'arresto di un indiziato. La Questura ha errato: l'arrestato è prosciolto. E' giusto rendere responsabile il giornale di diffamazione? Evidentemente è un'ingiustizia.

Questi sì sono i veri *infortuni sul lavoro giornalistico*.

Ma precisamente perchè abbiamo sempre affermato ed affermiamo i diritti amplissimi di una stampa onesta, appunto perchè abbiamo protestato e protestiamo contro queste disposizioni vessatorie della legge attuale, perciò appunto respingiamo ogni solidarietà coi metodi todeschiniani.

Il caso del Todeschini con questi veri infortuni non ha nulla a che fare. Il Todeschini non pubblicò un'informazione ricevuta da un corrispondente e che non potè controllare per la rapidità del lavoro giornalistico. Fece un'inchiesta, che disse egli stesso essere durata *dieci mesi*, e non parlò se non dopo aver, per sua confessione, «meditato su ricerche e deposizioni».

Dov'è l'*infortunio politico-giornalistico* in questa campagna freddamente preparata, lungamente meditata, progressivamente attuata in *dodici* articoli, per lo spazio di *tre mesi? Delitto formale di diffamazione*, questo? Ma quali saranno allora i *delitti effettivi?*

No: qui c'è l'intenzione diffamatrice e c'è la diffamazione voluta e cosciente in tutto il suo non invidiabile fulgore. Il caso del Todeschini è di quelli che nessuna riforma di legge potrà mai assolvere, perchè sarebbe come un concedere l'impunità all'assassinio morale. Domani il direttore di un giornale qualsiasi, conservatore, repubblicano, clericale, socialista, per abbattere un avversario, od anche semplicemente un uomo che ha la disgrazia di non essergli simpatico, lo accusa di esser l'autore di un delitto orrendo, per esempio, di uno di quei misteriosi delitti di strangolatori che sono accaduti nella nostra città e che sono ancora avvolti nelle tenebre, proprio come quello di Verona. Guai se l'accusato ha abitato nella casa della vittima, o se ne ha conosciuto qualche lontano parente! Per un Todeschini ce ne sarà d'avanzo per aggredirlo per tre mesi, per accusarlo ferocemente di essere un omicida e uno squartatore. Se l'accusato eccepirà la propria onorabilezza, citerà testimoni, proverà *alibi*, Todeschini dirà che l'Autorità giudiziaria vuol salvarlo, e domanderà ironicamente se la vittima si è martellata e squartata da sè, proprio come dicono ora dell'Isolina i suoi sostenitori. E quando l'innocente tradurrà dinanzi i tribunali l'accusatore, il nuovo Todeschini, dirà che egli è un «purissimo apostolo della verità», e che il suo è *un infortunio giornalistico*.

Ah, no! Questo non è giornalismo, non un libello: non è missione, ma sopraffazione, non è idealità politica, ma vendetta settaria.

«Guardiamoci in faccia, — dice il *Tempo*, — quanti di noi, che in qualunque «campo esercitiamo questo terribile mini«stero della stampa politica, possono dire «di non essere mai incappati nel... delitto «di M. Todeschini?»: Ah, no: per fortuna nel giornalismo italiano, di Todeschini, finora, ce n'è stato uno solo, e ne n'è d'avanzo...

Andiamo tra il popolo

Il contraddittorio, cui abbiamo assistito l'altra sera all'Associazione degli operai, tra l'on. Musatti e gli avvocati Morano e Pavesio, se da un lato ci ha dimostrato come la parte migliore dei nostri operai possieda, all'infuori d'ogni preconcetto e interesse di partito, un alto senso di equanimità e serenità di giudizio, d'altro lato ci ha dato a vedere quanto sia utile che le migliori forze del partito liberale si cimentino, in mezzo al popolo, in equilibrata discussione cogli avversari.

L'avv. Morano e l'avv. Pavesio, giovani di forte ingegno e di simpatica eloquenza, con fuga sincera, con bella arte dialettica, con ardire e con calma, hanno parlato e hanno saputo farsi ascoltare. Tra molti fischi e qualche ingiuria, mai hanno proclamato e dimostrato la ragione e la verità delle accuse portate contro il candidato avversario; e hanno ottenuto questo: che mentre erano entrati nella sala accolti da mormorii e parole di ostilità e di minaccia, ne sono usciti, dopo una battaglia oratoria di quattro ore e mezzo, salutati da qualche indubbio segno di considerazione, persino da qualche scroscio di simpatia. La loro è stata quindi, a noi pare, una vittoria. E una vittoria che indica ai giovani più intelligenti e vivaci del partito liberale il vero, il più adatto campo della lotta politica. Lo ripetiamo: bisogna andare tra il popolo, nelle sue riunioni, e affrontare con esso ogni discussione, recando argomentazioni precise, chiare, confutando errori, smascherando malefedi, illuminando verità.

L'opera, così valorosamente iniziata, per invito nostro, dall'avv. Morano e dall'avvocato Pavesio, deve essere continuata. Certamente non sarà, dapprima, nè facile nè difficile. I giovani oratori incontreranno per parte degli operai diffidenze e ostilità: saranno interrotti, nel loro dire, fischiati, fors'anche spesso ingiuriati: a ogni manifestazione di malevolenza essi dovranno opporre una saggia calma: e imponendosi con la correttezza del contegno e con forza di logica, riusciranno a compiere la loro propaganda. Parrà loro forse di non essere compresi, di essere vanamente contro una resistenza compatta di preconcetti e di partiti presi: ciò non sarà che nei primi tentativi e in apparenza: i nostri operai impareranno a distinguere fra la parola del cittadino onesto e la retorica dei demagoghi. E il tempo delle lotte torbide e inconsulte e meschine nella loro astiosità settaria sarà superato: e la battaglia politica assumerà un nuovo simpatico carattere di lealtà e di educazione civile.

Il candidato costituzionale dinanzi ad un'assemblea di impiegati e di operai

Ieri sera il candidato costituzionale, avvocato Felice Paniè, è intervenuto ad un'adunanza elettorale indetta nella sede dell'Unione monarchica per gli impiegati, commessi ed operai consoci.

Il candidato fu presentato dal presidente comm. Sabbione, il quale ricordò che i soci dell'Unione devono particolarmente essere lieti della scelta dell'avv. Paniè a candidato, inquantochè nessun socio può dimenticare che il Paniè fu il primo presidente del Sodalizio, ed a lui essenzialmente risale il risveglio della forze costituzionali nella nostra città.

L'avv. Paniè, dopo di avere ringraziato il presidente di aver voluto rievocare gli antichi vincoli che lo uniscono all'Unione, dice che volentieri ha aderito al desiderio espressogli di parlare dinanzi ai colleghi impiegati ed operai. Premette che non intende di fare un discorso politico nel senso esteso della parola. Si intratterrà unicamente di alcuni fra i molti problemi che riguardano le due classi. I socialisti rimproverano ai costituzionali di non aver mai rivolto sollecitudini alle classi lavoratrici, ma di avere sempre difeso il capitale. Non è vero. I costituzionali non dimenticano che la società ha dei doveri verso le classi più umili, e che ogni giusta aspirazione deve essere soddisfatta. Su questo terreno non sarà mai possibile un accordo coi socialisti, perchè tattica di costoro è non di soddisfare alle giuste richieste, ma di chiedere sempre molto, anche l'impossibile, e ciò per poter avere motivo a tenere viva la face del malcontento e della discordia. L'oratore rievoca il suo passato parlamentare per dimostrare che mai venne meno al compimento dei doveri che gli incombevano nell'interesse delle classi lavoratrici. Le molte leggi sociali volute dal Parlamento, quali, ad esempio, per gli infortuni sul lavoro, per la protezione della donna e dei fanciulli nelle industrie, per il riposo festivo, per la protezione dei lavoratori delle risaie, attestano per se stesse che la rappresentanza parlamentare non si è disinteressata dei problemi che riguardano le classi operaie. Certo, nessuno può negare che molti e molti altri problemi devono essere affrontati e risolti, ma gli impazienti non devono dimenticare che se in Italia vi è, nel campo legislativo sociale, maggior lentezza che altrove, ciò è dovuto essenzialmente al fatto che il nostro paese è giovane non solo politicamente, ma industrialmente ed economicamente, e si trova quindi in condizioni meno favorevoli delle altre nazioni per superare certe difficoltà.

Fra i primi problemi, che devono essere affrontati dai legislatori, è, a suo giudizio, quello del contratto di lavoro, e l'altro della purificazione delle pensioni per la vecchiaia alle pensioni per la invalidità.

Rivolgendosi particolarmente ai ferrovieri, dice che nella passata legislatura egli non dimenticò di volgere le dovute sollecitudini agli impiegati delle ferrovie: sollecitudini di cui fanno fede gli atti parlamentari.

Ricorda, ad esempio, che con tutto il calore possibile, e con pieno convincimento di giustizia, egli ha perorato alla Camera per il pareggiamento degli stipendi di alcune categorie cogli stipendi dati a impiegati di categorie corrispondenti, di altre Amministrazioni. Ricorda pure che si è interessato per ottenere provvedimenti, intesi a sollecitare la liquidazione delle pensioni, onde non avvenga che pensionati privi di ogni altra risorsa, debbano aspettare mesi e mesi prima di avere il danaro che ad essi spetta. Riferendosi ancora all'accusa fattagli nei recenti Comizi, di essere sorto alla Camera perchè non venisse concesso alcun perdono ai ferrovieri colpiti in causa dello sciopero, nega energicamente ogni verità all'asserzione accusatoria, e sfida gli avversari a provarlo, in base ai resoconti parlamentari. Per quanto riguarda gli operai, riconosce che verso di essi lo Stato ha ancora dei debiti da soddisfare; poichè nei rapporti coi suoi operai, lo Stato ha per lo meno gli stessi obblighi che hanno gli industriali liberi. Parla quindi brevemente delle aspirazioni degli impiegati privati nei riguardi del tanto atteso contratto di lavoro e nei riguardi dell'ammissione della classe ai benefici della Cassa di previdenza. Rispondendo infine ad una richiesta rivoltagli, dice che se eletto, non mancherà di fare quanto sarà necessario per ottenere che anche agli impiegati di Torino venga concessa una giusta indennità per il periodo della Esposizione.

L'oratore arriva così alla conclusione del suo discorso, che fu assai applaudito.

Adesioni alla candidatura Paniè
Il manifesto della Lega esercenti

La Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali ha pubblicato il seguente manifesto in appoggio della candidatura dell'avv. Felice Paniè:

«*Elettori esercenti, commercianti e industriali del IV Collegio di Torino*

«Ad una nuova civile manifestazione del nostro pensiero siete chiamati domenica, 3 aprile, e l'espressione di questo indubbiamente dovrà affermare una volta di più, nella nostra Torino, il trionfo dei principii d'ordine, di libertà e di onestà inconcussa, dei quali esso fu sempre campione e pei quali oggi si combatte col nome del candidato costituzione, *Avv. FELICE PANIÈ*.

«E questo trionfo ancora una volta dovrà fare giustizia delle altisonanti promesse, mai mantenute, con le quali il partito avverso addesca le messe, mentre in ogni occasione si manifesta nostro avversario deciso e dichiarato, propugnando, a nostro danno, leggi che, col pretesto di riforme sociali, paralizzano lo sviluppo delle industrie e dei nostri commerci.

«Così, mentre oggi il partito socialista dà il triste spettacolo di non saper contrapporre al nostro candidato che un uomo in aperto conflitto con le patrie leggi, fuggiasco onde sottrarsi alle conseguenze di una condanna penale, la vostra scelta non può, non deve esser dubbia.

«La serietà tradizionale della classe deve imporvi di votare compatti per il solo candidato meritevole dell'onore del voto: per l'*avvocato FELICE PANIÈ*.

«L'avv. Felice Paniè già vi diede ampie prove di interessamento e di strenua difesa dei diritti della nostra classe; egli ne conosce a fondo le vitali questioni; propugnò rapide e dirette comunicazioni fra Torino ed il mare e fra Torino e la Francia; cooperò alla formazione di varie leggi per la tutela di particolari rami di commercio e di industrie; sostenne la necessità di una riforma e di un riordinamento delle Camere di commercio e di una riforma della legge sui piccoli fallimenti, ed infine non trascurò occasione per far sentire alta la sua voce in difesa degli interessi del commercio e dell'industria nazionale, fonti di vero benessere per la nostra Italia.

«*Elettori esercenti, commerc. e industriali!*

«L'esercizio del diritto di voto è un dovere al quale nessuno deve sottrarsi; questo dovere per voi è una necessità imperiosa e assoluta; una vostra piena astensione in questa lotta sarebbe una colpa.

«Votate adunque unanimi il nome del candidato del partito costituzionale monarchico, votato concordi per l'*Avv. FELICE PANIÈ*».

La Direzione del Circolo Dora e Borgo Dora rimane unanime alla scelta dell'avv. *Felice Paniè* a candidato per l'elezione politica del 3 aprile, e fa caldo appello ai soci elettori del IV Collegio perchè compatti concorrano con il loro voto ad assicurarne il trionfo.

L'Associazione fra industriali e commercianti, riunita in assemblea generale, dopo di avere udito un discorso del candidato avv. *Paniè*, che premise il suo appoggio alle idealità propugnate dall'Associazione, plaudì agli auguri espressi dal presidente cav. Timossi perchè possa conseguire una brillante vittoria.

La mutualità scolastica a Torino

L'avv. Gugat ha radunato ieri i direttori delle scuole municipali della nostra città, ed ha spiegato i fini e i metodi della Mutualità scolastica torinese, di cui egli è uno dei più fervidi sostenitori.

Poichè si tratta di un'ottima iniziativa moderna, che può svolgere un'azione economica e sociale importantissima, preparando ai nuovi sistemi di previdenza e di mutualità la giovane generazione, siamo lieti di dare ad essa il nostro più cordiale appoggio, come non dubitiamo che l'appoggerà l'intera cittadinanza, quando, attraverso alla propaganda dei maestri e della stampa, la natura e gli scopi della nuova iniziativa saranno giunti a sua conoscenza.

Ecco intanto qualche particolare sulla «Mutualità Scolastica Torinese». Costituita sotto gli auspicii del Comune, essa è una Associazione fra fanciulli e fanciulle che frequentino od abbiano frequentato le scuole elementari municipali della città di Torino e che godano la cittadinanza italiana.

I suoi scopi sono:

a) di corrispondere ai soci effettivi un sussidio in caso di malattia, durante il tempo della loro inscrizione alla scuola elementare;

b) di costituire un fondo destinato ad inscrivere gli associati alla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia ed invalidità al lavoro, perchè ad una determinata età ogni inscritto possa godere di una pensione;

c) di tenere vivo fra i soci il sentimento della solidarietà e della previdenza, di curare che i soci operai, fatti adulti, passino alle Società di mutuo soccorso d'arti e mestieri, preparando patti di reciprocanza e di favore;

d) di cooperare, per quanto possibile, al bene fisico, morale ed intellettuale dei soci.

La quota è fissata in L. 0,10 settimanali (i cui L. 0,05 saranno versate alla Cassa sussidi in caso di malattia, e L. 0,05 verranno assegnate al fondo per le pensioni).

La quota sarà versata ogni settimana: sarà raccolta dai rispettivi insegnanti o dirigenti scolastici.

I soci effettivi che non frequentano più le scuole elementari dovranno versare le loro quote direttamente alla sede sociale o alla succursali.

Dopo un periodo di tre mesi di inscrizione e per tutto il tempo della sua permanenza nella scuola, viene corrisposto al socio effettivo ammalato, da qualunque medico ed in qualunque luogo sia egli curato, un sussidio di L. 0,20 per giorno di malattia durante il primo mese, a partire dal terzo giorno, e di lire 0,25 al giorno nei due mesi seguenti.

Oltre a ciò, il socio effettivo ha il diritto, decorso il tempo che sarà stabilito, alla pensione, in misura da determinarsi.

Come si vede si tratta di un sensibile beneficio materiale, ma si tratta soprattutto di preparare la coscienza dei nostri fanciulli all'uso di alcune fra le più efficaci armi con cui si combattono le moderne battaglie della civiltà: la mutualità e la previdenza.

Per la elezione di due membri del Comitato direttivo del Museo civico

Gli artisti inscritti nelle liste elettorali pel Consiglio superiore di Belle Arti, distretto di Torino, sono invitati ad eleggere due membri del Comitato direttivo del nostro Museo Civico. La scheda in busta chiusa, può essere consegnata alla segreteria dell'Accademia o essere inviata per posta entro una seconda busta, e il nome e cognome del votante deve essere apposto sulla busta contenente la scheda. Qualora accada che la scheda contenga due nomi di pittori ognuno due nomi di scultori, si terrà conto soltanto dei primi nomi.

Le schede devono pervenire non più tardi delle ore 17 del 16 aprile, ed il giorno seguente, alle ore 10,30, le schede saranno aperte

L'attività dell'Istituto per le case popolari

L'Istituto autonomo per le case popolari distribuisce oggi il suo bilancio preventivo per il 1910, accompagnato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione.

Crediamo opportuno riassumere l'interessante documento, in cui si rispecchia l'attività spiegata dal benemerito Ente, nel suo secondo anno di vita.

L'inizio del 1909 trovava l'Istituto impegnato nelle costruzioni incominciate nell'anno precedente, per una somma già superiore di oltre L. 200 000 ai capitali immediatamente disponibili.

E perciò i primi studi vennero rivolti alla questione finanziaria, al modo cioè di procurarsi nuovi mezzi per una maggiore attività dell'istituto.

Si ricorderà che l'Ente si inaugurò col capitale di tre milioni, assegnati dal Comune, dall'Opera Pia di San Paolo e dalla Cassa di Risparmio, per un milione ciascuno; ma che, dato il vasto programma che l'Istituto si era proposto, mezzi finanziari di gran lunga maggiori erano necessari. Infatti, il Consiglio direttivo dell'Istituto aveva aderito al desiderio espresso dal Comune, perchè l'Istituto provvedesse per l'esplicazione di un programma che comprendesse la costruzione di 5000 camere.

Ma i compiti assegnati e più ancora l'esperimento fatto cogli appalti in corso, fanno ritenere che per la costruzione di 5000 camere occorreranno circa 15 milioni; e perciò, pure ammesso che la garanzia ipotecaria possa estendersi ai due terzi del valore della costruzione, sarebbe rimasta scoperta, per compiere l'operazione, una somma di circa 6 000 000 di lire.

Per assicurarsi fin dall'inizio una base finanziaria per le future operazioni, l'Istituto si rivolse all'Amministrazione municipale, chiedendo che, per le maggiori disponibilità che non si potessero ottenere con operazioni di credito fondiario, intervenisse il Comune, prestando la propria garanzia.

Il Consiglio comunale, con due deliberazioni, accettò la proposta dell'Istituto.

In tal modo si è costituito un impegno reciproco fra Amministrazione municipale e l'Istituto: impegno il quale dimostra come esista una comunanza di programma e di fine per la migliore risoluzione del problema delle abitazioni per le classi meno abbienti.

Con questa garanzia l'Istituto ottiene la possibilità di procurarsi con successivi mutui (pur colla limitazione della garanzia ipotecaria ai due terzi del valore degli immobili) la somma necessaria, valutata in 15 milioni, per costruire 9000 camere. Ad operazione ultimata avrà un patrimonio immobiliare di 15 milioni, con un debito per 12 milioni, garantito per dieci da ipoteche e per due dal Comune.

Per la stipulazione del mutuo le trattative si svolsero anzitutto con la Cassa Mutua per le pensioni, ma dovettero poi essere abbandonate, per il fatto che il mutuo non sarebbe stato esente dall'imposta di ricchezza mobile.

Si intrattennero allora la Cassa Nazionale di previdenza, la Cassa di Risparmio e l'Istituto delle Opere pie di San Paolo: e venne concordato un mutuo di due milioni colla Cassa di Risparmio, al tasso del 4 25 0/0 ammortizzabile in 40 anni, colla garanzia ipotecaria fino all'importo dei due terzi del valore dei fabbricati sottoposti ad ipoteca.

Il mutuo venne limitato a due milioni, non nell'intendimento di tenere così in troppo ristretti limiti l'azione dell'Istituto, ma solo per non escludere la possibilità di godere in successive operazioni finanziarie di eventuali condizioni più favorevoli del mercato finanziario, e di maggiori facilitazioni legislative.

Contemporaneamente veniva risolta la questione della disponibilità di nuove aree: il Municipio concedeva gratuitamente metri quadrati 502,85 nella regione Borgo Vittoria, fuori della Barriera di Lanzo; mq. 14.252,61 fuori della Barriera del Foro Boario sul corso Racconigi; mq. 8400 circa fuori della Barriera di Nizza.

Il Consiglio, inoltre, riconosciuta l'opportunità di addivenire alla costruzione di un gruppo di case popolari nella regione Vanchiglia, vi faceva ricerca di un'area adatta; la Società Consumatori gas, consociato questo intendimento, faceva donazione all'Istituto di mq. 1434,08 lungo il corso Farini, e l'Istituto acquistava dal proprietario attiguo mq. 3511,52, costituendo così un appezzamento di metri quadrati 9766,15. Fissate le aree, venivano compilati i progetti ed i capitolati per indire gli appalti.

I lavori di costruzione furono dal Consiglio assegnati a trattativa privata, ed è un fatto nuovo e molto confortante che costruttrice di un gruppo di case sarà una Società cooperativa di muratori. Questa Cooperativa non possedeva tutti i capitali per far fronte alla costruzione, secondo le norme del mercato; ma gli amministratori dell'Istituto trovarono il modo, con speciali agevolazioni nel pagamento, di rendere possibile l'assunzione e il compimento dell'impegno. Così l'Istituto provvederà soltanto abitazioni alle classi operaie, ma favorirà anche il benefico movimento delle Cooperative di produzione: dare agli operai case fatte da altri operai — non come salariati, ma come imprenditori indipendenti; e si garentirà in modo assoluto contro qualsiasi pericolo di sciopero.

Entro l'anno 1910 saranno disponibili oltre 2000 camere, e, salve le ulteriori deliberazioni del Consiglio per nuove costruzioni, entro l'anno 1911, per effetto delle sole costruzioni in corso, si avranno disponibili oltre 5500 camere.

I prezzi d'affittamento calcolati in base al prezzo di costo delle costruzioni variano da L. 8 50 a L. 12 50 per camera al mese: essendosi tenuti così giusto criterio pei bassi proporzionalmente e per ambiente i fitti degli alloggi di due e tre camere in confronto a quelli di una.

Tali prezzi corrispondono al prezzo medio di L. 0 64 per mq.

Le presentazioni per gli affitti del gruppo I vennero aperte nel giugno 1908, e si ebbero circa 180 richieste per 158 alloggi.

Le maggiori domande furono per alloggi di una e di due camere, più rare per alloggi di tre camere.

Questi risultati sono ottimi, e noi ce ne compiacciamo vivamente con il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, che ne ha il merito, e soprattutto al suo presidente, l'ingegnere Enrico Bonelli che ha consacrato tutte le sue energie al trionfo di questa difficile ma grande impresa. L'ing. Bonelli è la vera anima dell'Istituto per le Case popolari di Torino: con competenza tecnica grandissima, applicazione diuturna e abnegazione esemplare, egli spinge avanti il florido crescente istituto al raggiungimento dei suoi ultimi fini. Il denaro che è a sua disposizione non è troppo abbondante: ma egli sa estrarne il massimo rendimento. Per non recare che un esempio: l'opera di studio e disegno dei progetti, che costerebbe centinaia di migliaia di lire se affidata ad ingegneri privati, non viene a costare all'Istituto più che sui 6 mila mila lire all'anno, perchè l'ing. Bonelli ha creato un ufficio tecnico, che provvede all'allestimento dei progetti da cima a fondo. Naturalmente l'ufficio tecnico si rinnova essenzialmente nell'ing. Bonelli, che è fiero di dare la sua intensa e valida opera gratuitamente.

E a questo valorosissimo amministratore che deve andare la gratitudine di Torino per le 15.000 abitazioni che saranno fra pochi anni a disposizione delle nostre classi popolari.

La proroga dell'inaugurazione della VII Esposizione internaz. d'automobili

A causa della fortissima nevicata, l'inaugurazione della Mostra venne rimandata a giovedì, 7 aprile, alle ore 11.

All'inaugurazione interverranno S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza di S. M. il Re, e le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, il Principe di Udine e S. A. I. R. la Principessa Laetitia.

I biglietti di invito già distribuiti sono valevoli per la nuova data.

Unione Liberale Monarchica
Costituzione di una nuova sezione

Nel seno dell'Unione Liberale Monarchica si è costituita la sezione «Commessi ed impiegati privati», la quale ha per scopo il miglioramento intellettuale e materiale, indirizzandoli a prendere parte attiva alla cosa pubblica, affinchè i loro legittimi interessi possano trovare efficace e valida protezione.

L'arresto dell'agente che uccise la sartina

Il questore comm. Carmarino aveva dato ordini precisi per la cattura di Vincenzo Pavani, e, d'accordo col prefetto, comm. Vittorelli, aveva anche promesso un premio a quegli agenti che fossero riusciti a rintracciarlo.

Il delitto aveva prodotto nei compagni del Pavani una profonda impressione e provocato un sentimento unanime di sdegno. Moltissimi agenti avevano spontaneamente offerto di poter usufruire delle ore libere per dare la caccia all'assassino ed impedirgli di sottrarsi con la fuga alla giusta pena che lo attende.

Le indagini così praticate con tanta attività da buon numero di funzionari e di guardie in borghese hanno dato il risultato che ciascuno si augurava, e ieri sera il Pavani è stato finalmente arrestato.

Nella notte larghi servizi di appostamenti erano stati disposti alle stazioni ferroviarie e tranviarie, e, malgrado la neve furiosa, grosse pattuglie furono inviate in perlustrazione nei paesi circonvicini, dove si presumeva potesse il Pavani cercare rifugio.

Si venne così a stabilire che, compiuto l'atroce delitto, l'agente era fuggito verso Rivoli, e doveva trovarsi ancora in quel territorio.

Alla vicina città si recarono allora alcune guardie della squadra mobile, sorvegliando anche la stazione: ma proprio a Torino doveva avvenire l'arresto.

Il Pavani si era rifugiato a Grugliasco, ed aveva cercato anche una occupazione in una fabbrica di bolloni, nella speranza di sfuggire facilmente le ricerche. L'annunzio da noi dato dell'edificio pomeridiano di ieri che l'assassino era proprio il Pavani indusse costui ad allontanarsi da Grugliasco, per il timore di essere facilmente riconosciuto od almeno sospettato.

Fu così che a sera si recò alla fermata del «Butteghone» e salì nel treno che veniva a Torino. Forse sperava che nella confusione della grande città meno difficile gli era nascondersi e attendere il momento propizio per allontanarsi. Ma alla stazione della ferrovia di Rivoli, in piazza Sisto, gli si preparava una sorpresa. Quattro agenti della sezione di Borgo San Donato erano appostati, insieme al vicecommissario cav. Villa. Il Pavani alle ore 20 smontò dal treno e cercò di scomparire inosservato in mezzo agli altri viaggiatori; ma gli agenti vigilavano, ed in un batter d'occhio, appena lo scorsero, gli furono addosso. L'assassino fece l'atto di portare la mano alla tasca per trarne la rivoltella, che ancora portava carica di tre colpi, ma non ebbe il tempo di finire il resto. L'arma gli fu tolta ed egli si trovò ammanettato strettamente.

Compreso allora che non gli conveniva tentare una ribellione e si lasciò condurre alla stazione.

La confessione

Pochi minuti dopo in Borgo San Donato si propalava la notizia dell'arresto, e, malgrado la neve, molta gente si raccolse dinanzi alla stazione, imprecando all'assassino.

Il Pavani sentì in quel momento che per lui la prigione era un luogo di difesa. Infatti la folla avrebbe volentieri fatto giustizia sommaria linciando l'assassino. Lo si poteva argurire dall'agitazione della folla assembrata.

Il cav. Villa sottopose subito ad un interrogatorio il Pavani, il quale, senza alcuna reticenza, comprendendo, del resto, l'inutilità di ogni negativa, confessò di avere aggredita la povera Caterina Cerutti e di averle sparato quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella, uccidendola. Il Pavani non pareva eccessivamente commosso.

Gli fu chiesto perchè avesse compiuto l'atroce delitto, ed egli si limitò a rispondere:

— Non so: avevo bevuto un poco e questo mi aveva esaltato.

Siccome la sezione delle guardie si trova nella casa stessa dove abita la famiglia Cerutti, il cav. Villa ordinò che il Pavani venisse subito tradotto alle carceri.

Poco dopo infatti l'assassino entrava alle carceri giudiziarie.

Il questore, appena ieri sera apprese la notizia dell'arresto, fece esprimere il cav. Villa ed agli agenti il proprio compiacimento. Questi ultimi riceveranno oggi il premio promesso.

La neve di marzo e la vergognosa grettezza del Municipio

Nessuno s'attendeva nell'ultimo giorno di marzo una così furiosa nevicata. La collina era tutto un profumo di corolle sbocciate al primo e tepido sole di primavera: ogni giardino, ogni viale pareva rinascere a nuova vita con gli alberi già verdeggianti.

L'inverno, assai mite quest'anno, pareva lontano, ed i soprabiti di mezza stagione giavano per essere ritirati nelle guardarobe all'apparire delle prime *paglietle*. Le signore avevano perfino inaugurati gli abiti primaverili, confezionati sull'ultimo taurino.

La neve è venuta in mal punto e ci ha ricacciati in pieno inverno. Il termometro infatti scese repentinamente fino a + 1, i cappelli di paglia, manco a dirsi, scomparvero e lasciarono il posto ai soprabiti pesanti e financo alle pellicce.

E con ragione. Non si trattava già dei famosi petardi, ma di una vera e propria bufera di nove diaccia, che ha indubbiamente recato e recherà notevoli danni agli alberi in fiori, i peschi e i mandorli avevano, come gli uomini, peccato di troppa fretta.

Evidentemente ciascuno di noi ci era scordato che l'anno scorso in marzo, e proprio in tempo di elezioni politiche, la neve ci aveva giocato un ugual tiro birbone.

Ma a che ricordare il passato, se il presente non differisce affatto da quello?

La neve è dunque venuta, e con un accanimento tale da crederci in pieno gennaio.

Per tutta la giornata, per tutta la notte è caduta senza tregua, ostinatamente, mutando di punto in bianco — e la frase calza assai bene in questo caso — l'aspetto prima così leggiadro e gaio della città.

Povera Torino nostra, in che stato si trovi ridotta. Potremmo fare della poesia sui comignoli diventati dei «canditi» e sui monumenti trasformati in pani di zucchero, ma preferiamo rimanere terra terra per dire che piazze, corsi e vie si ridussero semplicemente a dei pantani.

Le tranvie e le carrozze continuarono a circolare bene o male, ma i cittadini si trovarono nella condizione di disuguazze sotto la neve furibonda nella famiglia.

La città nostra, che un tempo poteva mandare vanto per la sua pulizia, è ridotta al livello dell'ultimo rascuolo di provincia. Se tutti i moccoli che furono indirizzati ieri all'Amministrazione municipale si fossero potuti accendere, ieri sera avremmo avuto Torino illuminata a giorno, come i teatri in serata di gran gala.

Cade la neve? Ebbene lasciamola cadere! penserà il sole a liquefarla. Sui marciapiedi erano i ghiaccioli perchè la neve pesta si ammucchiava; in mezzo alle vie s'affondava nella melma fino sopra le caviglie.

Il Municipio, con una imperdonabile noncuranza, aveva lasciato che la neve s'ammucchiasse. E non parliamo della periferia, parliamo delle piazze e delle vie più centrali: piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo e piazza Castello, per dare un esempio.

Neppure sui marciapiedi del crocevia, nei punti fissi delle fermate delle tranvie si era pensato a togliere la neve che — ahimè! — non aveva proprio più il primitivo candore!

Chi ieri voleva salire sopra una tranvia o discenderne in qualsiasi punto doveva accomodarsi ad affondare nella neve sudicia e gialliastra per il fango di cui era mischiata.

Ed erano improperii!

Le parolacce non si contavano più: la frase più pacata del cittadino più tranquillo era questa: E' una sudiceria! Una vergogna.

E davvero non sappiamo spiegarci che le vie della città siano state abbandonate ieri così completamente. Chi i tempi del buon cuore Di Sambuy come sono lontani! Allora bastava era la cura per lo sgombro della neve, da far dire che a Torino nevicava soltanto sui tetti, e non nelle vie. Che cosa si dirà adesso?

I giornalisti torinesi per Salvatore Barzilai

Ricordiamo che sabato, 2 aprile, a mezzogiorno, avrà luogo al *Ristorante del Parco* una colazione offerta dai giornalisti torinesi, per iniziativa dell'Associazione della stampa subalpina, all'on. Salvatore Barzilai.

Ritardi di treni

La neve, ingombrando gli scambi dei binari presso la nostra stazione centrale, ha ostacolato assai le manovre dei convogli per tutto ieri, e specialmente nella sera. I treni in partenza portarono subirono non lievi ritardi variabili dai 15 ai 20 minuti. Citiamo ad esempio i diretti della sera di Roma, Milano e Savona.

Negli arrivi i ritardi furono meno notevoli.

La triste fine di un vecchio professore di disegno

Il professore di disegno Giuseppe Carrara, di 76 anni, si trovava ad una finestra verso il cortile della sua abitazione, sita al terzo piano della casa N. 16 di via Carena, quando all'improvviso precipitò al suolo sottostante, rimanendo cadavere. Constatò la morte il dottor Jotta, del Municipio, chiamato telefonicamente.

I militi della Croce Verde trasportarono il cadavere nell'alloggio per lasciarlo a disposizione dei famigliari. Questi hanno assicurato che non credono ad un suicidio, ma ad una disgrazia, poichè il professore andava soggetto a capogiri.

Infortunio in un lanificio

L'operaio Giuseppe Turletti, d'anni 53, abitante a Lucento, mentre lavorava nel lanificio Tallia, in strada di Pianezza, N. 255, si lasciò cogliere l'avambraccio destro da una cinghia di trasmissione e ne riportò la frattura. Trasportato al San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Una sassata

Lo scolaro Giorgio Odetto, d'anni 9, abitante in via Cottolengo, 33, mentre scherzava presso la sua abitazione con un altro ragazzo, certo Merlo, di anni 8, fu da quest'ultimo colpito con una sassata alla testa, riportando una ferita guaribile in 12 giorni.

Fu medicato al San Giovanni.

Stato Civile di Torino
31 marzo 1910.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Aymone-Sessera Pietro con Vaglienti Angela — Bertinotti Carlo con Servadio Caterina — Bocca don. Beniamino con Dabbene Marianna — Bodini Angelo con Bocca Teresa — Brusa Giovanni con Bergoglio Angela — Dalla Costa Giacomo con Negri Emilia — Gaido Francesco con Cigliani Francesca — Paretti Enrico con Rosal Anna — Roncalli ing. Camillo con Poltronieri Giovanna — Spanna Giovanni con Baderna Giulia —

Le gravi rivelazioni
della presunta erede legittima
della signora Antognini
Vostra intervista con Filomena Arcelli

Ponte di Spoccia, 31, ore 20.

Filomena Arcelli è la figura attualmente più notevole fra quante hanno risalto nell'intricato affare dell'eredità Antognini, che ancora affatica la mente dei giudici di Nizza, e tiene desta l'attenzione del pubblico a Nizza, a Parigi ed a Torino; ed è in pari tempo la più ignorata, perchè vive tranquilla quassù, fra queste montagne ridenti e solitarie, al riparo dalle curiosità e dalle interviste.

Per questo ho creduto tanto più interessante vederla e sentire che cosa pensa di tutta la faccenda, di cui è protagonista.

Ponte di Spoccia non è, nè un paese, nè un villaggio, ma un insieme di poche casupole, poste parte al di qua, parte al di là del ponte, che attraversa il fiume Cannobio, sulla strada provinciale, che mette in comunicazione la Valle Cannobina colla Valle Vigezzo e l'Ossola.

Dista da Cannobio una dozzina di chilometri, e giace ai piedi di brulli ed alti monti, ancora ricoperti di neve.

Su, su, per una ripida e scoscesa strada, tagliata ad intorni gradini nei fianchi di un dirupato scoglio, dopo circa un'ora di affannoso e non sempre facile cammino, si arriva a Spoccia, questo borgo civettuolo, che sembra voglia signoreggiare su tutti i paesi della Valle, perchè gode l'invidiabile privilegio di essere baciato dal sole.

Trecento e poco più abitanti, sparsi in un nucleo di modeste casette, fra le quali spiccano, non senza vanità, qualche palazzina, esaltano la popolazione del Comune di Spoccia.

Qui nacque Maria Giuseppina Adelaide Minoggio, nato da Marianna Dellamorra e Minoggi Filippo, 46 anni fa.

La casa ove nacque viene ancora oggigiorno chiamata la «casa dei cannoni», perchè il padre Filippo l'aveva adornata di quattro piccoli pezzi di artiglieria, che in seguito alla vendita della casa, passarono al Comune di Falmenta.

La Maria Giuseppina Adelaide Minoggio non era altri che la signora Antognini, defunta a Nizza, che diede e dà ancora molti grattacapi a tanta gente, non esclusi noi giornalisti.

Qui, la defunta signora trascorse la prima sua giovinezza, ed all'età di dodici anni venne dal padre condotta a Nizza Marittima, dove egli teneva un grande negozio di funicisteria.

Colà la giovanetta sposò il capo-operaio della fabbrica paterna, certo Antognini, di nazionalità svizzera, che in seguito alla morte del principale, divenne alla sua volta proprietario dello stabilimento e delle immense ricchezze del suocero.

Anche l'Antognini morì pochi anni or sono, e la sua vedova rimase unica erede di tutta la sostanza.

Lo scorso anno — come è noto — essa morì, lasciando il famoso testamento a favore dei due medici, che, per le leggi vigenti, sia in Francia, come nella Svizzera, fu detto che peccasse di nullità.

La signora Arcelli Filomena, l'unica erede presunta, era sorella alla madre della Antognini.

A lei si rivolsero gli agenti della «Società Genealogiste» di Nizza, uno dei quali venne qui a scovarla.

Dopo di lui, essa non vide più un viso forestiero, sino a stamane, quando arrivai io.

La trovai in una modesta casetta, situata a ridosso della montagna, pochi metri prima di arrivare al ponte di Spoccia.

La casa è adibita ad uso di osteria, come dichiara una scritta posta sull'fronte della porta: «Vino e liquori».

Entrai, e mi si fece incontro una vecchietta piccina piccina, un po' gibbosa, un dalla fisionomia aperta e giovialo. Chiesi della signora Arcelli, e mi rispose:

— Sono io.

Rimasi, di primo acchito, un poco sconcertato. Quella minuscola vecchietta non aveva davvero i numeri per essere una candidata al mezzo milione.

— Qualche cosa di buono da bere! — le dissi, tanto per entrare in conversazione. — Del vino, e quattro chiacchiere: non chiedo di meglio.

— Ecco, signore... mi disse, recandomi un mezzo litro color rubino. — Quanto alle chiacchiere, noi, gente di montagna, siamo troppo ignoranti per discorrere con lor signori.

— Le pare? Lei non deve dir questo, perchè, se non sbaglio, è la signora Arcelli, quella di cui parlano tutti i giornali.

— Purtroppo, mio caro signore... Io non ho mai avuti tanti fastidi, come da poco tempo in qua.

— Ma, perchè mai?

— Vede, qua! — e dicendomi così aprì un cassetto del banco ed estrasse un voluminoso pacco di carte e telegrammi. — Vede qua, quanta roba? E tutti i giorni ne arrivano, ed io non so proprio più in che mondo mi sia.

— Racconti, racconti questa storia, che mi interessa assai.

— E' subito fatto. Io vivevo qui, tranquilla e contenta del mio stato, quando l'anno scorso venne da me un signore, che non avevo mai visto, e che parlava un italiano quasi incomprensibile. Egli mi annunziò che se io lo avessi incaricato, con regolare procura, mi avrebbe fatto avere una grande eredità, tanti bei biglietti da mille, una vera ricchezza, insomma.

«In questo mentre entrò una giovane e bella donnina, vestita non senza eleganza, e mi venne presentata come la figlia.

— Ecco mia figlia.

— Il cielo la mandi — esclamai. — Lei potrà meglio della mamma assecondare la mia curiosità, raccontandomi le vicende di tutto l'imbroglio dell'eredità.

— Dell'imbroglio io posso dire poco, perchè avvenne a Nizza, mentre, come vede, noi siamo in mezzo a questi monti. Un giorno venne in casa nostra un signore forestiero, che presentò questo biglietto di visita. Leggi.

Presi il biglietto e lessi: «Cabinet Contentieux Avocat Généalogiste, Paris, Lyon, Nancy, Toulouse, Rennes, Londres, Albert Bontonnet, généalogiste. Téléphone 12-83 - 19, Rue Gubernatis, Nice».

— Ebbene — continuò la mia giovane interlocutrice — questo signore mi fece comprendere come a Nizza era morta la Marietta, mia cugina e nipote di mia mamma, lasciando una grossa eredità, che spettava a noi.

«Egli si offrì di fare tutti i passi necessari per l'accertamento e la apertura, soppartando egli le piccole spese necessarie, col patto che la metà almeno dovesse cedere a lui una certa parte dell'eredità a conguaglio.

«Il coraggio di poter ereditare una fortuna senza nulla arrischiare, mi fece subito decidere per un contratto col nostro ospite, in quanto, dove infatti ci trovavamo allora, in Hôtel Recchigna Fortunato, che era stato di proprietà di capo al signor Alberto Bontemps.

«Dopo due mesi dallo stesso signore mia madre venne invitata a recarsi a Milano, all'Hôtel Moderne. Subito ci recammo all'appuntamento, e dopo brevi spiegazioni, ci vennero consegnate L. 10 mila, quale quota a noi spettante. Ma madre firmò tale ricevuta-saldo, redatta dallo stesso Bontemps, nella quale egli non indicò in cifre che ci consegnava.

«Di queste L. 10 mila mia madre versò 1.500 alla fra altri nostri parenti ed i rimasero L. 8 mila. Questo avvenne ai primi dello scorso novembre.

«Più nulla sapemmo fino a pochi settimane fa, quando con telegramma il Bontonnet ci chiamava a Luino per importanti comunicazioni nel nostro interesse.

«Andai io, con mio marito, e trovai questo signore all'Hôtel Simplon.

«Egli ci parlò la faccenda nei due medici e nel nostro interesse ci consigliò di rilasciargli una dichiarazione attestante la piena nostra soddisfazione per l'opera da lui prestata in nostro favore, ed una lettera al procuratore della Repubblica a Nizza che enumerasse tutte le accuse a lui mosse, dichiarandoci pienamente contenti.

«Lui stesso redasse tanto la dichiarazione quanto la lettera su carta intestata dell'Hôtel Simplon, e le consegnò a me, pregandomi di farle ricopiare e firmare dalla mamma, e spedirle direttamente a Nizza.

«Mi assicurò che, così facendo, grande per noi sarebbe stato il vantaggio.

«Ritornato a casa, feci esaminare le due minute da persona amica, che nulla trovò di male: ma siccome rifiutavo a spedirle, ci giunsero l'un dopo l'altro tre telegrammi di sollecitazione.

«Le lettere vennero spedite, e sono appunto quelle pubblicate sui giornali; ma noi eravamo ben lontane dal credere che le cose avrebbero preso la piega attuale.

«Tutto quanto noi abbiamo fatto, fu in piena buona fede, e se il Bontonnet e compagni ci hanno indegnamente ingannato, subiranno essi le conseguenze.

«Tutto questo la signora Ida mi raccontò con accento di convinzione tale che non ebbi alcun dubbio sulla sua sincerità.

«Mentre così come non speravo delle informazioni tanto ardentemente desiderate, presi commiato dalle due donne, facendo l'atto di pagare la consumazione, ma non ci fu verso.

— Ella è stato così gentile da sentire il nostro sfogo — ripeteva la vecchia. — Per ciò che offra lo... e grazie dei buoni consigli!

Nel discendere per un sentiero da capre verso Cannobio, che lungo i ciuffi dei suoi cespugli nel Verbano incontevole, io pensavo come a volte sia più facile giungere al termine di una intervista che di una strada mulattiera come quella sulla quale salavo

L'azione devastatrice delle lave
nelle regioni etnee

Catania, 31, ore 21.

L'attività eruttiva delle bocche dell'Etna è continuata ininterrotta. La lava, nella contrada Fra Diavolo, procede con velocità doppia di quella di ieri, devastando tutta la contrada ubertosa, e inoltrandosi fino al Piano Lisi, distruggendo ogni vegetazione. La corrente lavica è arrivata a un chilometro e mezzo dalla stradale provinciale, penetrando nella strada da Nicolosi a Ragalna, a circa un chilometro e settecento metri da Borrello.

La corrente lavica, diretta al Monte Nocilla, si è avanzata di poco, con una velocità di circa cinque metri all'ora. La lava, al Monte San Leo, cresce sempre. I boati sono diminuiti.

Tre crateri in eruzione

Non bisogna però esagerare l'importanza dei danni, nè attribuire alla lava, come alcuno fece, una corsa vertiginosa, mentre essa procede alla velocità di 30 metri all'ora. Certo, la sua marcia è costante, ed essa ora seppellisce una contrada ubertosa, quella incantevole di Mastronardo, la quale si può dire completamente distrutta.

Tre crateri continuano in spaventosa attività, vomitando materiali incandescenti, che si vanno stratificando lungo il percorso, formando piccole levazioni. I vigneti maggiormente colpiti sono quelli di Borrello e di Cantuccio. Paradiso è lontano molto dalla fronte della corrente.

La violenza eruttiva della calda maggiore è diminuita. Si ha buona ragione di credere che il flagello volga verso la fine. La strada mulattiera di Nicolosi è scomparsa.

Continua il pellegrinaggio dei curiosi. Parecchi inviati speciali osservano da vicino lo spettacolo grandioso, e vanno stemperando sulla tavolozza letteraria colori vivacissimi di aggettivi. Per comprendere la magnificenza dello spettacolo, bisogna assistervi. L'aria è solcata da getti luminosi, come in uno spettacolo di mille fuochi artificiali; i corpi bandi somigliano alla scarica di artiglierie formidabili, nascoste nelle viscere della terra; e i facili pendii della montagna agevolano le correnti laviche. Da lontani paesi sono accorse persone per mirare il fenomeno.

Le vittime

I poveri contadini attendono, invece, con chiuso sgomento, sino a pochi passi di distanza, la lava, che procede fatale per le loro fatiche. Allontanati a stento, gridano, come impazzili, e malediconio alla natura matrigna. Accadono scene commoventi. Ho visto un signore disperato. Gli è capitata una ben triste avventura: due giorni prima della rovina doveva vendere, per cinquecentomila lire, terreni ora distrutti: facquirente gli metteva su quattrocentomila lire, ed egli non volle cedere: adesso tutto è sepolto. E oltre a questo, molti altri episodi strazianti potrei citare.

Il prefetto Maurovini è ritornato sui luoghi, ed è vivamente impressionato: conforta con la sua presenza i derelitti, e impartisce opportune disposizioni. Anche il questore si è recato nei paesi del disastro.

Mentre telegrafo, escono bollettini speciali: pare, in essi si nota certa esagerazione delle notizie. Il pericolo di Borrello e di altri paesi è escluso, poichè la corrente della lava è deviata da una gibbosità del suolo. I danni sono quindi limitati alla terra, ai campi, alle case e alla vegetazione.

Sfracellato dal treno
Tenta uccidersi, ferisce la moglie e il cognato

La Spezia, 1, ore 9.

Questa mattina il contadino Gabella Agostino, d'anni 63, mentre attraversava il binario della stazione ferroviaria nel paese di Vezzano Ligure, veniva investito dal treno proveniente da Pisa, che lo sfracellava.

Si ignora se si tratti di disgrazia o di suicidio.

Stamane Tommaso del fu Gio. Antonio Lavagnino, d'anni 45, nativo di Genova, ma residente a Vezzano, colto da improvviso ribrezzo per la vita, tentava di strangolare la moglie Rosa Maria, ferendola pure con un colpo di rasoio al collo. Accorso il cognato Giuseppe Arata, veniva colpito dal marito con altro colpo di rasoio al viso. Il feritore si avventò poi contro la moglie, ferendola gravemente e facendola cadere a terra priva di sensi.

Il feritore si diede quindi alla fuga, ma fu arrestato a Vezzano Ligure, mentre tentava di salire sul treno per Genova.

Il ferito fu ricoverato all'ospedale civile, dove i medici constatarono che il suo stato è molto grave.

L'assassinio del carabiniere di Cera
Gravissimi incidenti - I difensori abbandonano la Corte

Cuneo, 31, ore 23.

Oggi, più di quello di ieri, fu per il processo contro gli assassini del carabiniere Calzagnera una giornata disastrosa, per gli incidenti avvenuti.

Tanto la Parte civile quanto il P. M. hanno avuto schiaccianti argomentazioni contro gli imputati Zucco, Borgna e Bosio.

Il P. M. avv. Natta ha pronunciato una requisitoria veramente brillante, analizzando i punti più oscuri della causa con dotte esposizioni, facendo emergere le ragioni per cui devono essere ritenuti colpevoli gli accusati. La sua requisitoria poderosa e serena ha retto come un baluardo indistruggibile di accuse contro gli imputati, di cui lo Zucco, tipo di vero delinquente, si mantiene nel suo cinismo.

Ad un certo punto nacque fra la Parte civile e la Difesa un vivace battibecco, in seguito ad alcune osservazioni fatte dall'onorevole Manza. In seguito a ciò gli avvocati della Difesa deponevano la toga ed abbandonavano l'aula in segno di protesta.

E' questa la seconda volta che si verifica questo fatto. Il presidente fu costretto a dare un'ordinanza con cui deplorando il contegno della Difesa, ordinava la loro citazione d'urgenza, con diffida di tutti gli avvocati, e così gli onorevoli Galimberti e Giacomo Bassignano, Bertolino, Viglino e Toselli.

Ritengo che i suddetti difensori non riprenderanno più il loro posto.

Un cadavere in una cisterna
Il ferimento di un ubriaco

Aroma, 1, ore 10.

E' stato estratto da una profonda cisterna, presso Gallarate, il cadavere di un giovane, dell'apparente età di anni 23, col cranio orribilmente spaccato. Si ignora se trattasi di delitto o di suicidio.

— A Somma Lombarda è stato compiuto un grave ferimento. Il trattenne Grossoni Gaspare, ricamatore, da Somma Lombardo, per futile motivo, colpiva ripetutamente certo Premazzi Luigi, cagionandogli lesioni gravissime. Tutti e due, il feritore ed il ferito, erano ubbriachi. Il Premazzi fu ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

Arti e Scienze

Gli artisti piemontesi
all'Esposizione di Bruxelles

In questi scorsi giorni furono raccolte presso la R. Accademia Albertina, per essere giudicate nella Giuria di accettazione, le opere degli artisti aspiranti ad esporre a Bruxelles. Le opere inviate erano una cinquantina. Di esse furono scelte sette sole e precisamente le seguenti:

Di Davide Calandra una statuetta di vecchio cavallo scarnato e pensoso: *Rozzinante*; di Leonardo Bistolfi il gesso della statua del Segantini eretta mesi scorsi ad Arco; di Alberto Falchetti il paesaggio nevoso esposto lo scorso anno a Venezia; di Matteo Olivero il grande paesaggio di neve esposto se non erriamo, altra volta pure a Venezia; di Alberto Rossi un paesaggio alpestre di contadini che falciano i fieni, con lo sfondo del Monte Bianco; del Sobrile il noto *Giovago* esposto anni sono a Torino; del Milanesio un piccolo paesaggio.

Oltre a queste opere era stato ammesso un paesaggio di Marco Calderini, ma l'autore lo ritirò.

Compagnia "Città di Napoli" al Rossini

Questa sera la Compagnia Città di Napoli, diretta da Carlo Nunziata, farà un corso di recite al teatro Rossini, con le scene drammatiche napoletane in quattro atti di Edoardo Minichini: *La festa della morte*. Seguiranno canzonette e macchiette.

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' «CARBURO» ROMA.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

All'assemblea degli azionisti del «Carburo», tenutasi stasera, sotto la presidenza del comm. Ernesto Scalese, parteciparono 34.528 azioni. Lette le relazioni del Consiglio di Amministrazione, e dei sindaci, l'on. Monti-Guarnieri osserva che la relazione del bilancio merita un giusto encomio, e che lo merita pure il programma, che il Consiglio d'Amministrazione ha tracciato per l'avvenire, programma che è ispirato a saggi criteri di oculatezza e di prudenza, e propone il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale degli azionisti, udite le relazioni del Consiglio d'Amministrazione del Collegio sindacale, approva il bilancio al 31 dicembre 1909, col relativo conto profitti e perdite, nonchè la proposta del Consiglio per assegnare un fondo di riserva straordinario di lire 250.121 32 e la somma di lire 349.372 18 prelevata dagli utili dell'esercizio al fondo di riserva ordinario, e per ridurre così la somma di lire 200.000, del quale prelevare gli utili dell'esercizio in partita del bilancio delle forze inattive; l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il presidente apre quindi la discussione sull'emissione di nuove obbligazioni. Monti-Guarnieri propone quest'altro ordine del giorno: «L'assemblea generale degli azionisti autorizza l'emissione di obbligazioni di lire 500 ciascuna, fruttifere al 4 50 per cento all'anno, e ammortizzabili in 25 anni, sino a raggiungere, ai termini dell'art. 171 del Codice di commercio, l'ammontare del capitale versato, tenuto conto delle obbligazioni già rimborsate, conferisce ogni più ampio potere al Consiglio di Amministrazione, per stabilire le modalità delle garanzie, mediante la costituzione di speciali pegni, per procedere alla collocazione delle medesime». Anche quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

SOCIETA' «BANCO ROMA».

Stamane, in terza seduta sotto la presidenza generale dell'onorevole «Banco Roma». Paselli espose la relazione, che fu approvata. L'assemblea conferì con voto unanime i voti pieni della relazione, tra cui quello che intende ad estendere la forza di azione della stessa meritevole. Un altro punto è relativo alla proposta che, tenuto conto del successo ottenuto, la sua durata venga da quindici a venticinque anni.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Rosa Angela ved. Marcello, mercante usato all'ingrosso a Torino, via Bologna, 25, viene dichiarato il suo stato fallimentare, colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Vittorio Levi, e curatore della massa il Pretore di VII Mandamento di Torino. Attività L. 200, passività lire 4466 55.

— Su istanza di Bruno Tommaso, negoziante di vini, in Torino, via Cigna, 42, viene dichiarato il suo stato fallimentare, colla nomina a commissario giudiziale del sig. avv. Felice Pastoris, e curatore della massa il Pretore di IV Mandamento di Torino. Passività L. 1295 24.

— Vengo chiuso il fallimento di Tosi Domenico Guido Amos, coniugi separati, parrucchieri, Torino, via Madama Cristina, 97, anno insegna di «Bon Ton» e Arti», per insufficienza di attivo.

— Nel fallimento di Schiavone Emanuele, negoziante in mercerie, in Torino, via Madama Cristina, 56, venne omologato il concordato al 12 per cento, pagabile in due anni.

— Dietro domanda della signora Maggiora Alessandrina, in Arnaud, venne revocato nel suo confronto la sentenza di fallimento di Arnaud Pietro, in data 5 agosto 1909.

* *

— Ecco i fallimenti aperti in questi giorni in Italia:

Lecce, Antonio Tarantino, negoziante di vini, fallito il 29 marzo; Milano, Mario Cavalieri, fallito il 29 marzo; Napoli, Pasquale Cozzi, fallito il 29 marzo; Palermo, Vincenzo Lo Cascio, fallito il 29 marzo; Milano — Giovanni Ulrich, già esercente in Negrarolo, via Garibaldi, 9, ora a Torre Melissa (Catanzaro), fallito il 29 marzo; Milano — Stefano Garibaldi, pittore, fallito il 29 marzo; avv. Emilio Lombroni.

— Stefano Garibaldi, pittore, a Lecchiarella (Milano), fallito il 29 marzo; avv. Emilio Lombroni.

— Stefano Garibaldi, pittore, a Lecchiarella (Milano), fallito il 29 marzo; avv. Emilio Lombroni.

— Giovanni Battista Pravan, cappellaio, corso Vittorio, 20, fall. con sig. Guido Moretti.

— Francesco De Nava, rappresentante, Domodossola, via Carlo di Gallo, via Dora, 5, corso Giulio Cesare, passivo Lire 3527 50, fall. comm. giud. sig. M. Cesa.

Novara — Tommaso Martino Cerutti, fallito il 29 marzo; avv. Rocco Ferrari.

— Giovanni Rue, fallito il 29 marzo.

— Giuseppe Cerutti, fallito il 29 marzo.

(Da Roma).

ULTIME NOTIZIE

I ministri discutono
fino a notte inoltrata
i sottosegretari
Il programma del Ministero

Roma, 1, ore 10.5.

Ieri sera, dopo aver prestato giuramento nelle mani del Re, i nuovi ministri si sono riuniti a Consiglio in un salone del Ministero di agricoltura. Mancava solo il ministro della marina, contr'ammiraglio Leonardi Cattolica, lievemente indisposto.

Il *Messaggero* dice che dopo un primo e non definitivo scambio di idee sul programma dei lavori, la discussione avviata sulla scelta dei sottosegretari di Stato è stata lunga, tanto che ai tocco i ministri discutevano ancora. Secondo quanto scrive il *Messaggero*, la lista sarebbe stata completata; ma i ministri non intendono pubblicarla se prima, oggi, non avranno otte nuto dai prescelti l'adesione, sia riguardo alla loro partecipazione al Governo, sia riguardo all'assegnazione dei posti.

I radicali, sempre secondo il *Messaggero*, avrebbero ottenuto due sottosegretari, due la Sinistra democratica, due la Destra liberale. Gli altri sarebbero distribuiti fra i deputati dell'ex-Maggioranza. Su tre nomi si è già effettuata l'anticipata adesione. Essi sono l'on. Calissano agli Interni, l'on. Di Scalea che rimane agli esteri e l'on. Guarracino che andrà probabilmente ai lavori pubblici. Oggi, alle 14, i ministri si riuniranno nuovamente, ed in serata la lista dei sottosegretari sarà, salvo complicazioni, pubblicata.

Secondo la *Vita*, il Consiglio dei ministri non ha preso alcuna decisione definitiva circa la nomina dei sottosegretari sebbene sia certo che l'on. Calissano andrà agli interni e l'on. Di Scalea rimarrà agli esteri.

Il *Messaggero* scrive poi che sul programma del Governo non si sa ancora nulla di preciso. «Pare certo — dice il giornale — l'annunzio della riforma elettorale, che dovrebbe essere compiuta senza tanta fretta, e si crede saranno presentati, tra gli altri, dei provvedimenti legislativi per favorire lo sviluppo della piccola proprietà; la ripresa dei progetti di colonizzazione interna e dell'istruzione col principio dell'avocazione della scuola allo Stato, circoscritta per ora alle provincie colpite dal terremoto ed ai piccoli Comuni ove si è chiarita assolutamente insufficiente ed inefficace l'opera locale, e per il resto l'organizzazione del Comitato consorziale esteso dalla provincia alla regione; la Banca della cooperazione, l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro in agricoltura, e l'assicurazione delle malattie professionali.

Lo stesso giornale dice infondata la notizia data da un giornale della sera ed annunziante la nomina dell'on. Ferdinando Martini ad ambasciatore a Parigi. Gli onorevoli Luzzatti e di San Martino — aggiunge il giornale — non si sono ancora occupati dell'Ambasciata italiana in Francia».

L'eruzione dell'Etna
aumenta d'intensità
Il Re si recherebbe sui luoghi del disastro?

Nicolosi, 1, ore 9.

L'eruzione presenta una dolorosissima recrudescenza, l'attività della quale spaventa ed è causa di numerosissimi e sensibili nuovi danni. Il braccio principale va in alcuni punti ramificandosi, e il panico e lo spavento si estendono con esso. La lava nel suo superiore percorso dimostra aumentata l'intensità eruttiva.

I bracci principali sono: uno che va verso San Leo, largo in media trenta metri e alto venti; un altro che va verso la località Fra Diavolo, dell'altezza di cinque metri e della larghezza di circa 200; un terzo che avanza verso Losilla, de ha una fronte di circa 400 metri. Diversi sono i bracci secondari, che si inoltrano a destra e a sinistra. La lunghezza massima di tutto il percorso della lava, dalle bocche del monte Castellazzo e Fra Diavolo, la linea retta, è di 12 chilometri; la larghezza minima è di trenta metri nel corso superiore, e la massima, da il monte San Leo a Nocilla, è di 1500 metri.

A Nicolosi, durante la notte ultima, i boati sono stati meno numerosi che la notte precedente. Dopo mezzanotte la colata del fondo Fra Diavolo è aumentata in modo notevolissimo. Il cielo è alquanto nuvoloso; un'ufa calda incombe anche sui monti. La pioggia dei lapilli è abbondante. L'opera distruggitrice continua, inplacabile.

La folla dei *touristes* e dei curiosi aumenta sempre più e con essa aumentano i venditori, qualche borsaiolo comincia a non mancare, e si lamenta già qualche furto, malgrado l'abbondante servizio di pubblica sicurezza, qua stabilito dalle Autorità. Sono stati tratti in arresto i due fratelli Cavaliere, di S. Giovanni di Salerno, che saranno giudicati per direttissima. Sono sul luogo del fuoco, e dove il pericolo è maggiore e cresce sempre, i professori Ricco, Verri, Sella, Platania, Lauricella, Sladerini, gli ingegneri Alvordi, Perret, ed altri membri del gabinetto meteorologico dell'Università di Catania. Non mancano i rappresentanti delle case cinematografiche. L'on. De Felice è a colloquio col sindaco e promette di interessarsi presso il Governo per tutti quelli che ricorrono a lui.

Verso le tre giunsero notizie da contrada Fra Diavolo portando una nuova nota di sgomento e di terrore. Secondo una voce circolata, il Re verrebbe prossimamente a visitare i luoghi del disastro; ma il segretario della Prefettura, da me interrogato, nulla ha saputo dirmi in proposito.

I lavori
dell'Istituto di Diritto Internazionale

Parigi, 1, ore 9.

L'Istituto di diritto internazionale ha esaminato la questione delle mine sottomarine, ed ha terminato lo studio dell'importante questione del diritto delle navi belligeranti ai porti neutri. Sono stati successivamente approvati dietro rapporto di Pasquale Fiore, de Bernardi, de Heimel e de Hapenek, i seguenti articoli: «Allo scopo di preservare la neutralità, ogni Stato ha il diritto di vietare che i suoi porti, le sue acque territoriali siano utilizzati da belligeranti per la preparazione o l'esercizio di operazioni militari».

Il Presidente Fiore ha quindi letto il suo rapporto sulla questione della condizione giuridica delle navi da guerra belligeranti nei

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Marzo

Godimenti del 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 02 1/2.

— Id. per fine prossimo 105 30.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 02 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 07 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 07 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 104 57 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 104 52 1/2.

Godimenti del 1.o ottobre 1909.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 73 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 123 97 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI FUORI CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1440, 1449, 1448 50, 1449, 1450, 1451.
» Banca Commerciale 887, 886, 885 50, 886, 887, 887 50 ex-coupon.
» Credito Italiano 580 50, 581.
» Ferrovie Meridionali 709 50, 710.
» Ferrovie Mediterranee 437, 436 50, 437.
» Conclmi Vienna 124, 124 50.
» Fiat 160 50, 161.

Mercato senza alcuna animazione. Verso chiusura leggermente migliori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

31 marzo 1910 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1465 50, 1456.
» Banca Commerciale 895 50, 894 50, 895 50, 896.
» Credito Italiano 585, 583 50, 584.
» Meridionali 711 50.
» Mediterranee 438.
» Conclmi 125, 126, 126 50.
» Fiat 161 50, 162.
» Liguria 118 50.

Assai animati i Bancari ed in notevole ripresa discreta le azioni Conclmi.

Prezzi nominali 31 marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sardi — | Obbl. Ferr. Torino. —
Medit., Adr. e Sic. — | » Banca Agric. 3 0/0 304 —
»Ferr. Romane 3 0/0 332 — | » Ferr. Carali.-Alessandria 3 0/0 —
»Strade ferrate del Veneto 3 0/0 — | » Canali Cavour 3 0/0 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | » Risan. Napoli 3 0/0 —
»Ferr. Nolana 3 0/0 — | Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 —
»Ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 — | » Ferr. Bra-Castell.-Castagn. e Mortara —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardes. 3 0/0 serie C (1-200) — | Prestito unific. Citta di Napoli 5 0/0 104 —
serie C (201-300) — | Cert. Cr. fond. E. Napoli 3 1/2 0/0 net. —
Città Roma 3 1/2 0/0 — |

TITOLI SPECIALI

Azionari

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 1911 — —
Credito Italiano 580 —
Soc. Banc. Italiana 106 50
Banco di Roma 111 50
Banco della Liguria 110 —
Banca di Torino ex-d. 2 —
Banco di Napoli — —
» di Sicilia — —
Cambio Italia 98 1/2
Turco 1903 24 99
Banca Parigi 1700 —
Tunisino ... 468 —
Egiziano 4 0/0 (83 75)
R. Ungher. 4 — 98 30
R. spagn. ext. 97 1/2
Banca ottom. 714 —
Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	30	31
Cred. Austr.	665 75	665 —
Lombarde	122 50	122 —
B. Anglo Austr.	818 —	818 50
Austriache	1760 75	1760 75
R. Austr.-Ung.	1761 —	1761 —
Napol. d'oro	19 18	19 18
Argente	100 —	100 —
Cambio Parigi	95 47	95 47
Id. Londra	240 70	240 70

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Rendita 105 33 1/2.

Antimonio 92 — Acque Marcia 1300 — Acoto 175 — Ansaldo 296 — Banco d'Italia 1457 — Banca Commerciale 895 — Banco Roma 111 75 — Beni Stabili 321 75 — Carbure 533 — Conclmi 132 50 — Credito Italiano 585 — Condotte d'acqua 325 — Elba 288 — Ferriere Italiane 207 50 — Fondi Elettrici 52 — Gas 1344 — Immobiliari 238 50 — Imprese Fondiarie 117 — Kerka 567 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 712 — Mediterranee 439 — Montecatini 125 50 — Molini Pantanella 112 50 — Navigazione Generale 407 — Omnibus 343 — Piombino 136 50 — Risanamento 81 50 — Sala 89 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 102.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	30	31		30	31
3 0/0 Ammort.	—	—	Argento Ano...	23 25	23 50
Rend. 3 perp.	98 75	98 85	Cred. Fondiar.	615 —	618 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3645 —	— —
Id. Ital. 3 0/0	—	—	Lotti Turchi	119 —	— —
Cambi Londra	25 23 1/2	25 23 1/2	Ferr Meridion	708 —	— —
Consolingl. 2 1/2	81 1/8	81 1/8	Rendita russa	91 35	91 45
Obb. Lomb.	285 —	289 —	N. rest. russe	105 90	105 90
Cambio Italia	99 1/16	99 1/16	Russa 1906...	96 30	96 40
Turco 1903	24 99	24 95	R. portogh. 3	68 75	68 50
Banca Parigi	1700 —	1684 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino ...	468 —	471 75	Camb. Madrid	6 76	6 75
Egiziano 4 0/0	(83 75)	103 90	Comm. Ital.	978 —	979 —
R. Ungher. 4	98 30	98 30	Rendita Serba	88 85	87 80
R. spagn. est.	97 1/2	97 —	Bulgara 1907	(485 25)	485 —
Banca ottom.	714 —	714 —			

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna.

	30	31		30	31
Cred. Austr.	pf. 665 75	pf. 665 —	Lire it. (carta)	95 —	94 95
Lombarde	122 50	122 —	Rend. Austr.	94 25	94 10
B. Anglo Austr.	818 —	818 50	Id. in carta	94 35	94 50
Austriache	1760 75	1760 75	Union Bank	650 —	650 50
R. Austr.-Ung.	1761 —	1761 —	R. Austr. ore	117 50	117 65
Napol. d'oro	19 18	19 18	R. Ungher. 4 0/0	98 80	98 90
Argente	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	99 65	99 70
Cambio Parigi	95 47	95 47	Prest. Banca	504 —	504 —
Id. Londra	240 70	240 70			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1° aprile — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,60** (giornaliero).

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 31 marzo 1910.

Grani di Piemonte da L. 29 50 a 30; Id. buoni mercantili di Piemonte da 29 a 29 50; Id. Esteri altra provenienza nazionali da L. 30 a 30 50; Id. esteri teneri di forza da 30 50 a 31; Id. id. comuni Plata da 30 a 30 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 19 75 a 20 25 al quintale; Id. mercantili da L. 18 25 a 18 75; Id. id. esteri fini da 19 a 20; Granoni fini esteri mercantili da 18 25 a 19 75; Segale nazionali da 21 a 22; Id. estere da 21 a 22.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 39 50 a 40 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 38 50 a 39 50; Id. id. id. marca B comune da 37 50 a 38 50; Bonsole di grano duro 38 da 40 — a 41 —; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 23 50; Crusca di grano tenero da 16 a 17; Cruschello di grano tenero da 15 a 16; Farinaccio di grano tenero da 16 a 17.

Mercato senza affari.

Avene nere di Piemonte da L. 23 50 a 24; Id. comuni da 22 a 22 50; Avene comuni di altra provenienza nazionali da 21 50 a 22; Id. estere da 19 50 a 20.

Fave da L. 20 25 a 20 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; Id. id. bianchi diversi da 30 a 35; Id. colorati esteri da 43 a 45 50.

Riso Carnolino Ostigia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Carnolino nostrale 1.a da 42 a 42 50; Id. Sorette Ostiglia, da 42 a 42 50; Id. Sorette nostrale da 40 50 a 41 50; Id. buono mercantile dozzinone da 36 75 a 37 75; Id. id. Carnolino giapponese da 37 25 a 37 75; Id. id. uccantile da 35 75 a 36 75.

Mercato calmo; affari limitati.

Seme trifoglio. — Italia da L. 100 a 120 ; Id. erba medica id. da 165 a 200; Id. maggengo (locetto) da 50 a 65.

Trifoglio e maggengo in ribasso.

Avena a vino fuori casso.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 25 febbraio al 12 marzo 1910:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi al 1.o quallà, dazio compreso in Lire 0 10, imballaggio escluso.

Fieno maggengo L. 1 675.
Ricetta L. 1 60.
Terzuolo L. 1 45.
Fieni di altra provenienza L. 1 35.
Paglia (dazio compreso in L. 0 65, imballaggio escluso) L. 0 80 al mirlo.

La Commissione pei foraggi

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assegno delle sete più Bertolio e C.
Operazioni del 31 marzo

Organzini		C.	Kg.	655 25
Trame		»	»	— —
Greggie		»	»	209 05
Lana		»	»	1125 10
Articoli diversi		»	»	1 35
Totale		C.	Kg.	1819 75
Seta pesata		»	»	— —
Lane pesate		»	»	— —
Totale		C.	Kg.	1819 75
Totale		C. 31	Kg.	1312 50

Cedoli esteri nel mese e nell'oggi.

Stagionali	C.	Kg.	68974 75
Pesti	»	»	34750 85

Assemblee Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA

della TRANVIA PINEROLO PER... ARGENTINA

Presieduta dal comm. avv. Enrico Post, ebbe luogo, il 30 corrente, l'assemblea ordinaria e straordinaria di questa Società, avente un capitale di L. 750.000, ridotto a L. 375.000, interamente versato. Erano rappresentati più che 3/4 del capitale.

Venne approvato il bilancio negli esteri seguenti: Passività L. 847.091 05; attività L. 809.888 15; perdita di bilancio L. 47.104 01, mentre la contabilità dell'esercizio 1909 si chiude con utile netto; attivo lire 180.375 52; passivo L. 169.220 26; utile netto lire 10.355 54.

Vennero approvate le proposte dei patti corsi fra l'Amministrazione sociale ed il Municipio di Pinerolo, circa l'abbandono da parte di questo alla trasformazione della trazione. Da ultimo si approvano parecchie modificazioni allo statuto sociale, e si provvede alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

Chiusi i caloriferi

è indispensabile
la nostra meravigliosa

STUFA NATRON

trasportabile-brevettata

Senza tubazioni
nè fumo nè odore

N.B. *Assai più igienica ed economica della stufa a gas, alcool ed a petrolio.*

V. DEROSSI

Via Carlo Alberto, 24, Torino

Listino spiegativo *gratis* a richiesta indicando il numero di questo giornale. 7001

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1° aprile — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,60** (giornaliero).

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 17,45:

Rendita italiana 3 75 cont. 105 02 — Id. id. fine mese 105 30 — Id. 3 50 0/0 104 80 — Mediterranee 437 — Credito Italiano 581 — Banca Commerciale 887 ex-c. — Banco di Roma 112 — Società Bancaria 109 75 — Lanificio Rossi 1000 — Cotoni Cantoni 443 — Rubattino 406 — Raffinerie L.i. 349 — Cassa Sovvenzioni 0 — Vende 243 50 — Terni 1749 — Edison 736 50 — Obbligazioni Meridionali 0 25 — Obbl. Ferr. Italiane 372 75 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. id. 4 0/0 512 25 — Cotone Veneziano 177 — Meridionali 710 50 — Banca d'Italia 1450 — Obbl. Mediterranee 503 — Metalli 116 50 — Beni Stabili 321 50 — Savona 331 50 — Elba 289 — Distillerie 103 — Carburo 544 — Conclmi chimici 125 50 — Fondi Rustici 105 50 — Molini A. I. 193 50 — Birra 194 — Ferriere 206 50 — Vizzola 1195 — Ansaldo 294.

Cambi — Parigi 100 60 — Londra 25 38 — Berlino 124 — Svizzera 100 45 — Vienna 105 40.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 19:

Esordisci con qualche contrasto, la chiusura si attua fermissima e con buone disposizioni.

Terni 1758, 1757 — Eridania 744, 750 — Conclmi 128, 127 50, 127 — Banca d'Italia 1449 50, 1455 50 — Commerciale 887 50, 890, 895 45 — Credito 581, 584 — Elba 291 50, 295 — Savona 329, 332 — Italo-Americane 240 50, 241.

Rendita e Cambi quasi senza variazioni.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18,15:

A giudicare dall'esordio delle nostre Borse di stamane pareva che la composizione del Ministero non fosse stata favorevolmente accolta. Esordiamo quindi deboli su tutto, ma un pronto e simultaneo intervento dei dirigenti portò un *retirement* generale, e chiudiamo ai massimi su compre e ricompre. Favoriti maggiormente le Banca d'Italia, Comit e Credito, che si apprestano a riprendere il *coupon* maturato. Terni ed Eridania pure in ripresa. Solo Elba e Savona non seguono la miglioria.

Rendita 105 30, 106 32 — Banca 1450, 1452, 1456 — Comit 886, 888, 890, 892, 890 ex-coupon L. 45 — Credito 581, 582 — Bancaria 108 75 — Meridionali 710, 711 — Mittel 637, 638 — Rubattino 404, 405 — Raffineria 349, 350 — Industria 254, 256 — Eridania 740, 745, 747, 749 — Terni 1744, 1749, 1753, 1759 — Armstrong 293, 295 — Elba 288, 289 50 — Savona 330, 331 — Molini 199 — Semolerie 287 — Carburo 662, 630 — Kerka 362, 364 — Ferriere 205, 207 — Italo 84 — Officine 328 — Voltri 307, 308 — Bianco 119.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare - Noli: Appartamenti stagione bagni scrivere: Caviglia Tommaso, Noli (Savona). c 9761

BREVETTI. Vendonsi importanti invenzioni pratiche, attualità, sicuro guadagno. — Schiarimenti B 27-55, posta, Roma. 9623 R

MYLORDS, vis-à-vis, carrettella, landaus, due ripose di occasione. — Via Bidone, 14. c 10008

PANAMIE fisolari, vera occasione, massimo buon mercato; per acquisti scrivere Peal, posta. c 10350

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGiornale e Mare Nostro », Venezia, ricercano corrispondenti, numeri saggio gratis. 9636 V

APPRENDISTA a cui si darebbe piccola retribuzione viene ricercato da Casa grossista in mercerie. — Indirizzare offerte cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10137

CERCANSI lavoranti e apprendiste calze macchine. — Via Bertola, 17, Torino. c 10156

CERCANSI subito aiutanti corpisti, giovinetto e confezionista. — Balsari, via Ospedale, 20. c 10280

CERCANSI lavoranti e lavoranti sarte giovinetto e confezionista; inutile presentarsi senza capacità. — Perrotta Antonio, via Cibrario, 31. 10224

CERCASI giovane lingua tecnica, buona moralità, referenze primo ordine, saghe intraprendere pratica commerciale presso Ditta articoli tecnici industriali. — Scrivere cassetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10231

CERCASI per città provincia piemontese provetta lingerosta capace dirigere laboratorio e trattare clientela distinta. Referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1202 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10251

CERCASI abile cuoritrice e macchina di cappelli di paglia. Ben retribuita. — Enrico Rossi, fermo posta, Torino. c 10275

CERCASI primo maggio ottima cuoca da famiglia signorile provincia Piemonte. Inutile offrirsi senza eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10239

CERCASI abilissimo nichelatore pulitore metalli. Ottima paga, interessenza sugli utili. Occorrono serii certificati. — Cassetta 1192 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10225

CERCO cameriera per signora sola. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 10206

CONTABILE pratico, partita doppia, pratico Azienda industriale, cercasi da importante Lanificio biellese. — Offerta dettagliate cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10294

IMPORTANTISSIMA Azienda commercio ferri cerca per subito abile corrispondente ufficio vendite. Inutile offrirsi senza ottime referenze e perfetta conoscenza articolo ferro e mercato relativo. Indicare nell'offerta *curriculum* vitae e pretese. — Scrivere H. 3307 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 9125 G

IMPORTANTE Amministrazione cerca giovane impiegato di concetto studi tecnici, praticissimo spedizioni tariffe formalità doganali per avere esperto posto presso spedizioniere. Occorre buona conoscenza corrispondenza francese, ottima calligrafia. Bella presenza, distinzione. Referenze primissimo ordine. Buon stipendio. — Scrivere indicando posti coperti cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10057

PARRUCCHIERE cercasi per la Svizzera. Condizioni favorevoli. — Rivolgersi N. V. 22183 L., *Haasenstein e Vogler*, Losanna. 10240

PRATICONE farmacista giovane, abile, cercasi. — Dirigersi stiratrice Massone, 59, Torino. 10250

SEGRETARIO amministratore Casa patrizia cercasi. — Scrivere, dando cognomi. Ufficio Informazioni piazza Arsenali, 10, Roma. Stipendio 2600, alloggio. c 10253

STENOGRAFA abilissima, ma provetta contabile, capace dattilografia, ricercata subito da importante fabbrica in Torino. Impiego stabile, competizione adeguata. Continuasi offerte non garantiscano possedere tutti requisiti richiesti. — Scrivere cassetta 1186 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10182

TORNITORI, aggiustatori abilissimi cercansi da importante Stabilimento meccanico in Torino. — Scrivere cassetta 1204 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10307

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACISTA. Signorina praticissima, relatrice, francese, nozioni inglese, compercherebbe stabilimento farmacia, ospedale o supplenza stazione climatica. — Betti, Principe Tommaso, 13, Torino. c 10288

GIOVANE di presenza, disposto viaggiare articoli qualunque, purchè decoroso. Serio referenze. — Stanisa, posta, Torino. c 10256

LAUREATO fisica, matematica, ventottenne, occuperebbesi industria, insegnamento ripetizioni; primissimo referenze. — Casella L. 2476, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 9930 B

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO Ufficio rappresentanze cercasi capitalista paziente. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10177

AVVIATO commercio generi indiscutibilmente remunerativi cerca per maggior sviluppo altro socio capitalista. Non rispondere intermediari ed agenti. — Scrivere cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9918

AVVIATO Ufficio ingegneria, rappresentanze cerca socio venditore, preferibile ingegnere, geometra. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10271

BAZAR posto commerciale, piccolo rilievo, cedesi causa partenza; massima serietà. — Scrivere cassetta 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10254

CARTOLERIA rimpetto scuola da rimettere. — Rivolgersi Bernero, via Saluzzo 7. c 10243

CEDESI fotografia centralissima, reddito 8000 annue, annesso abitazione, mobili, macchinario, lire 50. — A. 1910, posta, Genova. 10245

CERCASI mutuo cinque, diecimila, serie garanzia. Buona rendita sicura, buon interesse. — Scrivere cassetta 1181 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10160

CERCASI capitalista per costruzione nuovo tipo automobile. — Scrivere Marcia, fermo posta, Quorgnè Canavese. c 10229

FARMACIA unica piazza montagna, reddito 5000, vendesi 14.000. — Dott. via Galliari, 19, Torino. c 10053

FARMACIA importante, Spezia, vendesi, affittasi, accettasi socio. — Ripa, Madama Cristina, 2, Torino. 10179

FARMACISTI. Farmacia libera cerca acquirente o socio capitale 7-800, — Mario, 20, Torino. c 10258

GIOVANE signora cerca lire cento, urgente bisogno. — Scrivere cassetta 1193 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10230

INDUSTRIALE cerca mutuo lire 8000 per nuovi impianti. Serie referenze. — Scrivere Conclmi, fermo posta. 10141

LIRE 16.000 si danno a censo vitalizio contro prima e solida ipoteca; esclusi i mediatori. — Scrivere V. P. 99, p., Torino. 10210

OFFICINA avviata con fonderia e completo laboratorio galvanoplastica cedesi. Terreno 1600 mq., casa abitazione, ampi laboratori, macchinario, attrezzamento, ecc. Cedesi anche separatamente solo impianto. — Offerte cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9772

RIMETTO negozio latticinea. — Rivolgersi Bucchetti, stiratrice, piazza San Martino, N. 9. c 9480

TESSITURA. Tecnico lunga esperienza industria vantaggiosamente industriale quale accomandatario, oppure corrosalista, con obbligo impiego. — Scrivere cassetta 251 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10242

TIPOGRAFIA piccola vendesi prezzo minimo. — Rivolgersi Ufficio avv. cav. Gedda, via Botero, 1. 10097

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO Noli (Savona) affittasi villino 10 vani, meravigliosa posizione, giardino, orto, confinante mare. Anche un quartiere solo. — Meyer, Rovello, 19, Milano. 10145

CASA d'angolo, camere 78, vendo 105,000. — Cerruti, via Paletina, 5, Torino. c 10302

CASA nuova costruzione, bellissima corso Re Umberto, vendo 150,000. — Cerruti, via Paletina, 5, Torino. c 10303

LIRE 85,000 vendesi, due ore di tram da Torino, villa nuova, mobiliata, 16 ambienti, comodità moderne, giardino-frutteto. — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9572

PALAZZINA con giardino, affittasi signorile appartamento n. 8 vani, salone pranzo con vetrate, caloriferi, cantine. — Via Marco Polo, 25, Crocetta. Visibile dalle 14 alle 16. c 9295

PALAZZINA con giardino, splendida posizione, in Lanzo. — Rivolgersi avv. Lingua, via Garibaldi, 18. c 10219

PEZ divisione vendesi in Graglia Biellese grandiosa villa di 30 ambienti, ottima costruzione, con vasto giardino, cortile, parco, rimessa, acqua ottima, splendida posizione, prezzo d'occasione 25,000. — Scrivere cassetta 1114 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10217

VALPERGA Canavese: Causa decesso vendesi casa venti camere, portici, giardino, rustico, luce elettrica. — Rivolgersi notaio Valente, Torino, via Garibaldi, 43. c 9446

VENDESI casa Torino 40,000 a 20,000; buon reddito. — Ferrari, posta. c 10235

VENDESI, affittasi Val Pellice villa completamente ammobigliata, 19 ambienti, giardino. — Rivolgersi Madama Cristina, 60. c 10233

VENDO causa grandi e piccoli lotti, succursale lavorerio. — Gaia, via Andrea Doria, 2. 9542

70,000 vendo casa, reddito 5 0/0 netto. — Cerruti, via Paletina, 6, Torino. c 10301

30,000 vendo casa nuova, ottima posizione, anno esente imposta, reddito 2000. Escusi mediatori. — Scrivere cassetta 1198 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10266

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGiornale e Mare Nostro », Venezia, ricercano corrispondenti, numeri saggio gratis. 9636 V

APPRENDISTA a cui si darebbe piccola retribuzione viene ricercato da Casa grossista in mercerie. — Indirizzare offerte cassetta 1177 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10137

CERCANSI lavoranti e apprendiste calze macchine. — Via Bertola, 17, Torino. c 10156

CERCANSI subito aiutanti corpisti, giovinetto e confezionista. — Balsari, via Ospedale, 20. c 10280

CERCANSI lavoranti e lavoranti sarte giovinetto e confezionista; inutile presentarsi senza capacità. — Perrotta Antonio, via Cibrario, 31. 10224

CERCASI giovane lingua tecnica, buona moralità, referenze primo ordine, saghe intraprendere pratica commerciale presso Ditta articoli tecnici industriali. — Scrivere cassetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10231

CERCASI per città provincia piemontese provetta lingerosta capace dirigere laboratorio e trattare clientela distinta. Referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1202 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10251

CERCASI abile cuoritrice e macchina di cappelli di paglia. Ben retribuita. — Enrico Rossi, fermo posta, Torino. c 10275

CERCASI primo maggio ottima cuoca da famiglia signorile provincia Piemonte. Inutile offrirsi senza eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10239

CERCASI abilissimo nichelatore pulitore metalli. Ottima paga, interessenza sugli utili. Occorrono serii certificati. — Cassetta 1192 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10225

CERCO cameriera per signora sola. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 10206

CONTABILE pratico, partita doppia, pratico Azienda industriale, cercasi da importante Lanificio biellese. — Offerta dettagliate cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10294

IMPORTANTISSIMA Azienda commercio ferri cerca per subito abile corrispondente ufficio vendite. Inutile offrirsi senza ottime referenze e perfetta conoscenza articolo ferro e mercato relativo. Indicare nell'offerta *curriculum* vitae e pretese. — Scrivere H. 3307 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 9125 G

IMPORTANTE Amministrazione cerca giovane impiegato di concetto studi tecnici, praticissimo spedizioni tariffe formalità doganali per avere esperto posto presso spedizioniere. Occorre buona conoscenza corrispondenza francese, ottima calligrafia. Bella presenza, distinzione. Referenze primissimo ordine. Buon stipendio. — Scrivere indicando posti coperti cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10057

PARRUCCHIERE cercasi per la Svizzera. Condizioni favorevoli. — Rivolgersi N. V. 22183 L., *Haasenstein e Vogler*, Losanna. 10240

PRATICONE farmacista giovane, abile, cercasi. — Dirigersi stiratrice Massone, 59, Torino. 10250

SEGRETARIO amministratore Casa patrizia cercasi. — Scrivere, dando cognomi. Ufficio Informazioni piazza Arsenali, 10, Roma. Stipendio 2600, alloggio. c 10253

STENOGRAFA abilissima, ma provetta contabile, capace dattilografia, ricercata subito da importante fabbrica in Torino. Impiego stabile, competizione adeguata. Continuasi offerte non garantiscano possedere tutti requisiti richiesti. — Scrivere cassetta 1186 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10182

TORNITORI, aggiustatori abilissimi cercansi da importante Stabilimento meccanico in Torino. — Scrivere cassetta 1204 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10307

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACISTA. Signorina praticissima, relatrice, francese, nozioni inglese, compercherebbe stabilimento farmacia, ospedale o supplenza stazione climatica. — Betti, Principe Tommaso, 13, Torino. c 10288

GIOVANE di presenza, disposto viaggiare articoli qualunque, purchè decoroso. Serio referenze. — Stanisa, posta, Torino. c 10256

LAUREATO fisica, matematica, ventottenne, occuperebbesi industria, insegnamento ripetizioni; primissimo referenze. — Casella L. 2476, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 9930 B

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO Ufficio rappresentanze cercasi capitalista paziente. — Scrivere cassetta 1165 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10177

AVVIATO commercio generi indiscutibilmente remunerativi cerca per maggior sviluppo altro socio capitalista. Non rispondere intermediari ed agenti. — Scrivere cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9918

AVVIATO Ufficio ingegneria, rappresentanze cerca socio venditore, preferibile ingegnere, geometra. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10271

BAZAR posto commerciale, piccolo rilievo, cedesi causa partenza; massima serietà. — Scrivere cassetta 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10254

CARTOLERIA rimpetto scuola da rimettere. — Rivolgersi Bernero, via Saluzzo 7. c 10243

CEDESI fotografia centralissima, reddito 8000 annue, annesso abitazione, mobili, macchinario, lire 50. — A. 1910, posta, Genova. 10245

CERCASI mutuo cinque, diecimila, serie garanzia. Buona rendita sicura, buon interesse. — Scrivere cassetta 1181 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10160

CERCASI capitalista per costruzione nuovo tipo automobile. — Scrivere Marcia, fermo posta, Quorgnè Canavese. c 10229

FARMACIA unica piazza montagna, reddito 5000, vendesi 14.000. — Dott. via Galliari, 19, Torino. c 10053

FARMACIA importante, Spezia, vendesi, affittasi, accettasi socio. — Ripa, Madama Cristina, 2, Torino. 10179

FARMACISTI. Farmacia libera cerca acquirente o socio capitale 7-800, — Mario, 20, Torino. c 10258

GIOVANE signora cerca lire cento, urgente bisogno. — Scrivere cassetta 1193 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10230

INDUSTRIALE cerca mutuo lire 8000 per nuovi impianti. Serie referenze. — Scrivere Conclmi, fermo posta. 10141

LIRE 16.000 si danno a censo vitalizio contro prima e solida ipoteca; esclusi i mediatori. — Scrivere V. P. 99, p., Torino. 10210

OFFICINA avviata con fonderia e completo laboratorio galvanoplastica cedesi. Terreno 1600 mq., casa abitazione, ampi laboratori, macchinario, attrezzamento, ecc. Cedesi anche separatamente solo impianto. — Offerte cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9772

RIMETTO negozio latticinea. — Rivolgersi Bucchetti, stiratrice, piazza San Martino, N. 9. c 9480

TESSITURA. Tecnico lunga esperienza industria vantaggiosamente industriale quale accomandatario, oppure corrosalista, con obbligo impiego. — Scrivere cassetta 251 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10242

TIPOGRAFIA piccola vendesi prezzo minimo. — Rivolgersi Ufficio avv. cav. Gedda, via Botero, 1. 10097

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO Noli (Savona) affittasi villino 10 vani, meravigliosa posizione, giardino, orto, confinante mare. Anche un quartiere solo. — Meyer, Rovello, 19, Milano. 10145

CASA d'angolo, camere 78, vendo 105,000. — Cerruti, via Paletina, 5, Torino. c 10302

CASA nuova costruzione, bellissima corso Re Umberto, vendo 150,000. — Cerruti, via Paletina, 6, Torino. c 10303

LIRE 85,000 vendesi, due ore di tram da Torino, villa nuova, mobiliata, 16 ambienti, comodità moderne, giardino-frutteto. — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9572

PALAZZINA con giardino, affittasi signorile appartamento n. 8 vani, salone pranzo con vetrate, caloriferi, cantine. — Via Marco Polo, 25, Crocetta. Visibile dalle 14 alle 16. c 9295

PALAZZINA con giardino, splendida posizione, in Lanzo. — Rivolgersi avv. Lingua, via Garibaldi, 18. c 10219

PEZ divisione vendesi in Graglia Biellese grandiosa villa di 30 ambienti, ottima costruzione, con vasto giardino, cortile, parco, rimessa, acqua ottima, splendida posizione, prezzo d'occasione 25,000. — Scrivere cassetta 1114 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10217

VALPERGA Canavese: Causa decesso vendesi casa venti camere, portici, giardino, rustico, luce elettrica. — Rivolgersi notaio Valente, Torino, via Garibaldi, 43. c 9446

VENDESI casa Torino 40,000 a 20,000; buon reddito. — Ferrari, posta. c 10235

VENDESI, affittasi Val Pellice villa completamente ammobigliata, 19 ambienti, giardino. — Rivolgersi Madama Cristina, 60. c 10233

VENDO causa grandi e piccoli lotti, succursale lavorerio. — Gaia, via Andrea Doria, 2. 9542

70,000 vendo casa, reddito 5 0/0 netto. — Cerruti, via Paletina, 6, Torino. c 10301

30,000 vendo casa nuova, ottima posizione, anno esente imposta, reddito 2000. Escusi mediatori. — Scrivere cassetta 1198 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10266

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente, primo piano, via Schina, 3 (corso Francia), alloggio tre camere, cucina, bagno, riscaldamento, tutte comodità moderne. c 9

Appendice della *Stampa* 55

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ta-ra-la-la, lo oggi, tu un altro giorno, bisogna giungervi, figliuol mio. Papa, re, palloniere... al termine di ogni vita umana vi è una fossa. La mia carezza ai vermi, l'anima al diavolo. Tutto è finito.

Il viso di Beaurevers si alterò per rabbia più che per dolore.

— Ah! — egli tuonò. — Si parla della morte. Perchè non è qui visibile? Perchè non appariscе? La sbrozzerei, brutta strega!

In quello stesso momento, lo sguardo del moribondo si fissò sulla porta e si riempì di uno di quei sovrumani spaventi come sola l'agonia ne crea nel cervello.

— La Morte! — egli balbettò. — Hai evocata la Morte! Eccola. Là, guarda!

Resle, con un movimento violento, si volse verso la porta che gli designava Brabant, ma non vide nulla.

Si slanciò fin presso la porta — ma non vide che un corridoio oscuro, con, di faccia, un'altra porta chiusa.

— Non vi è nulla — egli disse, ritornando presso il moribondo — hai sognato.

— Sognato? Davvero? Incredibile, dunque, il sogno. Il gran sogno che durerà fino al mattino, in cui suoneranno le trombe nella valle di Giosafat... Non vi è nulla?... Vi era qualche cosa — qualcuno — chi qualcuno nel vel viso non dev'essere neppure una goccia di sangue!

La voce del ferito diventava più rauca, il suo respiro più breve; con un movimento meccanico delle mani, egli cercava di rimuovere dal suo petto un peso immaginario.

D'un tratto scoppiò a ridere.

— Sei dov'è la valle di Giosafat? Ah! io vi sarò ben presto. Diavolo! Che cosa vedo nei miei occhi? Una lacrima? No, io non sei più il mio leone, il mio Resle de Beaurevers, dal cuore duro come una roccia. Piangere? Sei pazzo, credo! Piangere, perchè? Andiamo, figliuolo mio, sii coraggioso; nessuna debolezza; il pianto è buono per gli sciocchi; non aver fiducia che nel tuo braccio e nella tua spada, fatti posto a pugni, a calci, a morsi, picchia, mordi, ferisci; altrimenti sarai morto, picchiato, ferito. Del cuore? Corbellerie! Addio, io me ne vado. Ascolta ancora un po'... prima dell'addio finale. Mi hai spesso domandato chi tu sia. Ora te lo dirò... Io... Oh! ancora! la morte! Ah! che mi guarda! la quella porta!...

Resle di Beaurevers si volse vivamente verso il luogo indicato. Ma, anche questa volta, non vide nulla.

Aspettò — contando con una bestemmia — e questa luce che ti dà l'incubo. Ecco! Ora non vedrai più la testa in cui non è una goccia di sangue.

Con un pugno fece rotolare a qualche passo la candela, che si spense. La camera fu d'un tratto invasa dalle tenebre.

— Bene! — esclamò Brabant — ciò mi prepara alla notte svelare. Ascolta dunque, piccino mio!

— Ascolto — mormorò Resle de Beaurevers, e si chinò per udire fin la minima parola che l'agonia strappava al vecchio pallonaro.

L'agonizzante, tutto bagnato dalla pioggia e dal sudore, lì, su quel giaciglio! — a quel giovane chino su di lui? — La terribile oscurità incominciò ad agirsi — fuori i colpi di vento che pareggiano urlando cose che gli uomini non comprendono! — sì, tutto ciò componeva una scena spaventosa. E là, dietro alla porta, vi era qualcuno! Il morente aveva veduto bene! E questo qualcuno era il viaggiatore sconosciuto, che, grazie a non si sapeva quale misterioso potere, come se avesse potuto farsi obbedire attraverso ai muri, aveva, di fuori, obbligato l'oste ad aprirgli la porta!

Brabant ronfolava. La sua memoria, i suoi pensieri turbinavano e si sprofondavano nel caos eterno. Egli aveva degli scoppi di riso. Aveva anche dei repentini intenerimenti nella voce. Cercava di raccontare qualche cosa che sapeva. E ciò si mescolava alle immagini orgende create dall'agonia, che mette in iscena il dramma della morte.

— Sai a chi lo doveva consegnarti, quando il prete piccino, povero leoncello ancora senza artigli?.....

— Dovevi consegnarmi a qualcuno?....

— Sì — ghignò Brabant, — indovina a chi?

No?... Ebbene!!... al carnefice!...

Resle, nell'oscurità, rabbrividì dal terrore.

Dall'altro lato della porta il viaggiatore sconosciuto ascoltava con appassionata attenzione.

— E perchè mi avresti consegnato al carnefice? — chiese Resle. — Ho dunque commesso dei delitti fin dal momento maledetto in cui ho messo piede nel mondo? — aggiunse egli con accento selvaggio.

— Perchè? Ah! ah! domandi perchè! E' giusto. Egli non sa. Sappi, dunque: tu sei figlio di una indemoniata, che fu rinchiusa nel Tempio, perchè aveva fatta dei sortilegi d'amore contro il Delfino, Francesco, ed Enrico, duca d'Orléans. Il solo maleficio contro il Delfino riuscì, poichè poco dopo egli morì a Tournon. Quanto ad Enrico... quello stesso che è diventato il nostro re Enrico II, è lui che... Ah! diavolo! Ah! per Bacco! ecco che m'indebolisco...

— Dimmi, almeno, il nome di mia madre! — urlò Beaurevers.

— Tua madre?... Ah! sì... tua madre... Il Tempio... il carcere dove sei nato... Oh! lo... Adèle... la tua mano... Santi ed angeli, prendetemi... Ah! crepo dunque, cagna di carceriere!

Il moribondo fu agitato da quelle ecces spaventose che sono l'ultima resistenza della vita. Un po' di spuma sanguigna gli salì alle labbra.

— Non voglio! — ruggì Resle. — Non voglio che tu muoia!

— Stammentati! — balbettò Brabant, in un ultimo rantolo — rammentati di quegli che mi ha decisa...

— Morirà di mia mano! — urlò Resle. — Nostradamus! E' ben questo il nome che mi hai detto? Andrò a cercarlo fin nelle torri che reggono il mondo, e...

— Eccolo! — gridò il moribondo, con un urlo straziante, e si sollevò come per respingere una visione infernale. Indi ricadde irrigidito, senza un sospiro.

La camera era piena di luce.

Al grido di Brabant, Beaurevers, con un sordo mormorio di leone che attacca, si volse per la terza volta, e questa volta si vide dinnanzi un uomo che entrava con una torcia in mano.

— Nostradamus! — gridò Beaurevers. — Sei tu Nostradamus?

— Sono io — rispose lo sconosciuto viaggiatore con una calma terribile.

— Morrai qui! Soffocherò il tuo cadavere con quello del mio povero Brabant, perchè tu possa udire il grido del suo odio per tutti i secoli dei secoli!

Con un brusco movimento Beaurevers cavò la sua daga e l'alzò su Nostradamus.

(*Continua*).

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 gennaio 1910

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 163,087,090.

Cartelle emesse: Al 1° gennaio 1909 ... / Nel mese di gennaio 1910 ... / In totale al 31 gennaio 1910

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto — Numero	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde convertite al 3 75 0/0 netto — Ammontare	Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto — Numero	Cartelle tipo 3 1/2 0/0 netto — Ammontare
	203,355	131,677,600	53,509	26,754,500
			1,062	531,000
	203,355	131,677,600	54,571	27,285,500

	CARTELLE già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lorde, conv. al 3,75 0/0 netto — Numero	CARTELLE 3 1/2 0/0 netto — Numero
Cartelle ritirate in rettificazione anticipata di mutui	92,008	2,025
Cartelle sorteggiate	152,457	1,360
Cartelle da sorteggiare il 1.o febbraio 1910	1,556	449
In totale	246,601	3,865
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	244,219	2,282
Residuo cartelle da rimb. alla pari	2,605	973

Cartelle in circolazione al 31 gennaio 1910		246,631	123,300,600	3,865	1,932,500
Delle quali	Al portatore	56,754	28,377,000	50,706	25,353,000
	Al nome	41,056	N.	47,577	
		15,058	»	3,129	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale — 3 75 0/0	L.	25,357,882 60
	Conto annullità	»	2,391,716 17
Titoli di Credito	Applicati a fondo di riserva	»	269,734 60
	Di libera disponibilità	»	1,597,085 —
Crediti diversi	Per conto diverso	»	1,782,720 —
	Per assicurazioni incendi	»	87,851 98
	Ipotecari	»	11,016 65
	Note di collocazione da saldare	»	76,754 87
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco		»	8,634 66
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	32,802 89
Stabili di proprietà		»	2,319,211 10
Cartelle fondiarie in deposito		»	257,349 65
Fondo di garanzia		»	11,292,000 —
		»	2,500,000 —
	Totale delle attività L.		73,452,352 20

Spese.

Interessi passivi	L.	—	1,097 13
Spese d'amministrazione	»	193 13	
Sorveglianza governativa	»	870 —	
	Totale a bilancio L.		73,453,449 33

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale — Serie 3 75 0/0	L.	26,077,000 —
	Serie 3 50 0/0	»	25,353,000 —
	Conto interessi	»	1,026,780 25
Cartelle da rimborsare alla pari	Serie 5 0/0	»	37,000 —
	Serie 4 1/2 0/0	»	2,500 —
	Serie 3 1/2 0/0	»	1,105,000 —
	Serie 3 1/2 0/0	»	286,500 —
Diritti erariali		»	783 45
Imposta di ricchezza mobile		»	105,700 69
Debiti diversi	per cause diverse	»	253,395 60
	per depositi per perizie	»	31,604 20
	per dep. in cont. a gar. di cancell. d'ipot.	»	72,096 70
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia di cancellaz. d'ipoteche	»	57,500 —
	nominative su certificati	»	8,765,500 —
	al portatore su certificati	»	2,221,000 —
	per cause diverse	»	857,000 —
Fondo Capitale		»	2,225,600 04
Fondo di riserva		»	1,093,150 47
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi		»	2,722 01
	Totale delle Passività L.		73,451,924 66

Rendita.

Interessi attivi	L.	684 60	1,498 27
Diritti di commissione	»	812 64	
Proventi diversi	»	285 73	
	Totale a bilancio L.		73,453,449 33

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1908 preziosi	N. 1,058	L.	39416 50	
	1908 non pres.	» 1,330	»	10,413 75	
	1909 preziosi	» 53,951	»	1,975,121 75	
	1909 non pres.	» 84,555	»	758,349 75	
	1910 preziosi	» 10,793	»	438,664 50	
	1910 non presi	» 9,523	»	105,394	
	Totali	N. 201,250	L.	3,340,462 25	3,340,462 25
Anticipazioni 1908		N. 261	L.	1,865,737 01	2,445,722 30
su titoli di credito 1910		» 72	»	579,985 29	
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi					57,036,513 —
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione					656 25
Mutui con guarentigia ipotecaria					186,102 70
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria					1,437,511 —
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte					6,712,152 44
Sovvenzioni su mandati di pagamento e su annualità					5,077,378 76
Crediti in c/o annuale					2,130,020 01
Stabili di proprietà					3,000,000 —
Cassa contanti					725,287 62
Crediti diversi					605,503 32
Mobili					30,499 75
Servizio Spese generali d'amministrazione					20,450 93
	Totale delle Attività L.				83,395,275 09
Titoli depositati					54,569,863 09
			L.		29,825,212 01

Spese dell'esercizio.

Interessi passivi	»	106,014 78	
Spese di amministrazione	»	7,023 44	112,659 23
	Totale a bilancio L.		83,948,122 24

PASSIVITÀ

Depositi in c/c	Libretti N.	5,857	L.	22,144,535 24
Depositi a scadenza fissa	»	2,415	»	19,717,723 71
Interessi sui capitali depositi in c/c			»	30,477 29
Servizi di cassa			L.	3,464,463 42
Credito dei depositanti			L.	45,416,222 51
Debiti diversi			»	1,058,033 14
Sopravanzi rendita pegni			»	120,756 65
Totale della Passività			L.	46,597,013 30
Avanzo di rendita dell'Esercizio 1909 da ripartire			»	
Patrimonio del Monte — Fondo oscillazione titoli		L. 2,777,797 64		13,393,461 79
	Fondo pensione impiegati	» 2,254,388 84		
	Fondo di riserva	» 8,360,774 95		
			L.	61,313,032 09
Depositanti titoli: per custodia		L. 4,477,350		
		» 4,462,020	—	
per cauzioni		» 9,857,457	37	24,596,939 09
per Comune di Torino		» 9,409,913	68	
		L.		85,884,578 17

Rendite dell'esercizio.

Interessi attivi	L.	41,313 91	60,374 11
Proventi diversi	»	19,021 20	
Rimborso di spese	»	39 —	
Totale a Bilancio L.			85,945,152 28

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve denaro:**
a) in *conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, accenno di preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **60000**, condizioni da convenirsi;
b) a *scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0**; da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0**; da 9 a 12 mesi al **3 0/0**; netto da imposta.
c) in *deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantiti.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di casse di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casseforti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,13	0,31	—	5	8
	id.	0,095	0,18	0,41	6	9	18
	id. media	0,15	0,22	0,50	8	12	18
	id. grandi	0,15	0,48	0,50	14	20	30
	id. con scrittura a combinazione	—	—	—	10	23	35
Casse		0,60	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto **paga gratuitamente** agli azionati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 8 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 15. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1.o febbraio 1910.

Il Vice-Presidente: Ing. G. SALVADORI.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Per il Direttore Generale* MONDINO. — *Vº L'Ispettore al Contabilità* E. CAPUZZO.

PROVATE

UNA SCATOLA DI VERE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

e vi convincerete subito della loro meravigliosa efficacia

per EVITARE e GUARIRE

Raffreddori, Mali di gola, Laringiti recenti od inveterate, Corizza, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti o tutte le malattie dei Bronchi e dei Polmoni.

Ma sopratutto **ESIGETE**

in TUTTE la Farmacie la SCATOLA delle

Vere "Pastiglie Valda,,

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante: H. CLIRONNE, farmacista, 45, rue Réaumur, Paris.

La scatola: L. 1.50

IN VENDITA

presso: Candiani Girardi Berni *Via Borgonuovo, 2, Milano*; e succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

SPOSI e CAPI di FAMIGLIA!

Se volete spendere bene il vostro denaro per arredarvi casa e cucina, non dimenticate i

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI & C.

VIA VIOTTI - TORINO

ove troverete **Posate** d'ogni qualità — **Ferro-smalto** (marca Leone) — **Alluminio** — **Cristallerie** — **Porcellane** — **Lampade** — **Ferramenta** — **Biancheria** — **Tende** — **Coperte** — **Valigerie** — **Ombrelli** — **Bastoni** — **Ventagli** — **Borsette** per signora — **Portafogli** — **Portamonete** — **Stilla** — **Orologi** da tasca e da muro — **Profumerie** sceltissime — **Necessaires** d'ogni sorta e d'ogni prezzo — **Giocattoli** da centesimi **20** a L. **100** — **Cancelleria** — **Articoli Giapponesi** d'ogni specie - **Bomboniere** d'ogni qualità e tutte le novità del giorno, sia in articoli per **Regali** sia per uso **Domestico.**

Ghiacciaie da L. **39** e più.

Sorbettiere da L. **9.95** e più.

Articoli per Lotterie da Cent. **2-4-10** e più.

Articoli per Illuminazione e Palloni areostatici.

GRATIS il **CATALOGO Illustrato** di **288** pagine dei Grandi Magazzini **Bianchi e C., Via Viotti, Torino.**

Società Anonima

Ing. V. TEDESCHI e C.

SEDE IN TORINO - Capitale sociale L. 2.000.000 versato

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 2.000.000 A L. 3.000.000

Il Consiglio d'amministrazione della Società, valendosi dei poteri particolari dall'art. 5 dello Statuto sociale, in sua adunanza 30 gennaio 1910, come da verbale a rogito Costa, debitamente registrato, approvato, pubblicato e trascritto, ne deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 2.000.000 a L. 3.000.000 — mediante l'emissione di N. 10.000 nuove azioni del valore nominale di L. 100 cadauna — alle seguenti condizioni:

1.o Le nuove azioni vengono OFFERTE IN OPZIONE agli attuali azionisti della Società in ragione di una azione nuova per ogni due azioni vecchie, CON GODIMENTO DAL 1.o GENNAIO 1910;

2.o Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 125 ognuna e DOVRA' VERSARSI per L. 50 per azione più il premio di L. 25, OSSIA PER COMPLESSIVE L. 75 ALL'ATTO DELL'OPZIONE, da eseguirsi entro il mese successivo al N. 3 E PEL RESTANTE L. 50, OLTRE GLI INTERESSI DEL 5 0/0 ALL'ANNO sulle stesse L. 50, dal 1.o gennaio 1910 fino al giorno del versamento, DAL 1.o AL 15 LUGLIO 1910, salvo in decorrenza dell'interesse di mora in ragione del 6 0/0 all'anno a carico degli azionisti morosi nel versamento e riservati alla Società i maggiori diritti di cui all'art. 162 del Codice di commercio verso i medesimi. Sono in facoltà dei sottoscrittori delle nuove azioni di liberarle completamente all'atto dell'opzione, versando pure subito in tale occasione gli ultimi L. 50 in L. 25 più gli interessi al mese del 5 0/0. L'importo del premio di L. 25 a versare come sopra per ogni nuova azione, deducendo da ogni spesa relativa alla nuova emissione, verrà destinato al rimborsamento del macchinario;

3.o Il DIRITTO D'OPZIONE potrà essere esercitato DAL 29 CORR. MARZO A TUTTO IL GIORNO 5 APRILE P. V. mediante presentazione delle azioni elencate in doppio esemplare su apposito modulo.

I titoli presentati verranno subito restituiti al presentatore dopo stampigliati con un timbro indicante l'esercitata opzione a seguito del deliberato aumento del capitale.

Trascorso il giorno 5 aprile p. v. senz'anche l'azionista abbia esercitato il diritto d'opzione s'intenderà che vi abbia senz'altro rinunciato;

4.o All'atto del primo versamento verrà rilasciata una ricevuta provvisoria da staccarsi dal libretto esercitante l'opzione, contro la quale, dopo ultimato il pagamento, verranno consegnati i nuovi certificati definitivi. Rimarrà in mano della Società l'importo delle azioni di cui non si fosse esercitata l'opzione;

5.o L'azione potrà essere esercitata presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, sedi di TORINO e MILANO.

Torino, 25 marzo 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 9179

THE PURGATIVO ITALIANO

(THE DELLE ALPI)

Domandare il THE PURGATIVO con questa marca brevettata

RIFIUTARE LE IMITAZIONI

Inviasi opuscolo Gratis

Anno 1892 **L'UNICO** Anno 1892

Brevettato dal Ministero Industria e Commercio

Per evitare il disagio della preparazione del decotto, usare le 20 PILLOLE di THE — 1,50

FARMACIA CONSOLATA (Cordoni e Cazzo)

TORINO - Piazza Giulio - TORINO

— E presso i grossisti e farmacisti —

Contro il Raffreddore usate la RINOLINA Bonelli

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Grazie Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

FROST & WOOD Co LTD

SMITHS FALLS (Canadà)

FALCIATRICI con alzamento verticale automatico.

RASTRELLI

RANGHINATORI

MIETITRICI

MIETITRICI-LEGATRICI

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Psiche

P. BISLERI e C.o — *Milano.* 2935

Fornaci Riunite

Società Anonima - Torino, Via Pietro Micca, 6

Capitale versato L. 5.500.000

I Signori Azionisti sono informati che a partire dal giorno 2 aprile p. v. sarà pagabile presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino, via Santa Teresa, 21, il dividendo dell'esercizio 1909 in ragione di L. 5 cadauna per ogni azione da L. 100 contro presentazione della cedola N. 3.

Torino, 29 marzo 1910. c10281

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale sociale L. 4.000.000 interamente versato

Il giorno 19 aprile prossimo venturo, alle ore 16, nei locali della Società, in Torino, via Archivescovado, N. 10, piano secondo, per deliberazione del Consiglio di Amministrazione avrà luogo l'assemblea generale straordinaria degli Azionisti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Proposta di aumento di capitale sociale fino a L. 6.000.000 con una prima emissione di L. 2.000.000;
3. Modificazione dell'art. 8 dello Statuto sociale e corrispondente articolo dell'atto costitutivo.

Le azioni sociali dovranno essere depositate entro il giorno 13 aprile p. v.:

In TORINO presso i signori Ehse & C., via Bogino, 20, o Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, N. 11;

In MILANO presso la Banca Bergamasca, via Manzoni, 30, o Società Bancaria Italiana, via Tommaso Grossi, 1. 10262

Qualora la prima adunanza non riuscisse valida per numerosa del numero legale, in seconda convocazione avrà luogo il giorno 22 aprile p. v., ore 16, presso la stessa Sede sociale.

Torino, 20 marzo 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La SONNAMBULA

CHINO - Via Lagrange, 37, piano 1° — CONSULTI di malattie di interni e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 9182

Comune di Cortemilia

Concorso a nomina di Segretario Comunale. Stipendio Lire 2000 - Capitolato visibile presso l'Ufficio municipale - Termine utile presentazione domande a tutto il 25 aprile venturo. 10035

Il Sindaco, V. MARCHISIO.

Alleanza Cooperativa Torinese

E' aperto un concorso a posti di ragioniere alle vendite dei Distributori di pesce e prodotti di questa Società. Per l'ammissione si richiede età non superiore ai 35 e buona pratica di contabilità.

Presentare domanda entro il 10 aprile alla Direzione, in Galleria Subalpina, 33. c9760

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

ACQUA SALLES

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI o BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO: biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno o nero. Tutte queste gradazioni di colore col decorso e naturale, rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e sicurezza sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e cosmetici preparati qualunque sia il nome.

SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS

Trovasi in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, n. 5

e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 3206

AVVISO

per vendita volontaria di effetti mobili

oggi e domani, 1 e 2 corr., ore 2 pom., in Via Finanze, 5, p. t.o, D. SANGUINETO, *per. ed.* 10031

Via Finanze, 5 si può vedere lotto ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 9161

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Impermeabili inglesi

Confezione accurata — Tipi garantiti

SOPRASCARPE AMERICANE e RUSSE

Le più rinomate marche

Prezzi convenientissimi

G. VIGO e C.

Torino, via Roma, 31 (entrata via Cavour)

Lampade a filamento metallico A. E. G. da 16 a 50 candele - da 20 a 139 **ell**

Prezzo Lit. **2** ciascuna

Qualunque altro voltaggio ed intensità a prezzi lievemente ridotti

In vendita presso

A. E. G. - Thomson Houston - Torino

Corso Vittorio Emanuele, 16.

Guarigione radicale in 15 giorni della blennorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 206

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tomaso

Sono arrivate le NOVITA'

NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI

Mussole, Ricami, Soterie

SOTTANE CONFEZIONATE 8950

Malattie Segrete Pelle e degli Organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°

— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 —